



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

L'Aquila giugno 2013

2013

14



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Numero 14 - giugno 2013

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2013

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di L'Aquila**

Corso Federico II, 1  
67100 L'Aquila  
telefono +39 0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2013, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	11
I servizi	13
La situazione economica e finanziaria delle imprese	14
L'attività innovativa in regione	16
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>19</b>
L'occupazione	19
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	21
<b>3. Le politiche regionali per lo sviluppo e la ricostruzione dopo il sisma</b>	<b>22</b>
Le politiche regionali per lo sviluppo	22
Ricostruzione e andamento dell'attività economica nell'area colpita dal sisma	24
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>27</b>
<b>4. Il mercato del credito</b>	<b>27</b>
Il finanziamento dell'economia	27
La qualità del credito	35
Il finanziamento alle imprese della filiera immobiliare	36
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	39
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	41
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>42</b>
<b>5. La spesa pubblica locale</b>	<b>42</b>
La composizione della spesa	42
La sanità	43
<b>6. I nuovi vincoli di bilancio per gli enti decentrati</b>	<b>45</b>
L'equilibrio dei bilanci e i vincoli all'indebitamento per gli enti decentrati	45
Risultati di bilancio e conseguimento dei saldi obiettivo	46
<b>7. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>48</b>
Le entrate di natura tributaria	48
Il debito	50
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>51</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>81</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Gli effetti della crisi nei Sistemi locali del lavoro dell'Abruzzo	8
I progetti cofinanziati dai fondi strutturali	23
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	28
Credito e classe di rischio delle imprese	32
L'attività dei confidi in regione	34
Caratteristiche d'impresa nel settore immobiliare e accesso al credito durante la crisi	38

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

La metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

### ***Il quadro congiunturale della regione è nettamente peggiorato***

Nel 2012 l'attività economica in Abruzzo si è fortemente indebolita. La produzione dell'industria manifatturiera regionale è marcatamente diminuita, per effetto della contrazione della domanda interna e del rallentamento di quella estera. La propensione delle imprese a investire è stata frenata dall'incertezza sull'evoluzione del quadro economico e dagli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Le recenti indagini della Banca d'Italia confermano come anche in Abruzzo performance relativamente migliori siano state conseguite dalle aziende che hanno adottato strategie di internazionalizzazione e di innovazione. Il grado di diffusione dell'attività innovativa tra le imprese della regione appare in linea con il dato nazionale; tuttavia le risorse da esse destinate alla ricerca e sviluppo sono inferiori alla media.

Nell'edilizia, le attività legate alla ricostruzione degli immobili danneggiati nell'area del sisma hanno attenuato la contrazione dei livelli produttivi. Nel comparto residenziale, l'attività ha risentito del forte calo delle compravendite immobiliari, dimezzatesi rispetto al picco raggiunto nel 2006. Il ristagno degli investimenti in fabbricati da parte delle imprese ha inciso negativamente sull'attività edilizia nel comparto non residenziale.

Nel terziario, l'attività produttiva si è contratta, in concomitanza con la flessione della domanda di servizi da parte delle imprese e il calo dei consumi delle famiglie, frenati dalla dinamica negativa dei redditi e dalle forti incertezze sulle prospettive economiche e occupazionali.

### ***Gli scambi con l'estero sono diminuiti***

Le esportazioni regionali sono diminuite in valore, riflettendo il calo delle vendite nei paesi dell'Unione europea. Nel comparto dei mezzi di trasporto, il principale settore di specializzazione dell'export abruzzese, le vendite all'estero sono tornate a contrarsi, dopo due anni di ripresa sostenuta. Tra i comparti del made in Italy, le esportazioni sono calate nel settore del tessile e dell'abbigliamento e in quello del legno e dei prodotti in legno; hanno ristagnato nel settore alimentare.

### ***Sono aumentate le situazioni di crisi aziendale***

A seguito del protrarsi della crisi, la redditività operativa delle imprese aventi sede in regione è diminuita, collocandosi su livelli storicamente bassi; le condizioni di indebitamento delle imprese e il loro grado di liquidità hanno registrato un peggioramento. Il numero di imprese attive si è ridotto, anche a seguito dell'aumento delle uscite dal mercato determinate dalle crisi aziendali.

### ***La disoccupazione è sensibilmente aumentata***

Nel 2012 la situazione del mercato del lavoro in Abruzzo ha mostrato segnali di progressivo deterioramento. L'occupazione ha mediamente tenuto, anche per effetto dell'accresciuto ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Allo stesso tempo, si è registrato un marcato incremento del numero di persone che cercano attivamente

un'occupazione. Il tasso di disoccupazione è di conseguenza aumentato, in particolare per le classi di età più giovani.

***E' proseguito il  
rallentamento del  
credito  
all'economia***

A dicembre del 2012 i prestiti alle imprese si sono ridotti pressoché in tutti i settori di attività e in tutte le classi dimensionali. Il calo si è protratto anche nel primo trimestre dell'anno in corso. La dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario riflette sia la contenuta domanda di credito, in considerazione dell'attuale fase del ciclo economico e dell'elevato grado di incertezza, sia le condizioni di offerta praticate dal sistema bancario, che permangono restrittive, anche alla luce dell'indebolimento dei bilanci delle imprese. I tassi di interesse bancari a breve termine praticati alle imprese sono lievemente aumentati. L'incremento è stato più accentuato per le imprese di piccole dimensioni. La qualità del credito è ulteriormente peggiorata, per effetto della recessione e della crisi di alcune rilevanti imprese con sede in regione.

È proseguito il rallentamento dei prestiti alle famiglie, in particolare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; il calo degli acquisti di beni durevoli ha inciso negativamente sulla dinamica del credito al consumo.

Nel 2012 sono tornati a crescere i depositi detenuti dalle famiglie; vi hanno contribuito le politiche di offerta delle banche volte a sostenere la raccolta. È diminuito l'investimento in titoli di Stato e in azioni, mentre sono aumentati gli acquisti di quote di fondi comuni che investono in valori mobiliari.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'agricoltura

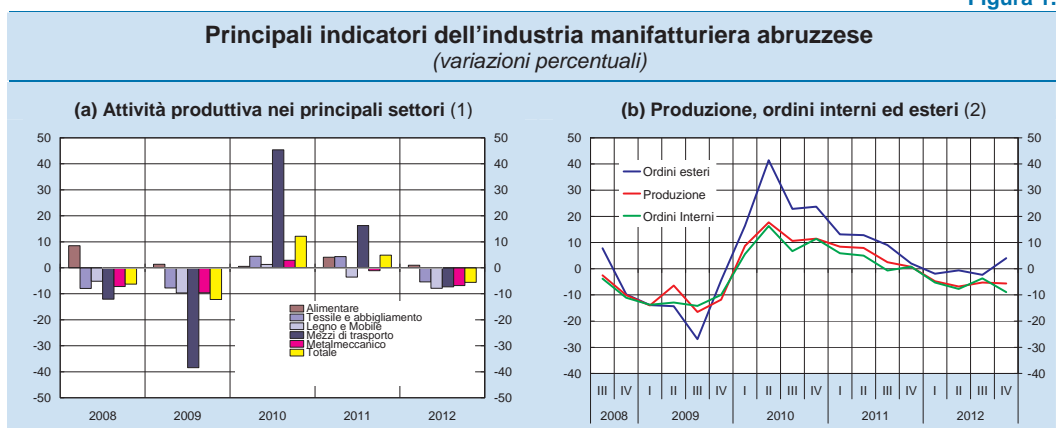
Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2012 la produzione di cereali è aumentata del 5,5 per cento in regione, insieme a un incremento delle superfici coltivate (tav. a5). Le coltivazioni foraggere sono diminuite (-6,7 per cento), mentre la produzione di ortaggi e tuberi è lievemente cresciuta (1,0 per cento). Fra le coltivazioni arboree, la produzione è calata nel comparto olivicolo (-5,2 per cento), mentre si è registrato un robusto incremento nel settore vitivinicolo (7,9 per cento).

### L'industria

Nel corso del 2012 il quadro congiunturale dell'industria regionale è sensibilmente peggiorato rispetto all'anno precedente. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è diminuito del 4,6 per cento, a fronte di un aumento di pari entità nel 2011 (tav. a1).

Secondo l'indagine del Centro studi CRESA delle Camere di Commercio d'Abruzzo (realizzata su un campione di oltre 400 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti), nel 2012 la produzione si è mediamente ridotta del 5,6 per cento (nel 2011 era aumentata del 4,9 per cento; fig. 1.1a).

Figura 1.1



Fonte: Elaborazioni su dati CRESA.

(1) Medie annuali delle variazioni trimestrali sul periodo corrispondente. I dati del 2008 si riferiscono soltanto al terzo e quarto trimestre. –  
(2) Dati trimestrali. Variazioni sul periodo corrispondente.



La contrazione è stata marcata in alcuni dei settori di maggiore specializzazione dell'industria manifatturiera abruzzese: -7,3 nel settore dei mezzi di trasporto; -6,8 per cento nel metalmeccanico; -7,9 per cento nel settore del legno e dei mobili. Il comparto alimentare ha rallentato, pur continuando a presentare tassi di crescita positivi (1,0 per cento). Gli ordini interni hanno registrato una flessione del 6,4 per cento nella media dell'anno (erano cresciuti del 2,8 per cento nel 2011; fig. 1.1b); la domanda estera ha ristagnato (-0,2 per cento), dopo l'espansione rilevata nel 2011.

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2012 il fatturato è diminuito in regione di circa il 6 per cento in termini nominali (tav. a6). Il saldo percentuale tra la quota delle imprese intervistate che hanno registrato un fatturato in aumento e quelle con fatturato in calo è risultato negativo (di circa 40 punti percentuali). Il saldo è invece ampiamente positivo tra le imprese con un marcato orientamento all'esportazione, a conferma della maggiore tenuta durante la crisi delle aziende a dimensione internazionale.

Il processo di accumulazione di capitale da parte delle imprese risente dell'incerta evoluzione della domanda, degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e delle condizioni di erogazione del credito. Circa i due terzi delle imprese intervistate hanno dichiarato di aver ridotto la spesa per investimenti rispetto al 2011, a fronte di poco più di un quinto che ne ha segnalato un aumento.

La redditività delle imprese rimane su livelli contenuti (cfr. il paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*). In base all'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali, in Abruzzo circa la metà delle imprese ha dichiarato di aver conseguito un utile di bilancio nel 2012, una quota inferiore di circa venti punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi. Circa il 30 per cento degli intervistati ha segnalato una perdita.

In linea con le tendenze emerse a livello nazionale, le imprese hanno dichiarato di aver reagito alla crisi adottando, tra il 2008 e il 2012, strategie volte soprattutto all'ampliamento della gamma di prodotti offerti e alla ricerca di nuovi mercati di sbocco.

Nel 2012 il numero di imprese attive nel settore dell'industria in senso stretto è diminuito a 13.215 unità, da 13.480 a fine 2011 (tav. a4).

## GLI EFFETTI DELLA CRISI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO DELL'ABRUZZO

In base ai dati dei conti territoriali dell'Istat, nel 2011 l'industria in senso stretto contava per il 22,3 del valore aggiunto totale della regione (11,5 per cento nella media del Mezzogiorno). Rispetto al 2007, la contrazione del valore aggiunto del comparto è stata pari all'11,2 per cento, meno marcata rispetto a quella rilevata nel Mezzogiorno (-16,8 per cento), ma superiore al dato nazionale.

Negli anni immediatamente precedenti la crisi, nell'insieme dei 19 sistemi locali del lavoro (SLL) individuati dall'Istat in Abruzzo in base al censimento del 2001, quelli classificati nella categoria del made in Italy fornivano il principale contributo all'attività del settore industriale, con una quota pari al 44,5 per cento del totale degli

addetti alle unità locali nel 2007 (si tratta di 11 SLL, di cui 5 distretti industriali, prevalentemente localizzati in provincia di Teramo; tav. a7).

I poli classificati nella categoria della manifattura pesante (3 sistemi, tra cui quello di Atesa, in provincia di Chieti) detenevano una quota inferiore di addetti (23,2 per cento), ma concentravano una quota assai più elevata del totale delle esportazioni degli SLL abruzzesi (48,0 per cento).

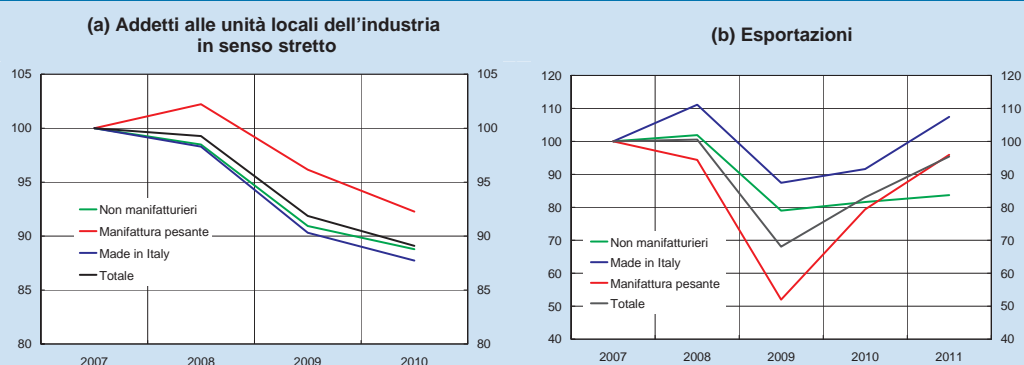
Nei quattro SLL classificati dall'Istat come non specializzati nel manifatturiero, che comprendono i principali centri urbani regionali, risultavano occupati il 32,0 per cento degli addetti all'industria in senso stretto della regione. In tali aree sono presenti alcune importanti poli produttivi (chimico-farmaceutico a L'Aquila, tessile-abbigliamento a Pescara e Chieti e semiconduttori ad Avezzano).

La crisi avviatasi a partire dal 2008 ha determinato un calo dell'attività produttiva e dell'occupazione nella generalità dei sistemi produttivi locali della regione. Tra il 2007 e il 2010 il numero di addetti alle unità locali dell'industria in senso stretto è diminuito nel complesso di circa l'11 per cento (fig. r1a; tav. a7).

La contrazione è stata più marcata nei SLL del made in Italy e in quelli non manifatturieri (rispettivamente del 12,3 e dell'11,2 per cento). Nei SLL specializzati nella manifattura pesante, caratterizzati dalla presenza di grandi imprese e da un maggiore orientamento all'esportazione, il calo degli addetti è stato meno intenso (-7,7 per cento). In particolare, nel sistema locale di Atesa (che occupava nel 2010 il 18,1 per cento del totale degli addetti del manifatturiero in regione), la diminuzione degli occupati (-5,4 per cento) è stata attenuata dall'elevata specializzazione dell'area nella produzione di veicoli commerciali leggeri, un comparto in cui la domanda ha mostrato una maggiore tenuta nel biennio 2009-2010 rispetto al complesso dell'industria europea dell'*automotive*.

Figura r1

**L'impatto della crisi nei sistemi locali del lavoro della regione**  
(numeri indice con base 2007=100; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I poli regionali dell'industria pesante hanno risentito in misura più accentuata della caduta del commercio mondiale del 2009. Allo stesso tempo, in tali aree si è osservata una superiore capacità di ripresa nel biennio successivo, che ha consentito all'export di recuperare gran parte della flessione registrata nel picco della crisi. Al contrario, nei sistemi classificati come non manifatturieri, in cui la presenza industriale non mostra

una specifica connotazione settoriale, dopo la forte riduzione delle vendite all'estero del 2009 si è avuto solo un marginale recupero (fig. r1b).

Nei sistemi abruzzesi del made in Italy la performance dell'export appare nel complesso migliore. In tali aree il valore delle vendite all'estero nel 2011 era superiore del 7,4 per cento rispetto al livello del 2007 (tav. a7). Il risultato riflette principalmente la robusta crescita delle esportazioni nei sistemi specializzati nell'agroalimentare (pari a circa il 20 per cento nel periodo considerato), legata sia alla maggiore tenuta della domanda estera in tale comparto durante la crisi, sia alle politiche di innalzamento della qualità del prodotto e di ricerca di nuovi mercati di sbocco adottate sempre più frequentemente dalle imprese regionali del settore (cfr. CRESA, *Il posizionamento delle industrie agroalimentari abruzzesi nel mercato nazionale*, 2011).

In controtendenza rispetto alla dinamica dell'occupazione, le esportazioni sono leggermente aumentate in valore anche nei sistemi locali che nel 2001 erano specializzati nel tessile e abbigliamento (1,2 per cento nel periodo 2007-2011). Tale divaricazione può essere in parte ricondotta al tendenziale mutamento della specializzazione dell'industria locale a favore di attività a più elevata propensione all'export. In base ai più recenti dati dell'Istat, relativi all'anno 2009, nei distretti di Teramo e Guardiagrele, la principale tipologia di prodotti esportati è rappresentata, rispettivamente, dalle parti ed accessori per autoveicoli e dagli articoli in materie plastiche; nei distretti di Giulianova e Montorio al Vomano il primo comparto esportatore rimane invece quello dell'abbigliamento e delle calzature.

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2012 le esportazioni delle imprese abruzzesi sono diminuite in valore del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento del 3,7 in Italia. La marcata flessione registrata nel settore dei mezzi di trasporto (-8,0 per cento) ha contribuito per 3,4 punti percentuali alla riduzione complessivamente osservata (fig. 1.2a; tav. a8); il volume delle vendite all'estero di tale comparto si colloca comunque su livelli di poco inferiori a quelli massimi raggiunti nel 2008 (fig. 1.2b).

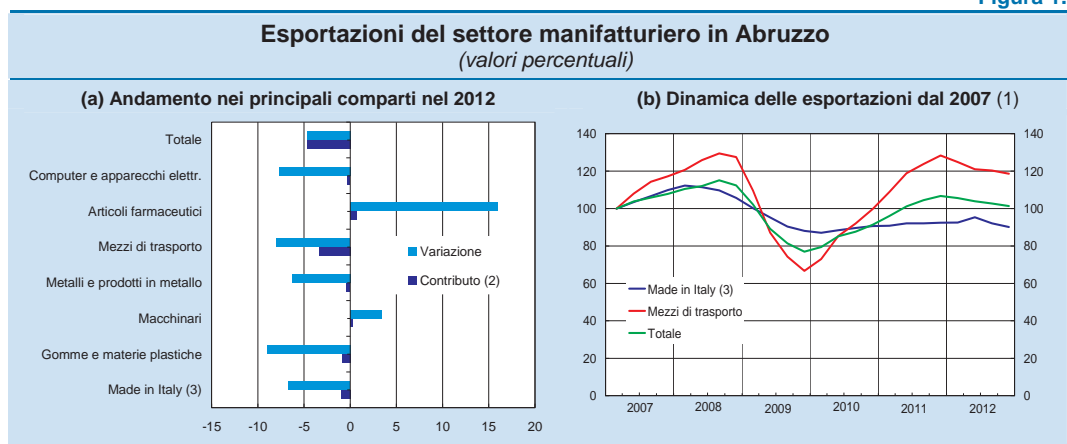
Nei settori del made in Italy, le esportazioni sono diminuite nel legno e prodotti in legno (-17,8 per cento) e nel tessile e abbigliamento (-8,7 per cento); hanno sostanzialmente ristagnato nel comparto alimentare (-0,4 per cento), attestandosi comunque su livelli ampiamente superiori a quelli pre-crisi. Negli altri comparti si segnala la contrazione delle vendite all'estero di prodotti in gomma, materie plastiche e minerali non metalliferi (-9,0 per cento) e l'incremento di quelle di prodotti farmaceutici, di apparecchi elettrici e di macchinari (rispettivamente 16, 5,5 e 3,4 per cento).

L'andamento negativo delle esportazioni ha riflesso la riduzione degli scambi con i paesi dell'Unione europea (-7,2 per cento; tav. a9). Nell'area dell'euro, in particolare, le vendite sono calate complessivamente dell'8,3 per cento (in Francia e in Spagna rispettivamente del 10,8 e del 25,7 per cento). Nei paesi non appartenenti all'Unione europea le esportazioni sono cresciute dell'1,4 per cento. L'export è aumentato del 13,3 per cento nei confronti degli altri paesi dell'Europa centro-orientale, mentre è rimasto stazionario verso gli Stati Uniti (0,1 per cento); tra i paesi dell'area

asiatica, le vendite sono risultate in aumento verso il Giappone (23,3 per cento) e in flessione verso la Cina (-9,7 per cento).

Il quadro congiunturale negativo ha determinato una contrazione delle importazioni dall'estero del 15,7 per cento (nel 2011 erano aumentate del 7,4 per cento).

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Numeri indice, marzo 2007=100. Dati trimestrali. Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. – (2) I contributi sono calcolati moltiplicando le variazioni percentuali in un dato settore per la quota detenuta nel 2011 dallo stesso settore sulle esportazioni totali della regione. – (3) Include il comparto alimentare.

### Le costruzioni e il mercato immobiliare

In Abruzzo le attività di ricostruzione nell'area colpita dal sisma (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Ricostruzione e andamento dell'attività economica nell'area colpita dal sisma*) hanno contribuito ad attenuare la flessione dei livelli produttivi nel comparto dell'edilizia.

Secondo l'indagine del CRESA, condotta su un campione di circa 180 imprese edili abruzzesi, nel 2012 la produzione è diminuita dell'1,2 per cento, a fronte di un calo del 14 per cento rilevato dall'Istat a livello nazionale.

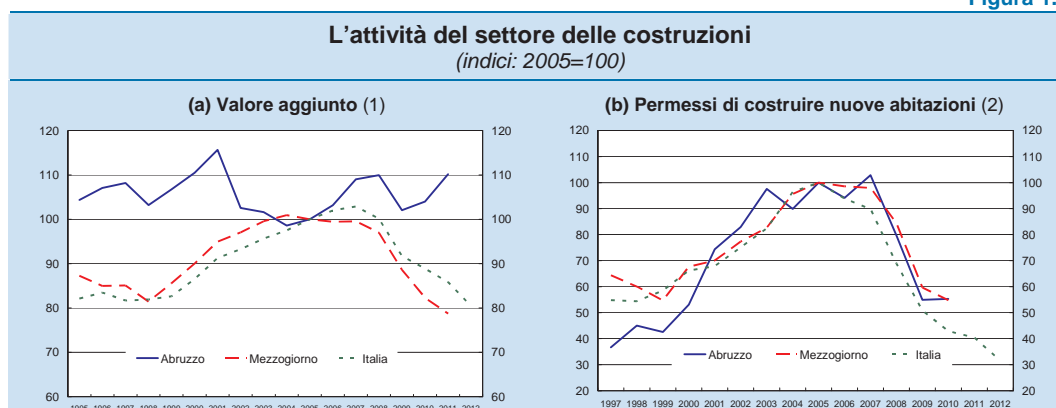
I dati elaborati dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) indicano, per il 2012, una marcata contrazione dei bandi per l'esecuzione di opere pubbliche nella regione. Il valore complessivo delle gare d'appalto si è più che dimezzato rispetto al 2011, attestandosi sui valori più bassi degli ultimi dieci anni. La diminuzione ha riguardato tutte le province tranne quella di Teramo, dove hanno inciso positivamente alcune importanti opere nel settore sanitario. Anche a L'Aquila si è registrata una significativa riduzione rispetto al 2011, anno caratterizzato da importanti gare per la ricostruzione degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto.

Alla fine del 2012 il numero complessivo delle imprese di costruzioni attive era pari a 19.953 unità, in calo del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a4).

*Gli effetti della crisi del mercato immobiliare sulle imprese di costruzioni.* – Tra il 2007 e il 2011, in Abruzzo il valore aggiunto del settore delle costruzioni ha fatto registrare un tasso medio annuo di crescita dello 0,3 per cento, a fronte della contrazione del 4,4

per cento dell'Italia (-5,7 per cento nel Mezzogiorno; fig. 1.3a); nello stesso periodo il peso del settore è passato dal 6,7 al 7,0 per cento (in Italia è diminuito dal 6,1 al 5,3 per cento e nel Mezzogiorno dal 6,7 al 5,6 per cento). A tale andamento ha contribuito in maniera sostanziale, a partire dal 2010, lo stimolo espansivo che è derivato dall'attività di ricostruzione seguita al terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese.

Figura 1.3

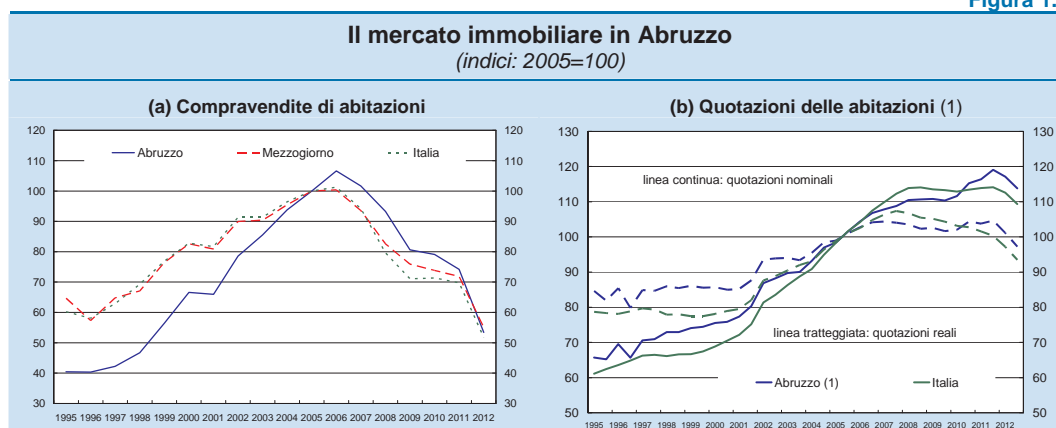


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Istat, Conti regionali e, per l'Italia, Conti nazionali. Valori concatenati, anno di riferimento 2005. – (2) Istat, statistiche sui permessi di costruire, anni vari. Numero di abitazioni in fabbricati residenziali nuovi; per il 2012, per l'Italia, stime basate sui dati dei primi due trimestri.

In Abruzzo, come nel resto del Paese, negli ultimi anni l'andamento dell'edilizia residenziale, in particolare nel comparto delle nuove realizzazioni, ha frenato l'attività del settore; il numero dei permessi di costruire nuove abitazioni (che in media anticipano la loro effettiva costruzione di circa un biennio) nel 2010 era inferiore di oltre il 44 per cento rispetto al 2005 (fig. 1.3b).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate, del Ministero dell'Interno, de // Consulente Immobiliare e Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Le quotazioni non comprendono i dati della provincia di L'Aquila dove la rilevazione dei prezzi è stata sospesa nel 2009 a seguito degli eventi sismici.

A partire dal 2007 le compravendite di abitazioni si sono progressivamente ridotte: il calo è stato particolarmente intenso fino al 2009 e poi nuovamente tra il 2011 e il 2012 (fig. 1.4a). Alla fine del 2012, al pari di quanto osservato in Italia e nel Mezzogiorno, il volume degli scambi sul mercato immobiliare abruzzese risultava dimezzato rispetto al picco del 2006.

La debolezza della domanda di abitazioni ha influenzato le quotazioni in misura nel complesso contenuta, anche per la strutturale rigidità dei prezzi che caratterizza questo mercato (fig. 1.4b). In base a nostre elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, de *Il consulente immobiliare* e dell'Istat, al netto della variazione dei prezzi al consumo, le quotazioni sono complessivamente diminuite del 6,5 per cento nel periodo 2007-2012, un calo inferiore rispetto a quello registrato in Italia e nel Mezzogiorno.

## *I servizi*

In Abruzzo, secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore dei servizi si è ridotto dell'1,2 per cento nel 2012 (era cresciuto dello 0,2 per cento nel 2011; tav. a1).

In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2012 il saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento e quelle che segnalano una diminuzione è risultato ampiamente negativo.

*Il commercio.* – La dinamica negativa dei redditi e le forti incertezze sulle prospettive economiche e occupazionali delle famiglie hanno influito negativamente sulla spesa per consumi all'interno della regione.

Sulla base dell'indagine del CRESA condotta su circa 650 imprese del settore del commercio, nel 2012 le vendite sono diminuite del 9,2 per cento rispetto all'anno precedente; il calo è stato più marcato nel settore del commercio al dettaglio (-10,6 per cento; -5,9 per cento nella grande distribuzione).

Secondo i dati dell'Osservatorio di Findomestic, la spesa delle famiglie abruzzesi per l'acquisto di beni durevoli è diminuita di circa il 14 per cento, in linea con la media nazionale. Il commercio di beni durevoli ha risentito della marcata contrazione degli acquisti di autoveicoli. Secondo i dati ANFIA (Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica), nel 2012 le immatricolazioni di nuove auto sono diminuite del 24,7 per cento rispetto all'anno precedente (-19,8 per cento in Italia); le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri sono calate del 37,2 per cento (-32,5 per cento in Italia).

*Nel 2011 (ultimo dato disponibile) erano presenti in Abruzzo 403 esercizi della grande distribuzione organizzata, che occupavano complessivamente circa 8 mila addetti (tav. a10). Il rapporto tra la superficie di vendita degli esercizi e la popolazione residente in regione era pari a 389 metri quadri ogni mille abitanti, più elevato del dato medio del Mezzogiorno e di quello nazionale (rispettivamente 233 e 331 metri quadri).*

Alla fine del 2012 risultavano attive nel settore del commercio 32.743 imprese, in calo dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a4).

*Il turismo.* – In base ai dati provvisori elaborati dalla Regione Abruzzo, nel 2012 le presenze turistiche sul territorio sono diminuite del 2,3 per cento. Il calo ha riflesso la diminuzione delle giornate di soggiorno dei turisti italiani (-3,1 per cento), mentre sono lievemente aumentate le presenze di visitatori esteri (2,7 per cento). A fronte di una sostanziale stabilità del numero di arrivi, la flessione delle presenze è stata deter-

minata da un'ulteriore riduzione della durata media del soggiorno presso le località turistiche della regione (tav. a11).

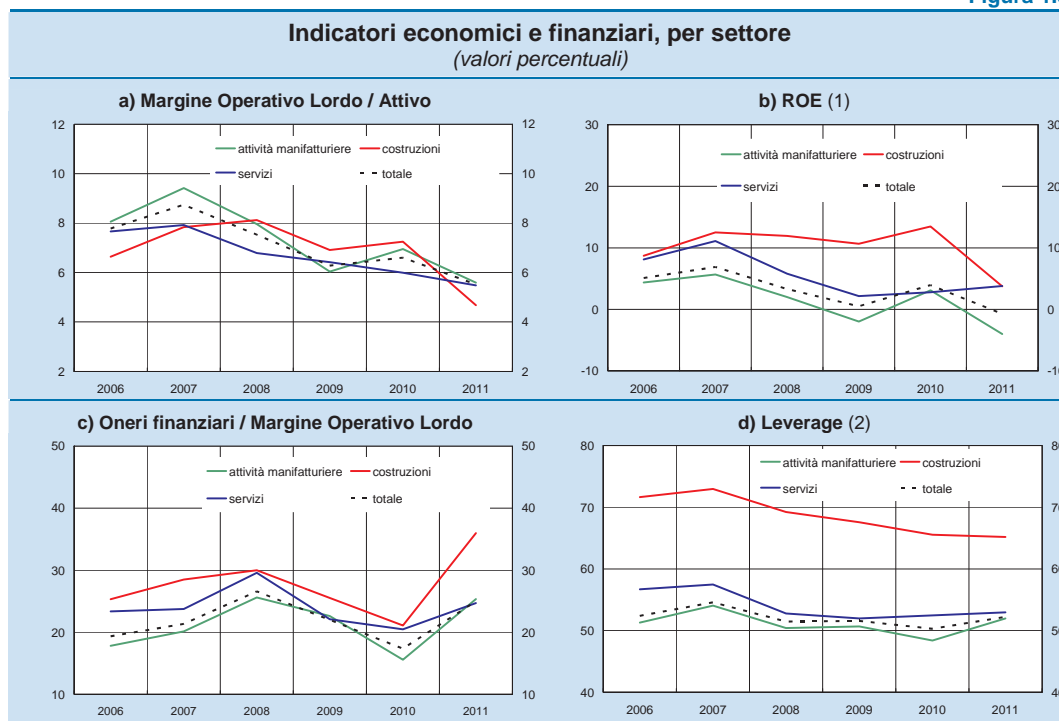
*I trasporti.* – Nella media dell'anno, la dinamica del traffico dei passeggeri transitati presso l'aeroporto di Pescara ha mostrato un rallentamento: i flussi di viaggiatori sono aumentati del 2,4 per cento, a fronte del 19,0 per cento nel 2011 (6,7 per cento sulle tratte nazionali e 0,9 per cento su quelle internazionali).

Sulla base dei dati Aiscat, nel 2012 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è complessivamente diminuito del 9,4 per cento (-9,3 per cento per i veicoli leggeri e -10,3 per i veicoli pesanti).

### La situazione economica e finanziaria delle imprese

In base ai dati della Centrale dei bilanci è possibile analizzare la situazione economica e finanziaria di un campione di circa 3.200 imprese abruzzesi, sempre presenti negli archivi della Centrale a partire dal 2006. Nel 2011 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) gli indicatori di redditività hanno segnato i valori minimi del periodo considerato. La redditività operativa (espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo) è scesa al 5,5 per cento, quella del capitale proprio (ROE) è diventata negativa (figg. 1.5a e 1.5b; tav. a12). Il deterioramento degli indicatori osservato nel 2011 è stato più marcato nell'edilizia; nell'industria manifatturiera gli indici di redditività, dopo il miglioramento registrato nel 2010, sono tornati a flettere.

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

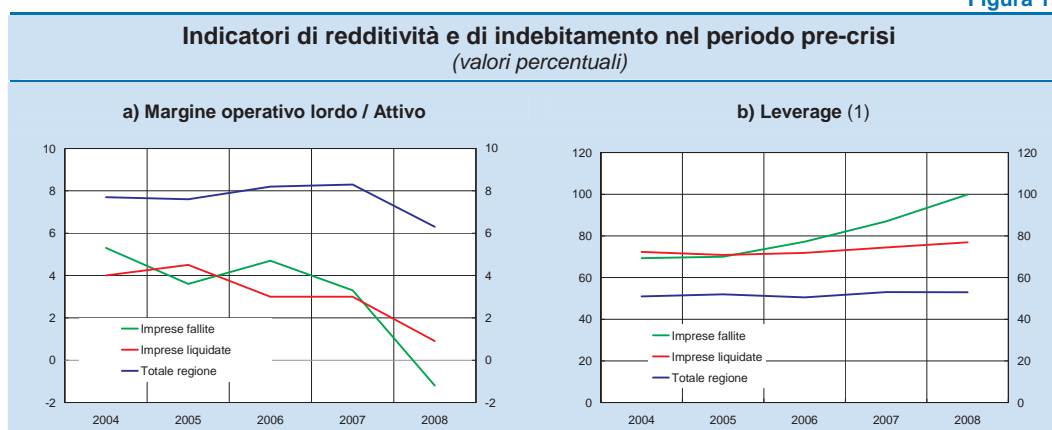
(1) Rapporto fra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nel 2011 l'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo ha ripreso a crescere (al 25,0 per cento), collocandosi solo poco al di sotto del picco raggiunto nel 2008 (26,6 per cento; fa eccezione il settore dell'edilizia dove è ampiamente salita oltre il livello del 2008, fig. 1.5c). Il leverage è leggermente aumentato rispetto al 2010, portandosi al 52,2 per cento (fig. 1.5d); esso risulta più elevato della media nel comparto delle costruzioni e, tra le classi dimensionali, per le piccole imprese. Nel 2011 sono peggiorati anche gli indicatori che rappresentano la situazione di liquidità (tav. a12).

A partire dal 2008 è aumentato il numero di imprese che ogni anno escono dal mercato, sia attraverso l'avvio di procedure concorsuali che comportano la cessazione dell'attività sia a seguito di liquidazioni volontarie. Allo stesso tempo è aumentato il ricorso a procedure che non comportano necessariamente l'uscita dal mercato, come i concordati preventivi. In base a elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere, nel 2012 sono state aperte in Abruzzo più di 300 procedure fallimentari a carico delle imprese, circa il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente e in aumento di quasi il 70 per cento nel confronto con il 2008. Nel 2012 è cresciuta anche l'incidenza delle liquidazioni volontarie rispetto all'anno precedente (da 296 a 370 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato).

Analizzando i bilanci presentati tra il 2004 e il 2008 dalle società di capitali poi sottoposte a procedure fallimentari o in liquidazione tra il 2009 e il 2012, emerge come sia le imprese fallite sia quelle liquidate mostravano una situazione economico-finanziaria assai tesa già nel periodo antecedente l'insorgere della recessione (figg. 1.6a e 1.6b). In particolare, esse risultavano molto indebitate e, in conseguenza del calo dei volumi d'affari e della redditività subito nel corso della crisi, la gestione operativa non è stata più in grado di generare risorse finanziarie sufficienti a sostenere il servizio del debito.

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Infocamere. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.



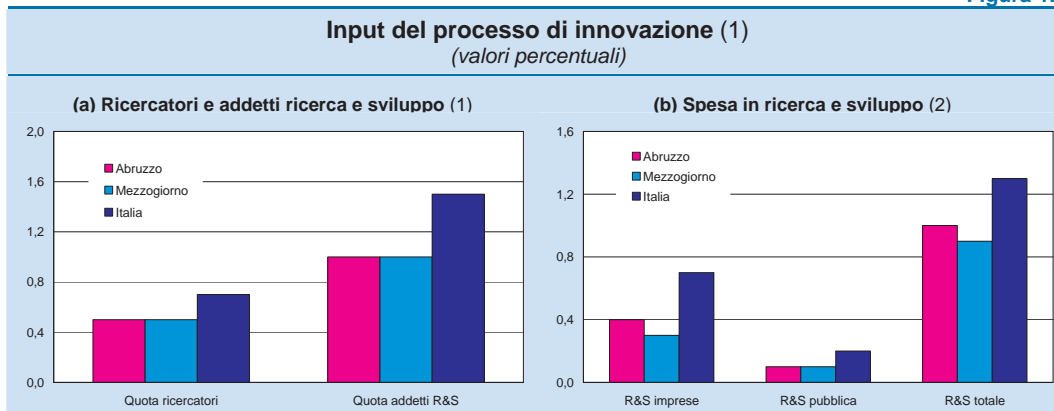
## L'attività innovativa in regione

In Abruzzo la diffusione dei processi innovativi appare generalmente migliore rispetto a quella del Mezzogiorno. Permane tuttavia un divario sfavorevole rispetto alla media del Paese su alcuni importanti aspetti, quali la spesa in ricerca e sviluppo, tra gli input dell'attività innovativa, e il ricorso agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale, quali i marchi e i brevetti, tra gli output.

*Gli input.* – La quota di risorse umane impiegate in regione in attività finalizzate all'innovazione è analoga a quella del Mezzogiorno e inferiore al dato nazionale: gli addetti alla ricerca e sviluppo rappresentavano nel 2010 l'1,0 per cento del totale (1,5 in Italia); i ricercatori lo 0,5 per cento (contro lo 0,7; fig. 1.7a). Il divario si è progressivamente ampliato nel corso dell'ultimo decennio (tav. a13). Nel 2010 gli addetti coinvolti in attività che richiedono un grado di istruzione di terzo livello erano circa un quinto del totale in Abruzzo, un valore in linea con l'Italia e superiore rispetto a quello del Mezzogiorno; la quota di addetti nei settori ad alta tecnologia era invece inferiore alla media nazionale (2,3 per cento, contro 3,3).

In regione gli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) erano pari all'1,0 per cento del prodotto nel 2009, un valore lievemente superiore a quello medio del Mezzogiorno (0,9), ma distante dalla media nazionale (1,3). Il ritardo rispetto all'Italia riflette principalmente la minore quota di risorse destinate alla R&S dalle imprese della regione (0,4 per cento del PIL, contro lo 0,7; fig. 1.7b).

Figura 1.7



Fonte: Eurostat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Quota sul totale degli addetti; dati riferiti al 2010. – (2) In percentuale del PIL; dati riferiti al 2009.

I fondi europei possono rappresentare un importante strumento per stimolare l'attività innovativa delle imprese (singolarmente o in partnership con enti di ricerca pubblici e privati). Da un'analisi della banca dati OpenCoesione del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) emerge che in Abruzzo, alla fine del 2012, nell'ambito della programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013, risultavano finanziati 376 progetti, per un ammontare totale di quasi 53 milioni di euro (circa lo 0,2 per cento del PIL regionale). Gli interventi si concentrano nei servizi a supporto dell'attività di innovazione, dove sono stati attuati i principali progetti di grande dimensione (superiori a 1 milione di euro di importo;

tav. a14). Con riferimento ai progetti finanziati dai Piani operativi regionali (POR), alla fine del sesto anno di programmazione (dicembre 2012) la percentuale dei pagamenti era in Abruzzo significativamente più elevata rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (76,8 per cento, contro 50,7 e 43,0, rispettivamente).

*Gli output.* – Secondo gli standard internazionali, un'impresa è ritenuta innovativa se ha introdotto sul mercato o al proprio interno innovazioni significative, di natura tecnologica (cambiamenti nei prodotti o nei processi produttivi) o di altro tipo (mutamenti nella struttura organizzativa, nelle tecniche di marketing, ecc.). La diffusione delle imprese innovative in regione è ampiamente superiore rispetto al Mezzogiorno e in linea con la media nazionale: secondo l'ultima rilevazione CIS (*Community Innovation Survey*) dell'Istat, tra il 2008 e il 2010 il 59,3 per cento delle imprese abruzzesi ha attuato, o cercato di attuare, innovazioni di prodotto, di processo, di marketing o organizzative; l'analogo dato è pari al 49,7 per cento nel Mezzogiorno e al 56,3 per il complesso del paese (tav. a15). La quota scende al 42,9 per cento includendo soltanto le innovazioni di prodotto o di processo e al 41,4 per cento considerando soltanto l'attività innovativa effettivamente portata a termine, ma rimane superiore al dato del Mezzogiorno e nazionale. In rapporto al numero di addetti, le imprese innovative abruzzesi investono una quantità di risorse che si colloca in posizione intermedia rispetto al dato nazionale e quello del Mezzogiorno (3,1 migliaia di euro, contro 4,7 e 2,2, rispettivamente).

L'innovazione si realizza in larga misura all'interno del perimetro aziendale: l'85,9 per cento delle imprese innovatrici sviluppa tale attività *in-house*, una percentuale leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia. Soltanto l'8,1 per cento delle imprese innovatrici ha definito accordi di cooperazione (10,4 nel Mezzogiorno).

In Abruzzo la propensione a ricorrere al deposito di brevetti presso lo *European Patent Office* è, nell'insieme, contenuta: tra il 2000 e il 2008 sono stati depositati complessivamente 371 brevetti per milione di abitanti, un valore inferiore al dato medio nazionale (688), anche se pari a circa il triplo rispetto a quello del Mezzogiorno (119). Risultano relativamente poco diffuse in regione le richieste di brevetto nei comparti *high tech* e ICT (tav. a13).

Nel periodo 2000-08 le imprese abruzzesi hanno complessivamente depositato 105 domande di brevetto (pari a poco meno di un quarto del totale del Mezzogiorno e all'1 per cento del dato nazionale): i settori maggiormente rappresentati sono quelli delle macchine e apparecchi meccanici (35,4 per cento) e della chimica, raffinerie, gomma e materie plastiche (22,8 per cento). Quest'ultimo, insieme ai mezzi di trasporto, è uno dei settori in cui l'attività brevettuale delle imprese abruzzesi appare specializzata rispetto all'Italia (tav. a16).

Nel periodo 1999-2011 in Abruzzo sono stati depositati presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI) 1.416 marchi, 2,9 ogni 1.000 addetti (tav. a17). L'intensità di produzione di marchi registrati è risultata ampiamente inferiore a quella nazionale (7,7 marchi per 1.000 addetti), anche se leggermente superiore a quella del Mezzogiorno. I marchi provengono in prevalenza dall'industria tradizionale (635) e da quella a più alta tecnologia (495).

Tra il 2003 e il 2011 le imprese industriali e delle costruzioni abruzzesi hanno presentato 508 domande di registrazione di design presso l'UAMI, una media di circa

3,4 domande per 1.000 addetti. Anche in questo caso l'intensità di produzione si presenta notevolmente inferiore al dato nazionale, mentre appare in linea con quello del Mezzogiorno (rispettivamente, 13,5 e 3,3). Le domande provengono con maggiore frequenza dall'industria tradizionale (circa la metà del totale).

L'intensità del ricorso a brevetti, marchi e design è fortemente influenzata dalla struttura settoriale dell'economia, poiché la protezione della proprietà intellettuale è più frequente in alcuni comparti. Attraverso l'utilizzo di tecniche standard (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è possibile scomporre la differenza tra il dato regionale e nazionale in tre parti: l'effetto efficienza, che misura la maggiore o minore intensità innovativa della regione a parità di composizione settoriale, l'effetto struttura (*industry mix*), che riflette l'influenza della specifica composizione settoriale dell'economia regionale, e quello allocativo, che misura la correlazione tra i primi due effetti. Nel caso dell'Abruzzo, l'effetto struttura è positivo per marchi e design e sostanzialmente nullo per i brevetti (l'effetto è invece sempre negativo per il Mezzogiorno), mostrando come il ritardo registrato dalla regione non dipenda da una sfavorevole composizione settoriale dell'economia, quanto da un'effettiva minore propensione all'investimento nella tutela della proprietà intellettuale all'interno dei singoli settori (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Scomposizione della differenza nell'intensità innovativa (1) (valori percentuali)				
AREA	Differenza dalla media nazionale (2)	Effetto dell'efficienza	Effetto struttura	Effetto allocativo
Brevetti per migliaia di addetti				
Abruzzo	-1,17	-1,16	-0,04	0,02
Mezzogiorno	-1,55	-1,48	-0,24	0,17
Marchi per migliaia di addetti				
Abruzzo	-4,81	-5,09	0,68	-0,40
Mezzogiorno	-5,71	-4,91	-1,91	1,11
Design per migliaia di addetti				
Abruzzo	-10,19	-10,25	0,89	-0,82
Mezzogiorno	-10,25	-10,01	-0,82	0,59

Fonte: Elaborazione su dati Patstat, Dintec e Istat.

(1) La scomposizione effettuata sui brevetti include soltanto quelli depositati dalle imprese. – (2) Dato medio riferito al periodo 2000-08 per i brevetti, al periodo 1999-2011 per i marchi e al periodo 2003-2011 per i design.

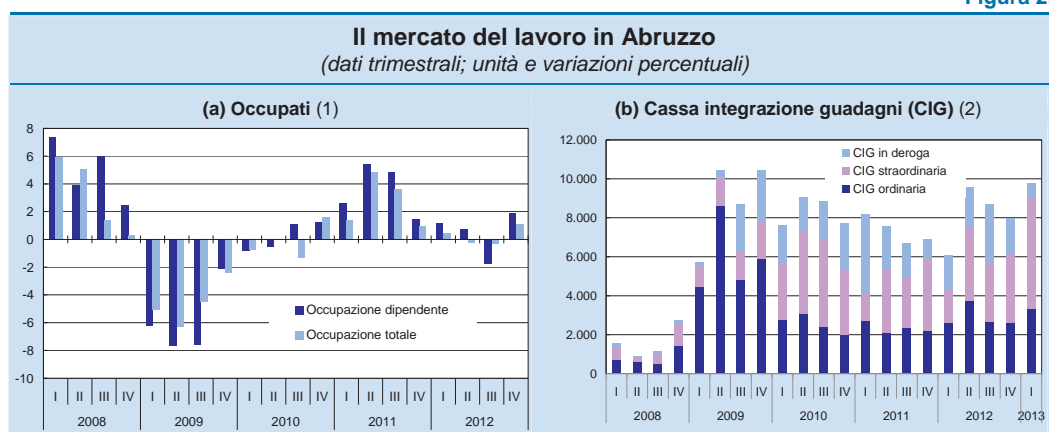
## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

Nella media del 2012, il numero di occupati rilevato nell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto all'anno precedente (0,2 per cento; -0,6 per cento nel Mezzogiorno e -0,3 per cento in Italia). Rispetto alla prima metà del 2011, quando la situazione del mercato del lavoro appariva in miglioramento, nei trimestri successivi si è assistito a un progressivo deterioramento del quadro occupazionale (fig. 2.1a; tav. a18).

*Sulla base delle comunicazioni obbligatorie effettuate al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2012 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro sono diminuite del 2 per cento rispetto al 2011; il numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione è aumentato nello stesso periodo dell'1,7 per cento.*

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali del numero di occupati sul periodo corrispondente. – (2) Migliaia di ore autorizzate.

Gli occupati dipendenti sono aumentati nel complesso dello 0,5 per cento, in particolare quelli con contratto a tempo determinato (10,7 per cento; -1,1 per cento gli addetti a tempo indeterminato). I lavoratori autonomi sono diminuiti dello 0,5 per cento. Sono aumentati nell'anno gli occupati con contratto part-time (15,1 per cento), a fronte di una contrazione del 2,2 per cento degli addetti a tempo pieno.

Il numero di occupati è leggermente diminuito nel comparto dei servizi (-0,2 per cento), in particolare nelle attività del commercio (-1,2 per cento; tav. a18). Gli occupati nell'industria in senso stretto sono aumentati del 2,2 per cento in media d'anno, anche se è fortemente aumentato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (fig. 2.1b). Nel settore delle costruzioni l'occupazione è cresciuta (7,9 per cento), trainata dall'incremento registrato in provincia di L'Aquila, dove l'attività del comparto è sostenuta dalla ricostruzione post-sisma (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *Ricostruzione e andamento dell'attività economica nell'area colpita dal sisma*).

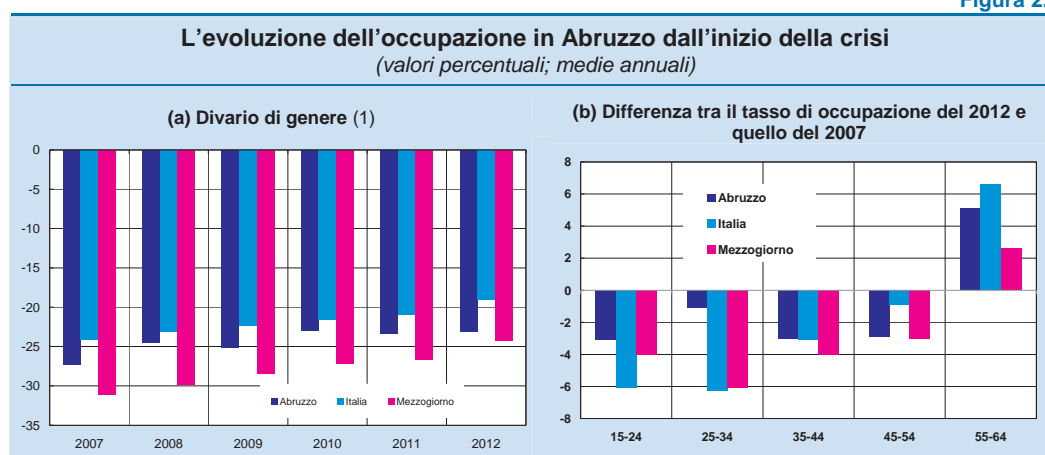
Dall'analisi per classi di età, risulta un calo del 2,8 per cento del numero di occupati nella fascia compresa tra i 35 e i 44 anni e un aumento del 2,7 per cento tra i lavoratori con età superiore ai 55 anni.

L'occupazione femminile è rimasta sostanzialmente stazionaria, mentre quella maschile è lievemente aumentata (0,6 per cento). Nel 2012 il tasso di occupazione è rimasto invariato (al 56,8 per cento) e allineato al dato nazionale (43,8 per cento nel Mezzogiorno). Il divario tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile si è attestato a 23,1 punti percentuali (19 punti in Italia e 24,2 nel Mezzogiorno; fig. 2.2a).

*Dall'inizio della crisi il tasso di occupazione ha fatto registrare un marcato peggioramento per le classi di età della fascia giovanile ed è invece aumentato per i lavoratori più anziani (fig. 2.2b). Su tali dinamiche hanno inciso, da un lato, l'aumento dei requisiti anagrafici per l'erogazione delle pensioni di anzianità, dall'altro, il peggioramento delle condizioni di accesso al mercato del lavoro da parte dei giovani.*

Nel 2012 il ricorso alla Cassa integrazioni guadagni (CIG) è complessivamente aumentato del 10,1 per cento (nel 2011 era diminuito dell'11,7 per cento; fig. 2.1b; tav. a19); in particolare, sono aumentati gli interventi ordinari nell'industria in senso stretto (22,0 per cento; -11,6 nel 2011). Le ore di CIG straordinaria e in deroga sono nel complesso aumentate del 3,4 per cento (-12,6 per cento nel 2011). Nei primi tre mesi del 2013 le ore di CIG autorizzate hanno registrato un marcato incremento (60,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012), nonostante il blocco amministrativo dei pagamenti della componente in deroga.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Differenza tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile per la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

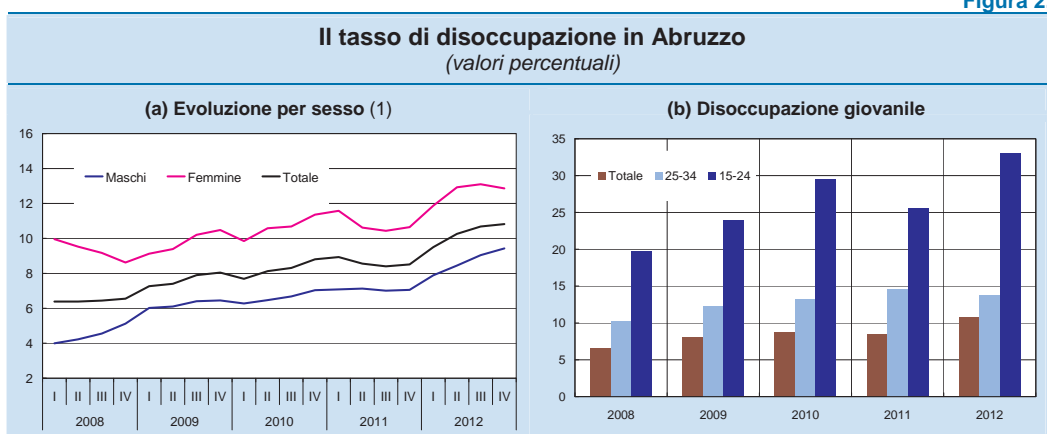
*In base ai dati dell'Istat è possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti a tempo pieno. Nel 2012 l'incidenza degli occupati equivalenti in CIG (calcolati sulla base delle ore autorizzate) sul totale dell'occupazione dipendente era pari in Abruzzo al 2,1 per cento, a fronte dell'1,2 per cento del Mezzogiorno.*

## L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2012 il tasso di attività (rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni) è salito dal 62,1 al 63,8 per cento (63,7 per cento in Italia e 53,0 per cento nel Mezzogiorno). Su tale andamento ha inciso principalmente il marcato aumento del numero di persone in cerca di occupazione (30,8 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a18).

Il tasso di disoccupazione è cresciuto dall'8,5 al 10,8 per cento (10,7 per cento in Italia e 17,2 per cento nel Mezzogiorno); l'aumento ha riguardato sia la popolazione maschile (dal 7,1 al 9,4 per cento) sia quella femminile (dal 10,7 al 12,9 per cento; fig. 2.3a). In particolare, il tasso di disoccupazione si colloca su livelli molto elevati per i più giovani: nella classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni si è attestato al 33,0 per cento (prima della crisi, nel 2007, era al 17,2 per cento; fig. 2.3b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento.

### 3. LE POLITICHE REGIONALI PER LO SVILUPPO E LA RICOSTRUZIONE DOPO IL SISMA

#### *Le politiche regionali per lo sviluppo*

La programmazione delle politiche per lo sviluppo della regione segue gli indirizzi tracciati nel Quadro strategico nazionale 2007-2013 (QSN; cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, 2009), che guida la politica regionale italiana, finanziata con le risorse aggiuntive di origine europea (Fondi strutturali) e nazionale (cofinanziamento nazionale dei Fondi strutturali e Fondo per lo sviluppo e la coesione).

In questo ambito, l'Abruzzo, incluso nell'obiettivo Competitività regionale e occupazione della UE, ha definito due Programmi operativi regionali (POR), collegati rispettivamente al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo sociale europeo (FSE) e con dotazione rispettivamente pari a 345,4 e 316,6 milioni di euro. Secondo le informazioni fornite dal Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, a fine 2012 la spesa certificata è stata pari al 43,2 per cento delle risorse del POR FESR e al 41,4 per cento delle risorse del POR FSE.

*Nell'ambito delle attività previste dal POR FESR, tra il 2010 e il 2012 sono stati destinati complessivamente 14 milioni di euro per la costituzione, l'ampliamento e il funzionamento dei Poli di innovazione in settori rilevanti per il sistema produttivo regionale (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, 2012). Inoltre, al fine di promuovere l'attività innovativa delle imprese appartenenti ai Poli, sono stati stanziati oltre 18 milioni di euro per il sostegno a progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale e l'accesso a servizi qualificati per lo sviluppo di innovazioni tecnologiche (cfr. il paragrafo del capitolo 1: L'attività innovativa in regione).*

Una parte rilevante delle risorse aggiuntive nazionali proviene dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), che sostituisce il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Il nuovo Piano attuativo regionale (PAR) del FSC (approvato con delibera della Giunta regionale nell'agosto del 2011 e dal CIPE il mese successivo) prevede investimenti complessivi pari a circa 770 milioni di euro; di questi, circa 460 milioni sono destinati ad alcune azioni cardine, quali la messa in sicurezza degli edifici pubblici e la prevenzione dei rischi naturali, la riduzione del *digital divide* all'interno della regione, lo sviluppo del sistema dell'*automotive*, il potenziamento e lo sviluppo di infrastrutture per la mobilità e la logistica. Nel corso del 2012 sono state finalizzate le attività propedeutiche all'attuazione del PAR e sono stati avviati i primi interventi.

*La Regione Abruzzo, con L.R. 8 agosto 2012, n. 40, ha definito il quadro normativo in materia di sviluppo del sistema produttivo e di innovazione. La legge favorisce l'attivazione e il consolidamento di reti di cooperazione tra enti di ricerca e imprese, in particolare attraverso la nascita di poli di innovazione e di reti di impresa. Viene anche definito come cruciale per lo sviluppo del sistema produttivo il sostegno alle imprese nelle attività di ricerca e sviluppo sperimentale finalizzate all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto, organizzative, gestionali e commerciali.*

Specifiche misure di sostegno hanno riguardato le imprese operanti nell'area colpita dal sisma dell'aprile del 2009. Con il decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 26 giugno 2012 è stata data attuazione alle agevolazioni per le piccole e medie imprese attive nella Zona franca urbana del Comune di L'Aquila. Le agevolazioni, per le quali sono stati stanziati circa 90 milioni di euro, sono destinate alle imprese già attive o che si costituiranno entro il 31 dicembre del 2014 e consistono principalmente nell'esenzione dalle imposte sui redditi e dall'imposta regionale sulle attività produttive e nell'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente, nel rispetto della normativa sugli aiuti in regime di *de minimis*.

Il CIPE, con la delibera 21 dicembre 2012, n.135, ha assegnato, per il periodo 2013-15, 100 milioni di euro per il finanziamento di interventi a favore delle imprese dell'area colpita dal sisma del 2009. Di questi, circa 55 sono destinati a potenziare e rafforzare la competitività del sistema industriale già presente nell'area (settore farmaceutico, aerospaziale, delle telecomunicazioni, avionica, tecnologie per la sicurezza); i restanti 45 sono stanziati per incentivi alla creazione e allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali, per sostenere azioni di trasferimento tecnologico, per valorizzare le produzioni di eccellenza del territorio e promuovere le potenzialità del sistema turistico locale.

#### I PROGETTI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

Sulla base dei dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), a partire da luglio 2012, è possibile ottenere informazioni dettagliate sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013. Al 31 dicembre del 2012, i progetti autorizzati nell'ambito dei due POR abruzzesi erano 10.404, per un ammontare di risorse pubbliche pari a 416,9 milioni di euro, di cui 168,6 a valere sui fondi strutturali (tav. a20).

Considerando tutte le fonti di finanziamento, la quota riconducibile ai fondi strutturali pesava per il 40,3 per cento sul totale dei progetti approvati, contro il 59,3 per cento riconducibile a finanziamenti statali. Rispetto alla media delle regioni dell'obiettivo Competitività, la partecipazione da parte di enti locali e privati era sensibilmente inferiore e pari complessivamente allo 0,4 per cento dei finanziamenti totali (a fronte del 24,4 per cento). I progetti cofinanziati dai POR abruzzesi erano mediamente di entità contenuta: il finanziamento pubblico per progetto era in media pari a circa 40 mila euro.

Classificando i progetti in base alla natura degli interventi (tav. a20), il 32,8 per cento riguardava l'acquisto o la realizzazione di servizi, mentre il 39,2 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (rispettivamente il 40,0 e il 33,3 per cento del totale degli interventi nelle regioni dell'obiettivo Competitività). La realizzazione di opere pubbliche interessava circa il 16 per cento dei finanziamenti pubblici (contro il 21 per cento nelle regioni dell'obiettivo Competitività).

Con riferimento al tema dell'intervento (tav. a21), in Abruzzo il 23,9 per cento dei finanziamenti pubblici era destinato a interventi a sostegno dell'occupazione, una quota inferiore alla media delle regioni dell'obiettivo Competitività (26,3 per cento). I POR abruzzesi si caratterizzavano, invece, per un maggiore peso dato al tema della competitività delle imprese (14,2 per cento dei fondi pubblici, a fronte del 5,4).



Tra i progetti di maggiore dimensione già approvati nell'ambito dei POR abruzzesi, si segnalavano sia interventi per la gestione e la prevenzione dei rischi naturali (per un ammontare complessivo di finanziamenti pubblici pari a circa 29 milioni di euro), sia alcuni strumenti di incentivazione quali il fondo di rotazione per migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI (circa 15 milioni di euro) e il Fondo microcredito del POR FSE (circa 14 milioni di euro).

### **Ricostruzione e andamento dell'attività economica nell'area colpita dal sisma**

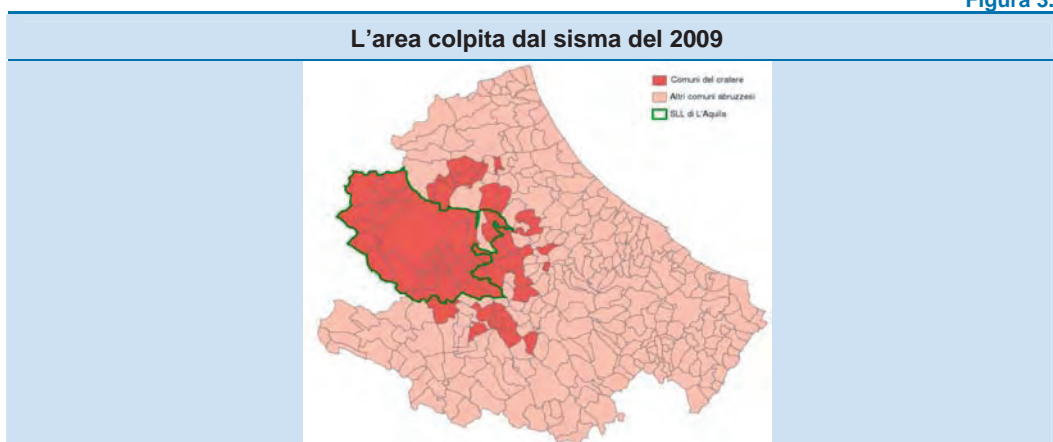
A seguito del forte terremoto dell'aprile del 2009, larga parte del patrimonio immobiliare presente nell'area aquilana è risultato gravemente danneggiato. Sulla base delle verifiche condotte su circa 71 mila edifici, il 15,9 per cento dei fabbricati all'interno dell'area colpita è stato dichiarato temporaneamente o parzialmente inagibile e circa un terzo del tutto inagibile (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, 2010).

In base alle informazioni contenute nella relazione finale del Commissario delegato per la Ricostruzione, a settembre del 2012 le risorse pubbliche stanziare per la gestione dell'emergenza e la ricostruzione nell'area del cosiddetto *cratere* (fig. 3.1) ammontavano a circa 10,5 miliardi di euro, di cui circa 7,5 miliardi per le sole attività di ricostruzione.

Alla fine del 2012, nel solo Comune di L'Aquila erano state presentate circa 20 mila richieste di indennizzo per il recupero degli edifici privati inagibili. Alla stessa data erano circa 14 mila le pratiche concluse con la concessione definitiva del contributo pubblico, per un ammontare di risorse allocate complessivamente pari a circa 2 miliardi di euro, su un totale richiesto di circa 4,2 miliardi.

*Nella fase iniziale, le opere di sistemazione hanno riguardato prevalentemente gli edifici lesionati in misura meno grave (Codici B e C). Per tali esigenze sono stati concessi oltre 9 mila contributi (per un totale di circa 550 milioni di euro). Nel 2011 è iniziata la concessione degli indennizzi per la ricostruzione degli edifici maggiormente danneggiati (Codice E). Alla fine del 2012, gli indennizzi concessi per tale categoria di immobili erano poco meno di 5 mila, per un importo totale di oltre 1,4 miliardi di euro (fig. 3.2a). A partire da ottobre del 2012, la concessione degli indennizzi ha subito un brusco rallentamento, anche in relazione all'esaurimento del fondo di 2 miliardi di euro messo a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti per la riparazione delle abitazioni principali.*

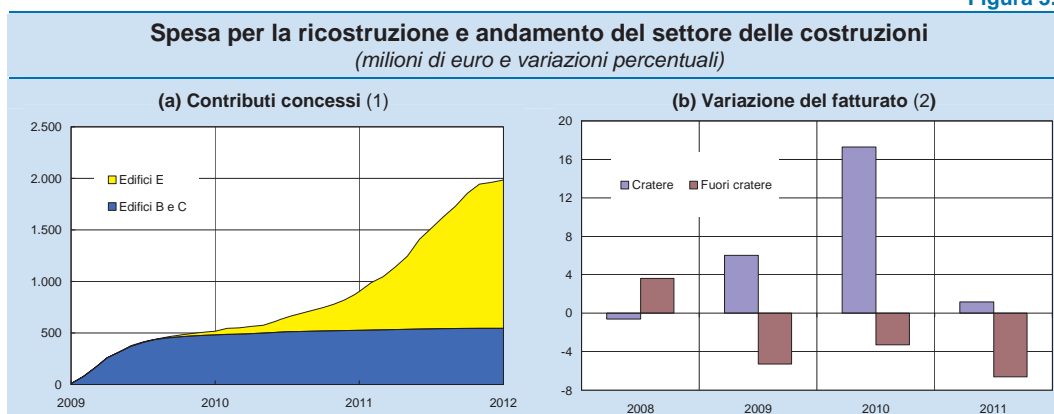
**Figura 3.1**



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissario delegato per la Ricostruzione.

Secondo i dati forniti dal Comune di L'Aquila, a partire dall'autunno del 2009 sono stati aperti nel territorio comunale circa 11 mila cantieri per la ricostruzione degli edifici privati inagibili; di questi, poco meno di 9 mila erano conclusi alla fine del 2012. L'elevato frazionamento delle opere di ricostruzione, la cui iniziativa è assegnata dalla legge ai proprietari degli immobili, ha sostenuto l'attività economica del settore locale delle costruzioni, caratterizzato dalla prevalente presenza di piccole e medie imprese.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati del Comune di L'Aquila e Cerveto.

(1) Ammontare cumulato. Dati mensili riferiti al solo Comune di L'Aquila. — (2) Campione chiuso di società di capitali con sede in regione, operanti nel settore delle costruzioni. Mediane delle variazioni annuali.

*L'analisi dei bilanci di un campione chiuso di circa 1.100 società di capitali operanti nel settore delle costruzioni con sede in regione, relativi al periodo 2007-2011, indica che i ricavi delle imprese edili con sede nell'area del cratere sono cresciuti in modo sostenuto tra il 2009 e il 2011, a fronte di una contrazione del fatturato delle imprese del settore residenti nelle altre aree della regione (fig. 3.2b).*

Sulla base delle informazioni contenute nella relazione finale del Commissario delegato per la Ricostruzione, tra maggio del 2009 e settembre del 2012 sono stati previsti interventi sugli edifici pubblici danneggiati nell'area del *cratere* e in altri comuni interessati dal sisma per un ammontare totale di circa un miliardo di euro, a valere sui fondi stanziati per la ricostruzione. In base ai dati aggiornati al primo semestre del 2012, nei comuni del *cratere* circa un quarto degli interventi sarebbero stati completati e oltre un terzo sarebbero stati avviati.

Nel corso del 2013 è previsto l'avvio della ricostruzione dei centri storici. La stima totale dei costi per gli interventi di edilizia privata e pubblica in tali aree è pari a circa 7,5 miliardi di euro, di cui 5,6 miliardi di euro nel solo Comune di L'Aquila.

*Nel mese di marzo del 2013 il Comune di L'Aquila ha definito le priorità per gli interventi all'interno del centro storico. Nel periodo 2013-15 verranno destinati circa 1,3 miliardi di euro alla riparazione degli edifici privati nell'ambito del cosiddetto "Asse centrale". Nel complesso, nel periodo 2013-18 sono previsti nel centro storico della città interventi sull'edilizia privata per un ammontare pari a circa 3,5 miliardi di euro.*

Indicazioni sull'andamento dell'attività economica nell'area del *cratere* possono essere desunte dall'archivio ASIA dell'Istat, in cui sono censite le unità locali (sedi dove viene svolta l'attività produttiva) e gli addetti delle imprese attive, ossia delle imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di rife-

rimento. Tra il 2008 e il 2010 il numero di unità locali delle imprese attive nel sistema locale del lavoro (SLL; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) di L'Aquila (fig. 3.1), interamente compreso nell'area maggiormente colpita dal sisma, si è ridotto di circa il 30 per cento, da poco più di 6.700 unità a circa 4.600 (-3,5 per cento nel complesso della regione).

La chiusura o il passaggio a una condizione di inattività ha riguardato prevalentemente unità produttive di dimensione assai contenuta, categoria a cui appartenevano le numerose piccole aziende commerciali, artigianali e professionali che prima del sisma erano insediate all'interno dei centri storici a L'Aquila e negli altri comuni del *cratere*.

Sulla base dei dati ASIA, nel SLL di L'Aquila il numero di addetti è sceso di circa 3 mila individui tra il 2008 e il 2010 (-12,3 per cento; -5,0 per cento in Abruzzo). La flessione del numero degli addetti ha interessato tutti i settori di attività economica, con la sola eccezione dell'edilizia. È risultata particolarmente intensa nel terziario, soprattutto nei settori del commercio e delle attività di alloggio e ristorazione, che nel 2008 occupavano complessivamente circa un terzo degli addetti e che hanno subito un calo di circa il 27 per cento tra il 2008 e il 2010. Nello stesso periodo gli addetti alle unità locali del settore delle costruzioni sono per contro cresciuti di circa il 14 per cento (-6,3 per cento in Abruzzo).

Dall'analisi dei dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) emerge che nel 2010, ultimo anno per cui è disponibile il dato, la base imponibile IRPEF complessiva nell'area del *cratere*, che rappresenta un indicatore a livello comunale dei redditi delle persone fisiche, è leggermente diminuita in termini nominali rispetto al 2007 (-0,3 per cento), a fronte di un aumento del 3,2 per cento in Abruzzo. Nel solo comune di L'Aquila il reddito imponibile complessivo nel 2010 era di circa 2,5 punti percentuali inferiore rispetto al valore del 2007.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

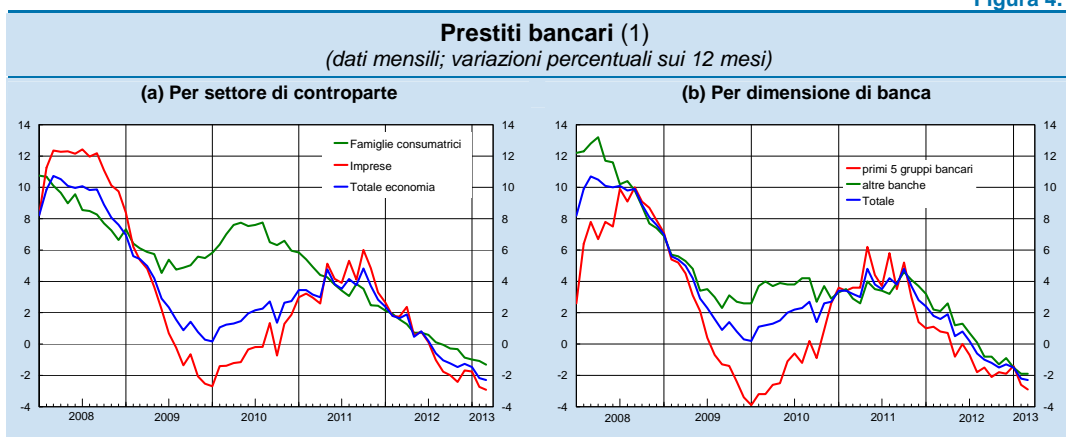
### 4. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2012 il rallentamento del credito bancario a residenti è proseguito e nella seconda metà dell'anno i prestiti hanno iniziato a calare (-1,3 per cento a dicembre, -1,4 per cento nel Mezzogiorno e -0,2 in Italia; fig. 4.1 e tav. 4.1). La flessione si è accentuata nei primi mesi del 2013 (-2,3 per cento a marzo).

*A partire dalla presente edizione di L'economia dell'Abruzzo, è stata modificata la metodologia di calcolo del tasso di variazione dei prestiti, per uniformarla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali (SEBC). Rispetto alla metodologia precedente, nelle variazioni dei prestiti si tiene ora conto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine attive. Per maggiori informazioni si rinvia alla sezione: Note Metodologiche.*

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La dinamica negativa dei finanziamenti è stata più intensa per il settore produttivo dell'economia (-1,7 per cento; -1,9 per le imprese medio-grandi e -1,2 per le piccole); nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione dei prestiti si è estesa anche alle famiglie consumatrici (-0,9 per cento; fig. 4.1a). La riduzione è stata più pronunciata per i prestiti concessi dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi nazionali rispetto a quelle di minori dimensioni (rispettivamente -1,9 e -0,9 per cento; fig. 4.1b).

La debolezza dei prestiti al settore privato non finanziario riflette la contenuta domanda di credito, in considerazione dell'attuale fase del ciclo economico e

dell'elevato grado di incertezza, nonché condizioni di offerta che permangono restrittive, anche alla luce del peggioramento dei bilanci delle imprese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Tavola 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Imprese						Famiglie consumatrici	
		Società finanziarie e assicurative	Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie produttrici (3)			
Dic. 2010	-5,5	3,2	-11,2	1,9	1,3	3,4	4,0	6,0	2,7
Dic. 2011	0,5	2,9	-2,8	3,3	4,3	0,6	2,1	2,4	2,8
Mar. 2012	1,1	1,7	-0,3	1,7	2,8	-1,2	0,4	1,6	1,6
Giu. 2012	1,8	0,8	1,8	0,8	2,0	-2,6	-0,9	0,7	0,8
Set. 2012	0,3	-1,1	2,0	-1,7	-1,5	-2,4	-1,1	0,0	-1,0
Dic. 2012	0,6	-1,4	-5,0	-1,7	-1,9	-1,2	0,0	-0,9	-1,3
Mar. 2013 (4)	-1,6	-2,3	-9,0	-2,9	-3,2	-2,0	-0,5	-1,3	-2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

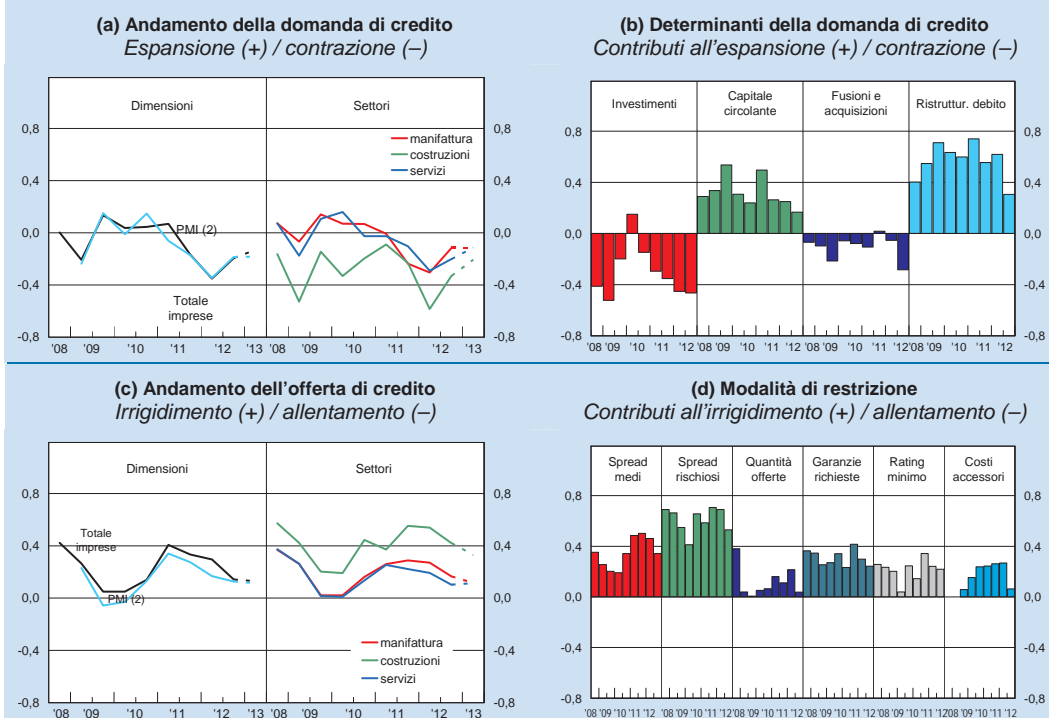
## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base alle indicazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nella seconda parte del 2012 la domanda di prestiti delle imprese abruzzesi è rimasta debole; tale tendenza dovrebbe proseguire anche nel primo semestre dell'anno in corso. Al pari di quanto accaduto nei periodi precedenti, la contrazione delle richieste di nuovi prestiti è risultata più marcata per le imprese edili (fig. r1a). Il maggiore fabbisogno di fondi per il finanziamento delle richieste di ristrutturazione del debito e del capitale circolante non ha pienamente compensato la flessione della domanda finalizzata agli investimenti (fig. r1b).

Nel secondo semestre del 2012, l'aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica ha contribuito a mantenere le condizioni di accesso al credito ancora tese, dopo il forte irrigidimento registrato nell'autunno del 2011, in concomitanza con il periodo più critico della crisi del debito sovrano. Le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese del comparto delle costruzioni (fig. r1c). L'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti e di quello praticato sulle posizioni più rischiose; la restrizione sulle quantità offerte, emersa a partire dalla seconda parte del 2011, si è attenuata nel secondo semestre del 2012 (fig. r1d). Le banche intervistate hanno prefigurato una stazionarietà delle politiche di offerta del credito nella prima parte del 2013.

Figura r1

**Condizioni del credito alle imprese**  
(indici di diffusione) (1)



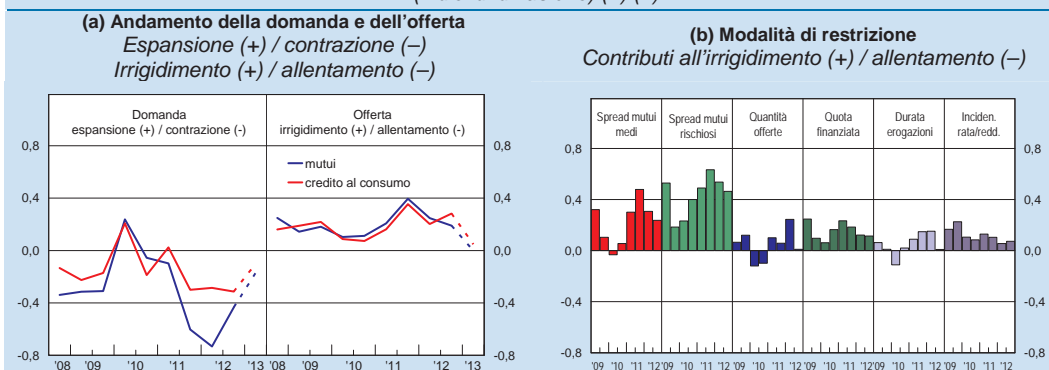
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per ulteriori dettagli, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli sul primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e quella di credito al consumo da parte delle famiglie sono risultate ancora in flessione nel secondo semestre del 2012 (fig. r2a); in base alle previsioni delle banche, la domanda rimarrà debole anche nella prima metà del 2013.

Figura r2

**Condizioni del credito alle famiglie consumatrici**  
(indici di diffusione) (1) (2)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

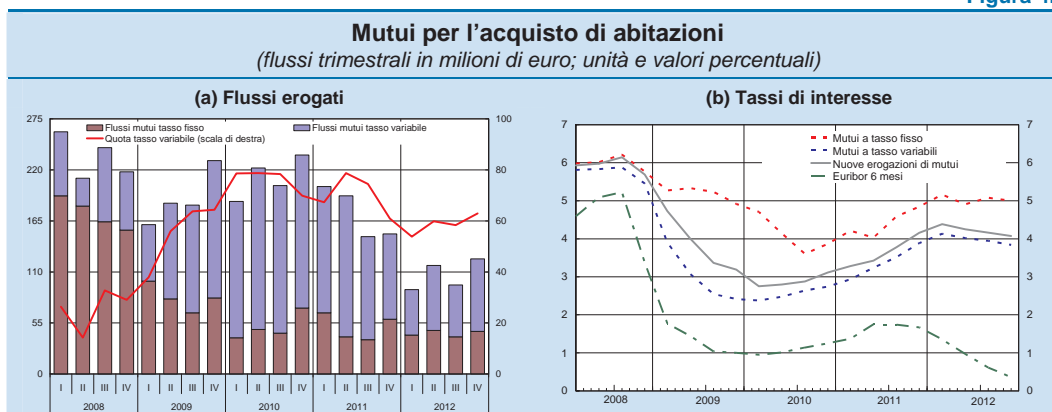
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggior dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012. - (2) I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al primo semestre del 2013 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di febbraio.

Anche nei confronti delle famiglie, l'offerta di credito è stata contraddistinta da condizioni ancora improntate alla prudenza. L'orientamento restrittivo si è manifestato soprattutto attraverso spread più elevati applicati alla media dei mutui, in particolare a quelli erogati alla clientela più rischiosa (fig. r2b).

*Il credito alle famiglie consumatrici.* –Tenendo conto dei prestiti bancari e di quelli delle società finanziarie, tra la fine del 2011 e quella del 2012 la crescita del credito alle famiglie consumatrici è proseguita, benché in decelerazione (dall'1,5 allo 0,8 per cento; tav. 4.2). La dinamica ha riflesso il rallentamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (dal 4,6 allo 0,7 per cento). Alla fine del primo trimestre del 2013, il tasso di crescita del credito è risultato invariato rispetto a fine anno.

Nel 2012 le erogazioni di nuovi mutui a residenti in regione sono state pari a 429 milioni di euro, in diminuzione del 38,2 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 4.2a).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, Rilevazione sui tassi di interesse attivi e BCE.

La componente delle nuove erogazioni di mutui a tasso fisso è passata dal 33,7 al 40,8 per cento. Il ricorso a mutui che consentono di limitare l'innalzamento dei tassi di interesse (*cap*) ha inciso per l'11,4 per cento delle nuove erogazioni. Il ricorso a surroghe e sostituzioni è stato molto limitato (1,9 per cento del totale).

Il TAEG medio sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni è rimasto su livelli sostanzialmente invariati rispetto alla fine dell'anno precedente (4,1 per cento; tav. a31). Rispetto alla fine del 2011, il tasso di interesse sui mutui a tasso fisso è lievemente salito, dal 4,8 al 5,0 per cento, mentre è rimasto su valori immutati per i mutui a tasso variabile (3,8 per cento; fig. 4.2b).

Il credito al consumo complessivamente erogato dalle banche e dalle società finanziarie si è ridotto dello 0,6 per cento (tav. 4.2). Tra i finanziamenti non finalizzati, si sono contratti sia i prestiti personali, sia quelli per la cessione del quinto dello stipendio.

Tavola 4.2

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
	<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>			
Banche	4,6	1,8	0,7	0,4
	<b>Credito al consumo</b>			
Banche e società finanziarie	-1,7	-3,4	-0,6	0,6
Banche	0,0	-4,2	-4,8	-4,3
Società finanziarie	-3,6	-2,5	4,0	5,8
	<b>Altri prestiti (3)</b>			
Banche	-2,3	0,2	3,0	2,1
	<b>Totale (4)</b>			
Banche e società finanziarie	1,5	0,1	0,8	0,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Altre componenti, tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

*Il credito alle imprese.* – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel mese di dicembre del 2012 i prestiti alle imprese concessi da banche e società finanziarie si sono ridotti dell'1,7 per cento sui dodici mesi (tav. 4.3).

Tavola 4.3

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Mar. 2013 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	0,8	-5,6	-8,9	-5,1
di cui: <i>factoring</i>	13,5	6,8	3,6	46,4
Aperture di credito in conto corrente	5,9	-0,6	-2,6	-6,8
Mutui e altri rischi a scadenza	2,7	-0,6	-4,4	-5,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	4,4	0,5	-5,5	-6,2
<b>Principali branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	3,0	-0,6	-3,6	-2,5
Costruzioni	4,0	-0,2	-2,2	-3,5
Servizi	1,7	-0,5	-0,9	-1,9
Altro (5)	4,3	9,4	3,3	1,3
<b>Totale (4)</b>	<b>3,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>-2,2</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.



I finanziamenti sono diminuiti pressoché in tutti i settori produttivi, in particolare nella manifattura e nelle costruzioni (rispettivamente -3,6 e -2,2 per cento), e per tutte le forme tecniche, a eccezione del factoring. In presenza di un incremento delle nuove sofferenze (cfr. il paragrafo: *La qualità del credito*), i tassi di interesse a breve termine sono aumentati al 7,3 per cento, dal 7,1 di un anno prima (tav. a31).

Il costo del credito è più elevato per le imprese di piccole dimensioni (9,6 per cento), rispetto a quello rilevato per le imprese medio-grandi (7,1 per cento). Tassi mediamente maggiori si registrano nel settore dei servizi (7,9 per cento).

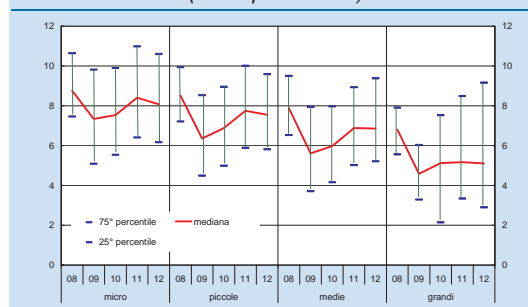
Tenuto conto della diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese, il differenziale tra i tassi di interesse applicati agli affidati della regione e a quelli con sede nel Centro Nord è cresciuto di un decimo di punto rispetto alla fine del 2011.

*Il divario tra i tassi di interesse nominali applicati sui conti correnti alle microimprese, con meno di 10 addetti, e a quelle grandi, con almeno*

*250 dipendenti, è di circa 3 punti percentuali, un punto in più rispetto a quello osservato negli anni precedenti la crisi (fig. 4.3). Nel 2012 è rimasta elevata, in tutte le classi dimensionali, la dispersione dei tassi intorno al valore mediano. L'ampliamento della dispersione dei tassi nel corso della crisi economico-finanziaria è in buona parte riconducibile all'aumento del differenziale tra aziende finanziariamente vulnerabili e aziende solide (cfr. il riquadro: Credito e classe di rischio delle imprese).*

**Figura 4.3**

**Dispersione dei tassi di interesse sui prestiti a revoca per classe dimensionale: 2008-12 (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I tassi sono calcolati al netto di commissioni e spese. Le classi dimensionali sono definite sulla base del numero di occupati, del fatturato e dell'attivo: le microimprese sono quelle con meno di 10 addetti e con un fatturato o un attivo inferiori ai 2 milioni; per le piccole imprese i corrispondenti valori sono 50 addetti e 10 milioni; per le medie imprese 250 addetti, 50 milioni di fatturato e 43 di attivo; al di sopra di queste soglie le imprese vengono incluse tra le grandi.

**CREDITO E CLASSE DI RISCHIO DELLE IMPRESE**

Con l'insorgere della crisi economica e finanziaria del 2008, le banche hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto al profilo di rischio delle imprese. Per approfondire l'andamento dei finanziamenti in base al grado di rischio delle imprese è stato analizzato un campione di circa 4 mila società di capitali con sede in Abruzzo, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio, sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi. La rischioosità delle aziende è stata approssimata utilizzando gli *score* calcolati annualmente dalla stessa Centrale dei bilanci.

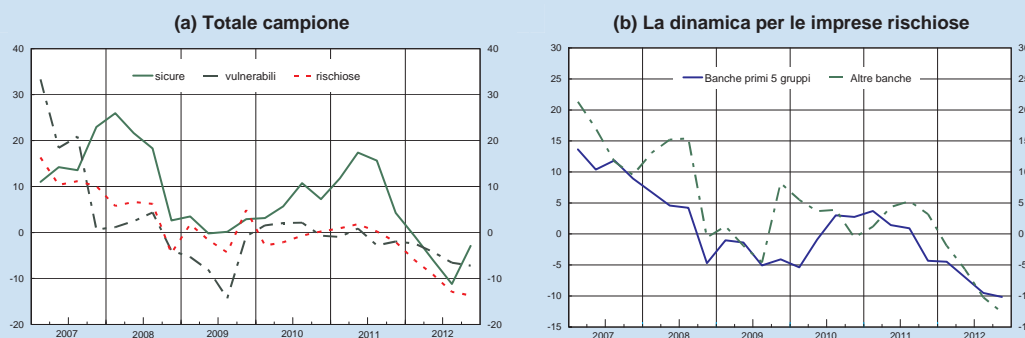
*I prestiti.* – Dall'analisi emerge che nel 2012 il credito è diminuito per tutte le categorie di prenditori, sebbene la flessione sia stata più accentuata per le imprese rischiose e con intensità maggiore rispetto a quanto si era verificato nel 2009 durante la crisi (fig. r1a).

I prestiti alle imprese sane, dopo il marcato rallentamento del 2008, erano tornati a crescere nella prima parte del 2010, interrompendo poi la fase espansiva nei primi mesi del 2012. I finanziamenti alle aziende rischiose e vulnerabili hanno ristagnato dal 2010, mostrando tassi di variazione negativi dalla fine del 2011. A partire dal 2012, l'atteggiamento delle banche in termini di concessione dei finanziamenti alle imprese

più rischiose è divenuto maggiormente omogeneo (fig. r1b). Prima di allora, la dinamica dei finanziamenti erogati dagli intermediari appartenenti ai primi 5 gruppi bancari del paese era risultata, in media, inferiore nel confronto col resto del sistema.

Figura r1

**Prestiti alle imprese per classe di rischio (1)**  
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



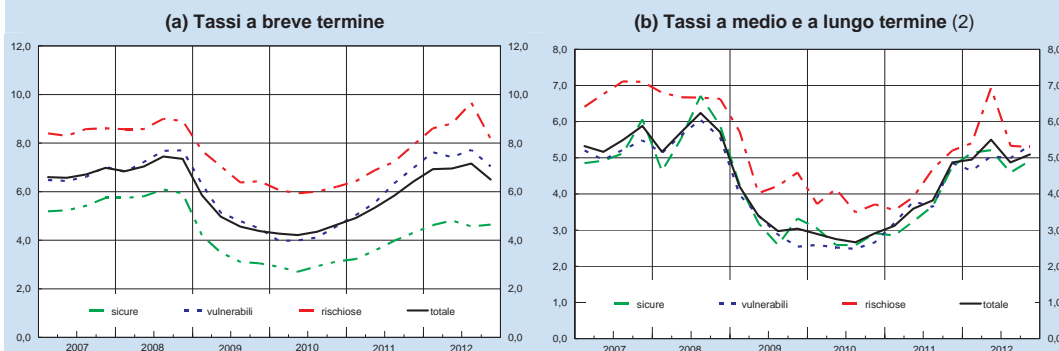
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Centrale dei rischi. Campione chiuso a scorrimento triennale (2006-09 e 2009-2012): per ciascuno dei periodi considerati, con inizio a fine dicembre del primo anno e termine nello stesso momento dell'anno finale, il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Centrale dei bilanci e contemporaneamente sempre presenti nei 13 trimestri negli archivi della Centrale dei rischi. I prestiti sono al netto delle sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2006 (per il periodo 2006-09) e del 2009 (per il periodo 2009-2012). Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" le imprese con z-score pari a 5 e 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

*I tassi di interesse e le garanzie reali.* – Nel corso del 2012 la differenza tra il costo del debito a breve termine sostenuto dalle imprese rischiose rispetto alle imprese sicure è salita fino a un massimo di 5,1 punti percentuali nel terzo trimestre, per poi attestarsi a 3,5 punti nell'ultimo trimestre dell'anno, un livello analogo a quanto osservato nel 2011 (fig. r2a). Il differenziale dei tassi sui finanziamenti a medio e a lungo termine si è collocato su valori di poco superiori a quelli osservati un anno prima (0,8 punti percentuali; fig. r2b).

Figura r2

**Tassi di interesse per classi di rischio (1)**  
(dati trimestrali; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Campione chiuso a scorrimento triennale (2006-09 e 2009-2012). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Centrale dei bilanci sui dati di bilancio del 2006 (per il periodo 2006-09) e del 2009 (per il periodo 2009-2012). Si definiscono "sicure" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4; "vulnerabili" le imprese con z-score pari a 5 e 6; "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso sulle operazioni di finanziamento non agevolate accese in ciascun trimestre, con durata superiore a un anno.

Tra il 2011 e il 2012 non si sono osservate variazioni per quanto concerne il peso sui prestiti delle garanzie reali richieste dagli intermediari a tutela dei loro crediti, pari a circa il 35 per cento (59 per cento in rapporto ai soli crediti con scadenza a medio e a lungo termine); tale peso varia a seconda della rischiosità della clientela, oscillando fra il 33 per cento delle imprese sane e il 41 di quelle rischiose (tra il 51 e il 67 per cento considerando le sole operazioni con scadenza media e lunga).

*In risposta alla crisi sono state adottate negli ultimi anni numerose iniziative per sostenere le condizioni finanziarie delle imprese e mitigarne le difficoltà di accesso al credito. Tra le altre, ha assunto un ruolo rilevante il Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), attivo dal 2000. Nel 2012 il Fondo ha concesso garanzie a imprese abruzzesi per 82 milioni di euro, pari al 6,4 per cento del totale del Mezzogiorno e al 2,0 per cento di quello nazionale. Le operazioni garantite sono state poco più di mille, con un incremento dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente. Dall'inizio di operatività del Fondo sono stati garantiti in Abruzzo circa 3.000 affidamenti, per un importo di 308 milioni di euro. Anche nel 2012, un importante sostegno all'accesso al credito delle PMI abruzzesi è venuto dall'attività dei consorzi fidi (cfr. il riquadro: L'attività dei confidi in regione).*

*Nel febbraio del 2012 è stata siglata una nuova moratoria, prorogata al 31 marzo 2013, tesa ad allentare le tensioni di liquidità delle PMI con adeguate prospettive economiche e prive di gravi anomalie nel rimborso dei debiti. Oltre i tre quarti delle banche con sede in Abruzzo hanno aderito alle nuove misure per il credito alle PMI.*

## L'ATTIVITÀ DEI CONFIDI IN REGIONE

Nel 2012 secondo le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, 109 confidi prestavano garanzie a circa 9.600 imprese abruzzesi, di cui oltre 6.700 con meno di 20 addetti (tav. a25). L'operatività era pressoché interamente concentrata nei 37 confidi con sede in Abruzzo. L'ammontare complessivo delle garanzie risultava pari a 455 milioni di euro, di cui 207 milioni nei confronti di imprese di piccole dimensioni.

La diffusione delle garanzie concesse dai confidi varia in relazione al settore, alla natura giuridica, alla dimensione dell'impresa e al tempo trascorso dall'avvio della relazione con il sistema bancario. Nel confronto con i prestiti alle imprese minori non garantite, la quota dei prestiti a imprese assistite da confidi è più elevata nei comparti del commercio e dell'industria (tav. a26). Tra le imprese di minori dimensioni, i confidi mostrano, inoltre, una più netta specializzazione verso le imprese con oltre 5 e meno di 20 addetti (53,6 per cento del totale degli affidamenti, a fronte di un peso medio del 45,4 per cento). Il ruolo dei confidi è particolarmente rilevante tra le imprese artigiane, cui è indirizzato il 39,3 per cento dei prestiti garantiti dai consorzi.

Nel 2011 e nel 2012, il credito alle piccole imprese garantite è cresciuto rispettivamente del 2,6 e dell'1,7 per cento; negli stessi anni, i finanziamenti erogati ad affidati non assistiti da confidi si sono ridotti rispettivamente dell'1,0 e del 2,8 per cento (tav. a27). Nel biennio in esame, hanno beneficiato del sostegno dei confidi in particolare le imprese dei servizi, che hanno registrato una crescita media dei prestiti di circa il 2 per cento; i finanziamenti alle imprese di costruzioni garantite da confidi, dopo essere cresciuti del 4,9 per cento nel 2011, hanno ristagnato nell'anno successivo (-0,1 per cento). Tra il 2011 e il 2012, il differenziale tra il tasso di interesse applicato sulle operazioni a revoca alle imprese assistite da garanzia consortile rispetto a quello pagato

dalle imprese non garantite è sceso da 0,9 a 0,7 punti percentuali; il differenziale si è pressoché annullato per le imprese dell'industria.

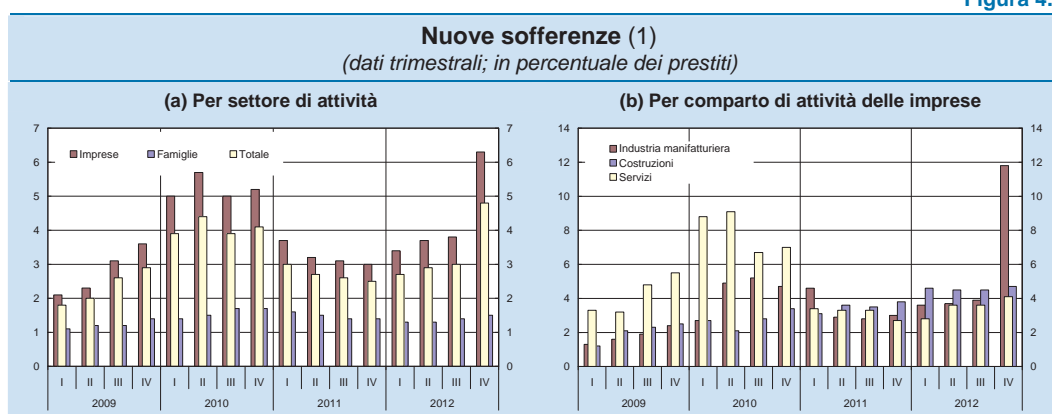
La dimensione media dei confidi abruzzesi è contenuta. Secondo i dati della Centrale dei rischi, tra il 2010 e il 2012 il volume medio di garanzie erogate è stato di circa 12 milioni di euro, quasi un quarto del dato medio nazionale. Sulla base dei dati della Cerved, nel 2011, ultimo anno disponibile, il rapporto tra garanzie rilasciate e patrimonio era pari a 3,7 (4,3 nel Mezzogiorno e 7,9 in Italia); quello tra commissioni attive e garanzie è stato dell' 1,6, un dato in linea con quello nazionale (1,4) e più basso di quello relativo alle regioni meridionali (2,3).

In Abruzzo, la L.R del 2 agosto 2010, n. 37 ha disciplinato l'accesso dei consorzi fidi ai contributi regionali, con l'obiettivo di favorire la crescita dimensionale degli operatori attraverso il rafforzamento patrimoniale. Tale normativa non è ancora pienamente applicabile.

### La qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito ha risentito della recessione e della crisi settoriale di alcune rilevanti imprese abruzzesi (fig. 4.4). Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è salito al 4,8 per cento, dal 2,5 del 2011 (2,5 per cento in Italia; tav. a28).

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

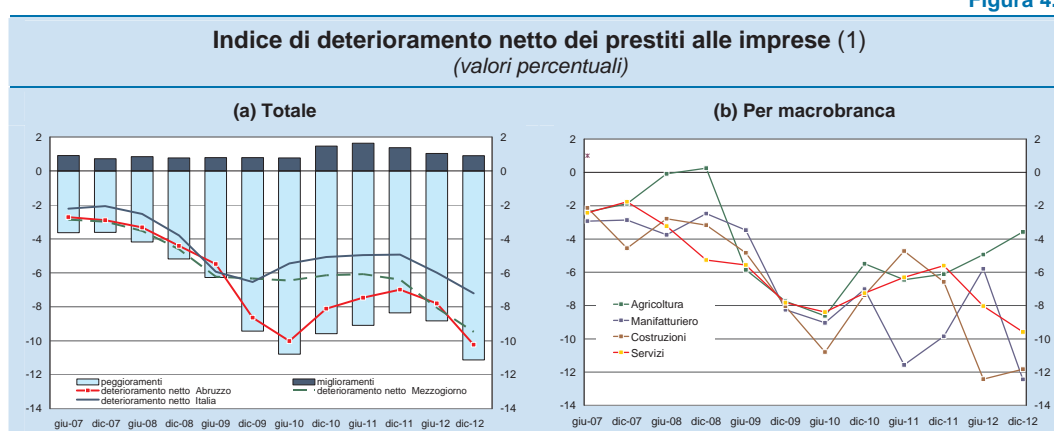
Nel settore delle imprese, le nuove sofferenze sono aumentate dal 3,0 al 6,3 per cento dei prestiti, collocandosi sui livelli più elevati dall'inizio della crisi. La rischiosità è aumentata in tutti i principali comparti di attività e in particolare nell'industria manifatturiera (dal 3,0 all'11,8 per cento), dove il sensibile peggioramento è in parte riconducibile a specifiche situazioni di crisi di imprese operanti nella fabbricazione di mezzi di trasporto e nelle industrie tessili e dell'abbigliamento. Nei settori delle costruzioni e dei servizi, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è passato, rispettivamente, dal 3,8 al 4,7 per cento e dal 2,7 al 4,1 per cento.

L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti alle famiglie consumatrici è rimasta stabile (1,5 per cento), ma su valori superiori a quelli pre-crisi.

Nel dicembre del 2012, l'incidenza dei finanziamenti a imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) è risultata in ulteriore crescita rispetto a un anno prima (al 12,0 per cento, dall'8,3 del 2011).

La rapidità con cui i prestiti alle imprese si deteriorano è tornata ad aumentare nel 2012, dopo il miglioramento dei due anni precedenti. L'indice di deterioramento netto è passato da -8,4 a -10,2 per cento tra il dicembre 2011 e il dicembre 2012 (fig. 4.5a), collocandosi su valori peggiori rispetto alla media nazionale. Come nel 2009, il nuovo peggioramento dipende dal deterioramento subito dai prestiti in bonis, cioè privi di qualsiasi anomalia. Potrebbe avervi influito anche una più rigorosa politica di classificazione dei prestiti da parte delle banche. L'indicatore è peggiorato in modo più marcato per le imprese con oltre 20 addetti e per le imprese del settore manifatturiero e delle costruzioni (fig. 4.5b).

Figura 4.5



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore negativo in termini assoluti più elevato indica un deterioramento più rapido.

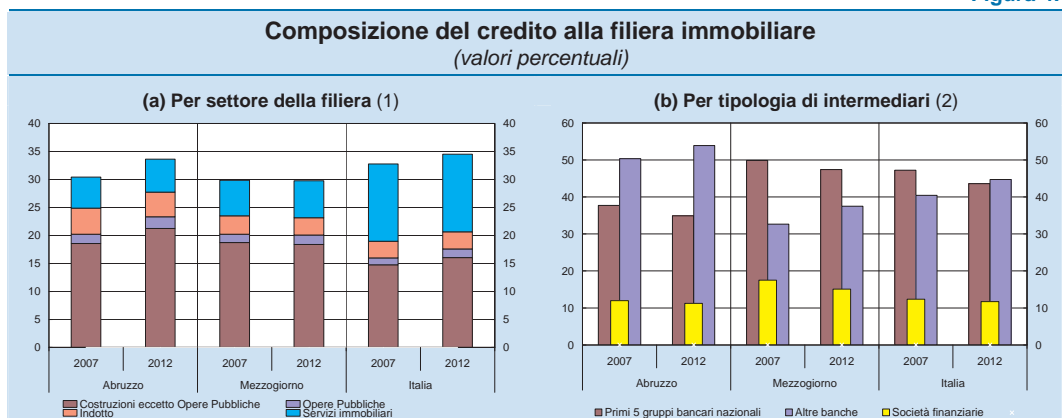
### *Il finanziamento alle imprese della filiera immobiliare*

I finanziamenti alla filiera immobiliare (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) rappresentano una quota significativa del credito bancario complessivamente concesso al sistema produttivo. Alla fine del 2012, in base ai dati della Centrale dei rischi, essi erano oltre un terzo del totale dei prestiti alle imprese della regione, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2007 e in linea con il dato nazionale (fig. 4.6a).

Nel 2012 alle imprese di costruzioni era destinato poco più del 60 per cento dei prestiti alla filiera immobiliare; il 17,5 per cento circa era destinato alle imprese dei servizi immobiliari (una quota notevolmente inferiore rispetto alla media nazionale) e circa il 13 per cento alle aziende dell'indotto, sia manifatturiere che dei servizi.

Tra il 2007 e il 2012 la quota di mercato dei primi cinque gruppi bancari è scesa in Abruzzo di circa tre punti percentuali, al 34,9 per cento, su livelli inferiori a quelli del Mezzogiorno e del complesso del paese (fig. 4.6b).

Figura 4.6

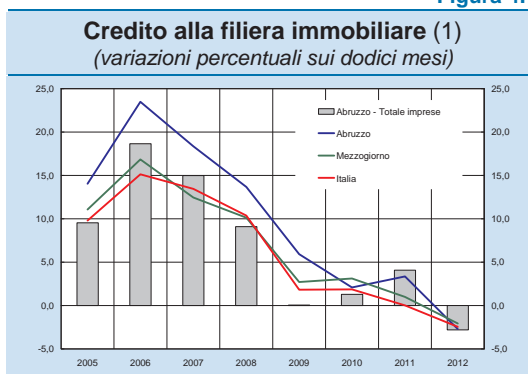


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. – (2) I prestiti dei primi 5 gruppi e delle altre banche sono al lordo di quelli cartolarizzati. Le altre banche includono le banche grandi, medie, piccole, minori e le filiali di banche estere; le società finanziarie non includono le società veicolo (che sono state riassegnate agli intermediari finanziari *originator*).

Dal picco osservato nel 2006 (cfr. anche il paragrafo del capitolo 1: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*), i finanziamenti alla filiera hanno progressivamente decelerato. Il rallentamento è stato più intenso rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 4.7). La caduta dell'attività produttiva e il peggioramento della situazione economico finanziaria delle imprese si sono riflessi in un rapido deterioramento della qualità del credito alla filiera immobiliare. Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012 il flusso di nuovi prestiti segnalati in anomalia in rapporto ai prestiti in bonis dell'anno precedente (tasso di ingresso in anomalia; fig. 4.8a) è cresciuto di circa 10 punti percentuali, al 12,7 per cento, con un deterioramento più marcato rispetto al dato medio nazionale (salito nello stesso periodo dal 2,2 al 9,2 per cento).

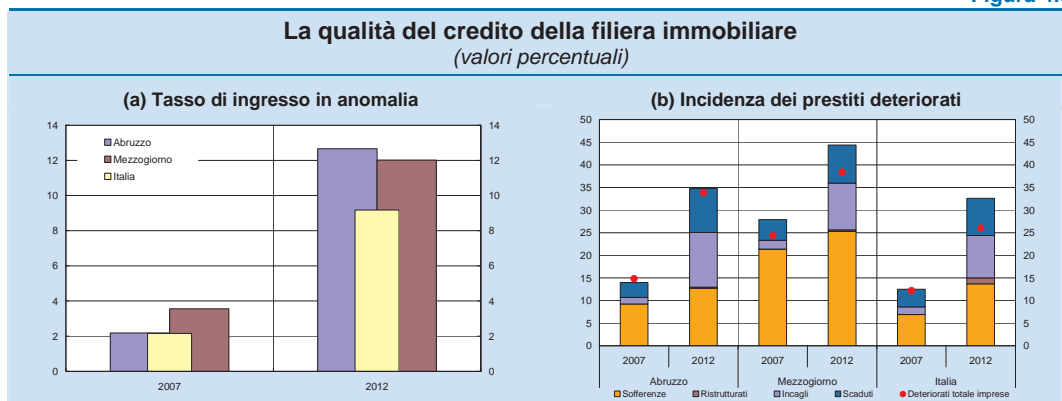
Figura 4.7



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti comprendono le sofferenze (al netto delle perdite) e le cartolarizzazioni. I tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Figura 4.8



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

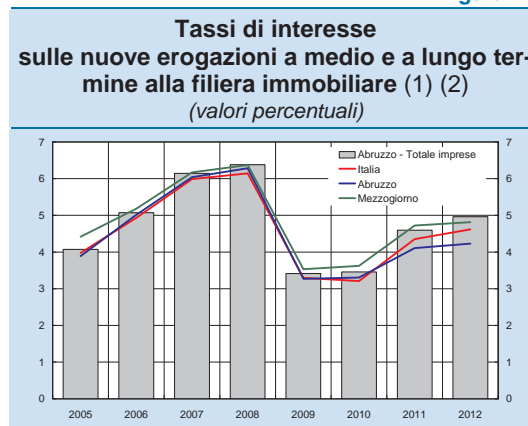
In termini di consistenze, tra la fine del 2007 e quella del 2012, l'incidenza dei crediti deteriorati sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare è cresciuta dal 14,8 al 33,8 per cento (fig. 4.8b; 44,4 per cento nel Mezzogiorno e 32,6 per cento in Italia). Vi ha contribuito in particolare l'aumento della quota delle partite incagliate.

I tassi sui nuovi prestiti a medio e a lungo termine alle imprese delle costruzioni e dei servizi immobiliari (TAEG), aumentati nel corso del 2011 e stabilizzatisi nel 2012, si sono collocati sui livelli leggermente inferiori a quelli del Mezzogiorno e alla media del sistema produttivo regionale (fig. 4.9).

Nel periodo compreso tra il 2005 e il 2012, le nuove erogazioni alle piccole imprese sono risultate in media più onerose di quelle alle imprese di maggiori dimensioni, in particolare a partire dal 2010 (tav. a32).

Nel 2007 la quota di prestiti erogati alle imprese abruzzesi della filiera assistiti da garanzia reale (per lo più ipoteca) era pari al 52,3 per cento, valore leggermente superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (tav. a29). Dal 2007 essa è progressivamente aumentata, salendo al 56,1 per cento nel 2012.

Figura 4.9



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) TAEG sulle nuove erogazioni nell'ultimo trimestre di ogni anno considerato. - (2) Non sono incluse le imprese dell'indotto per motivi legati alla indisponibilità dei dati sui tassi di interesse con il livello adeguato di dettaglio settoriale.

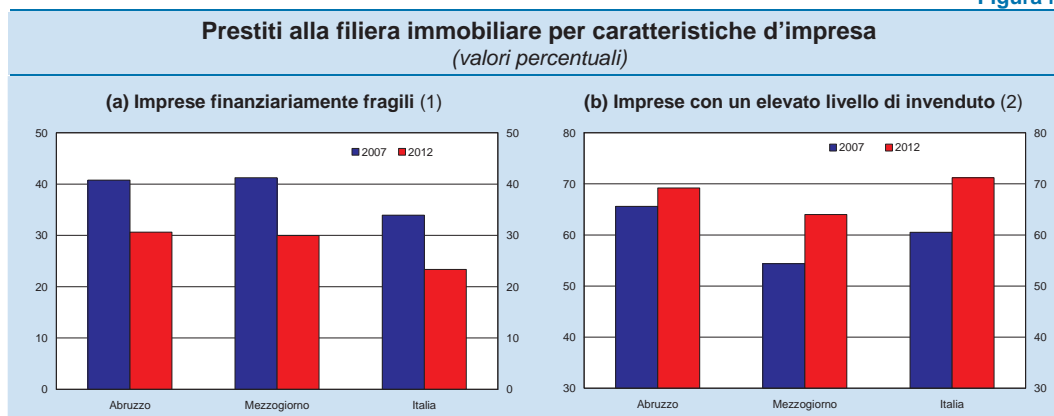
## CARATTERISTICHE D'IMPRESA NEL SETTORE IMMOBILIARE E ACCESSO AL CREDITO DURANTE LA CRISI

Al fine di analizzare l'evoluzione dei rapporti di credito nella filiera immobiliare in base alle caratteristiche delle imprese, è stata condotta un'analisi su un campione aperto di imprese per le quali si dispone sia dei dati di bilancio, sia delle segnalazioni bancarie alla Centrale dei rischi. Tale campione è composto da circa 3.600 imprese abruzzesi, cui fa capo il 63 per cento dei prestiti alle imprese regionali del settore censiti nella Centrale dei rischi.

Tra il 2007 e il 2012 la quota di prestiti concessi a imprese in condizioni di fragilità finanziaria ha registrato una riduzione, passando in Abruzzo dal 40,8 al 30,6 per cento (fig. r1a). Tale andamento potrebbe riflettere la tendenza, comune anche alle altre regioni dell'area e alla media italiana, a improntare l'offerta di credito a criteri di maggiore selettività nei confronti delle imprese con elevati livelli di indebitamento.

La forte recessione degli ultimi cinque anni (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *Le costruzioni e il mercato immobiliare*) ha determinato l'accumulo di uno stock elevato di abitazioni invendute, con impatti molto negativi sulla situazione economico-finanziaria delle imprese del settore. Tra il 2007 e il 2012 la quota di crediti alle imprese con un livello di rimanenze di immobili superiore al fatturato è cresciuta in Abruzzo di quasi 4 punti percentuali, al 69,2 per cento, livello più elevato di quello medio del Mezzogiorno, ma leggermente inferiore a quello nazionale (fig. r1b).

Figura r1

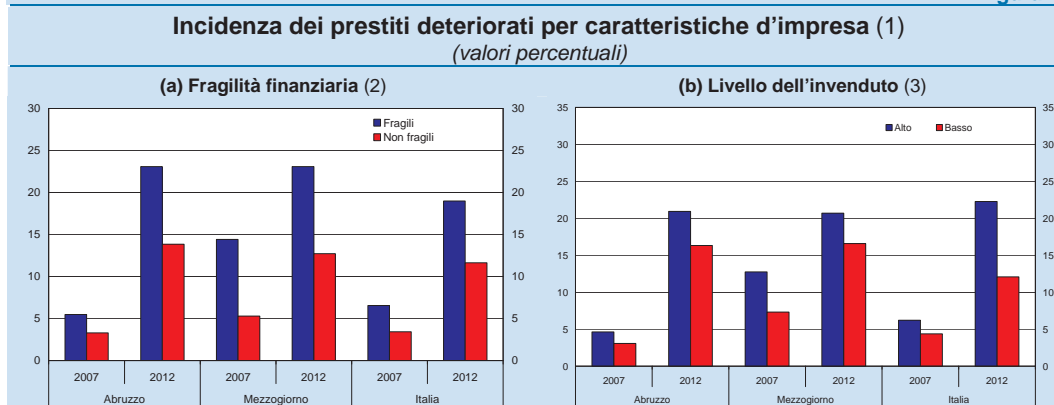


Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Imprese che presentano un rapporto tra debiti finanziari e fatturato maggiore di uno. – (2) Imprese con un rapporto tra rimanenze di immobili e fabbricati in costruzione e ricavi netti maggiore di uno.

La crisi della filiera immobiliare dell'Abruzzo si è riflessa in un rapido peggioramento della qualità del credito (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento alle imprese della filiera immobiliare*). L'incidenza dei prestiti deteriorati è aumentata in misura maggiore per le imprese caratterizzate da condizioni finanziarie più fragili (dal 5,5 al 23,1 per cento; fig. r2a) e quelle con un elevato rapporto tra rimanenze di immobili e ricavi (dal 4,6 al 20,9 per cento; fig. r2b). Il peggioramento degli indicatori è stato maggiore rispetto a quello registrato nel Mezzogiorno e in Italia.

Figura r2



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

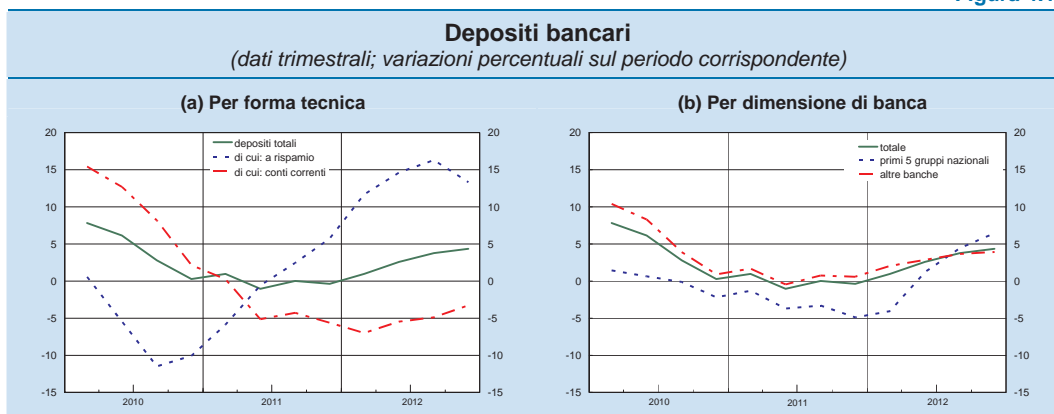
(1) Nei prestiti deteriorati sono comprese le sofferenze. – (2) Sono considerate finanziariamente fragili le imprese che presentano un rapporto tra debiti finanziari e fatturato maggiore di uno. – (3) Il livello di inventudo è considerato elevato per le imprese che presentano un rapporto tra rimanenze di immobili e fabbricati in costruzione e ricavi netti maggiore di uno.

### La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nel corso del 2012 la dinamica dei depositi detenuti dalle famiglie e dalle imprese abruzzesi, invertendo la tendenza negativa in atto dall'inizio del 2010, è tornata espansiva (4,3 per cento a dicembre, da una riduzione dello 0,4 per cento nel 2011; 4,1 per cento nel Mezzogiorno e 7,0 per cento in Italia; fig. 4.10a e tav. a30). I depositi delle banche dei primi cinque gruppi nazionali sono cresciuti del 6,5 per cento (-4,9 per cento un anno prima); quelli delle altre banche sono aumentati del 3,9 per cento (0,6 per cento alla fine del 2011; fig. 4.10b).



Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I depositi delle famiglie consumatrici sono tornati a crescere (5,2 per cento, da -0,3 per cento di un anno prima; tav. a30), principalmente per effetto della forte espansione dei depositi a risparmio. La raccolta bancaria dal settore, costituita da depositi e obbligazioni bancarie valutate ai prezzi di mercato, è aumentata nei dodici mesi terminanti a dicembre del 4,5 per cento, dopo aver ristagnato nell'anno precedente.

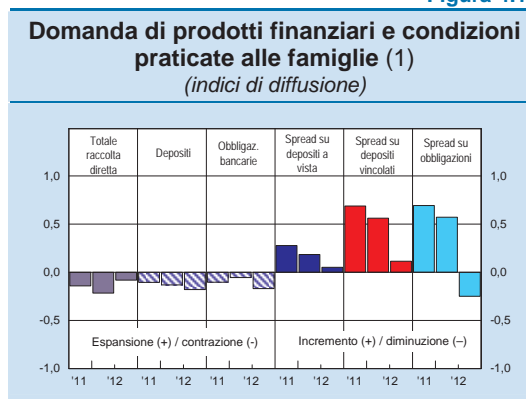
I tassi di interesse mediamente riconosciuti sui depositi in conto corrente sono rimasti stabili allo 0,6 per cento (tav. a31).

L'ammontare dei titoli detenuti da residenti in regione, espressi al valore di mercato, è tornato a crescere, anche se in modo contenuto (0,4 per cento; tav. a30); sono aumentate le consistenze di quote di OICR (17,5 per cento), a fronte di un calo dei titoli di Stato, delle azioni e delle obbligazioni.

Nel 2012 la raccolta netta dei fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è tornata lievemente positiva (19 milioni di euro). In connessione con il manifestarsi della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro, la raccolta di fondi specializzati in titoli dell'area è stata negativa per 25 milioni di euro, compensata dalla raccolta netta dei fondi con politiche di investimento flessibile (45 milioni di euro).

Dal 2011 la *Regional Bank Lending Survey* rileva anche informazioni sulla raccolta bancaria e sulle altre forme di investimento finanziario delle famiglie consumatrici (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). A partire dal secondo semestre del 2011, gli intermediari hanno cercato di sostenere la raccolta diretta offrendo una remunerazione più alta sui depositi e, a eccezione del secondo semestre del 2012, sulle emissioni di obbligazioni proprie (fig. 4.11).

Figura 4.11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per ulteriori dettagli, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012.

## La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2012 erano presenti in Abruzzo 47 banche, quattro in meno rispetto all'anno precedente, in conseguenza di operazioni straordinarie e di scelte organizzative degli intermediari; le banche con sede amministrativa in regione erano 14 (tav. a33). Il numero di sportelli bancari era pari a 680 unità, di cui 348 di banche con sede in Abruzzo. I comuni serviti da almeno uno sportello bancario erano 171, pari al 56,1 per cento del totale (tav. 4.4). In rapporto alla popolazione, la dotazione di sportelli è risultata pari a 5,1 ogni 10.000 abitanti, lievemente inferiore rispetto al dato nazionale (5,4).

Nel 2012, l'indice di concentrazione relativo ai primi cinque gruppi bancari è sceso al 56,7 per cento, dal 57 per cento. Anche l'indice di Herfindhal-Hirschman (HHI) dei prestiti è lievemente diminuito, da 801,3 a 798,8 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). La quota di mercato dei prestiti detenuta dalle banche locali è cresciuta di 0,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 35,3 per cento. La quota di mercato dei prestiti delle banche di credito cooperativo è rimasta pressoché stabile (dal 5,0 al 5,2 per cento). Nel mercato dei depositi, la quota di mercato delle banche abruzzesi si è attestata al 35 per cento, come un anno prima (6,0 per cento per le sole banche di credito cooperativo).

Alla fine del 2012, il numero di apparecchi POS installati presso esercizi commerciali abruzzesi era pari a 241 per 10.000 abitanti (191 nel 2007); le apparecchiature ATM erano pari a 6,5 per 10.000 abitanti, un valore analogo a quello di cinque anni prima. Alla fine del 2012 il 40,8 per cento delle aziende abruzzesi era titolare di un contratto di corporate banking. La quota delle famiglie titolari di un contratto di home banking o phone banking era rispettivamente pari al 55,1 e al 23,1 per cento.

Tavola 4.4

La presenza bancaria in Abruzzo (unità e valori percentuali)			
VOCI	2002	2007	2012
Totale comuni	305	305	305
- comuni bancati (1)	171	172	171
- comuni in cui sono presenti solo BCC	14	15	15
- comuni in cui sono presenti solo altre banche	122	111	106
- comuni in cui sono presenti BCC e altre banche	35	46	50
Indice di bancabilità (2)	56,1	56,4	56,1

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Comuni serviti da almeno uno sportello bancario. - (2) Rapporto tra comuni bancati e totale dei comuni.

Alla fine del 2012 erano iscritti nell'elenco ex art. 155, comma 4°, del Testo unico bancario (TUB) 50 consorzi di garanzia collettiva dei fidi; due consorzi risultavano iscritti nell'elenco ex art. 107 del TUB. Alla stessa data, erano iscritti nell'elenco generale ex art. 106 del TUB 15 intermediari che svolgono attività finanziaria nei confronti del pubblico, uno in meno rispetto al 2011.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### 5. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

#### *La composizione della spesa*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali in Abruzzo è stata pari a 3.413 euro pro capite nel triennio 2009-2011 (contro 3.324 euro nella media delle Regioni a statuto ordinario, RSO; tav. a34).

Le spese correnti rappresentano circa l'85 per cento del totale e sono cresciute in media dello 0,4 per cento l'anno nel triennio 2009-2011. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai dati elaborati dall'Istat secondo il criterio della competenza finanziaria, aggiornati al 2010, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali in Abruzzo, pari a circa 1.222 milioni, è aumentata dell'1 per cento l'anno nel triennio 2008-2010; in termini pro capite essa ammonta a 913 euro, a fronte di 977 euro per la media italiana e 921 euro per l'insieme delle RSO (tav. a35). L'Abruzzo presenta valori leggermente più contenuti rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (188 unità per 10 mila abitanti, contro 191), mentre il rapporto fra spesa per il personale e numero complessivo di addetti alle Amministrazioni locali risulta superiore. Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, pari a circa il 15 per cento del totale, è progressivamente diminuita nel triennio 2009-2011 (in media del 6,5 per cento l'anno). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

*In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali dell'Abruzzo nel periodo 2009-2011 sono stati pari in media all'1,7 per cento. Il dato è superiore alla media delle RSO (1,3 per cento) e a quella italiana (1,6 per cento; tav. a36). Tra il 2009 e il 2011 la spesa per investimenti si è progressivamente ridotta, anche in relazione ai vincoli posti dal Patto di stabilità interno. Secondo informazioni tratte dal SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), gli investimenti delle Amministrazioni locali abruzzesi sono ulteriormente diminuiti dello 0,7 per cento nel 2012, a fronte di un calo del 2,5 per cento nelle RSO.*

Sotto il profilo degli enti erogatori, il 59,2 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle ASL, per il rilievo assunto dalla sanità; oltre un

quarto della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

### *La sanità*

*Il Piano di rientro.* – Nel marzo del 2007 la Regione Abruzzo ha adottato il Piano di rientro per rimediare all'elevato disavanzo strutturale del comparto sanitario registrato nel triennio 2004-06 (in media circa 160 milioni di euro l'anno). Il ritardo nell'avvio dei provvedimenti previsti dal Piano e il persistere di criticità nella gestione del Sistema sanitario regionale (SSR) hanno portato, nel luglio del 2008, al commissariamento della sanità regionale. Il percorso di rientro dal disavanzo si è intensificato negli anni successivi con il Programma operativo per il 2010, in seguito integrato dal Programma operativo per gli anni 2011-12.

Il Programma prospettava riduzioni dei costi pari a circa 110 milioni nel biennio, finalizzate a raggiungere un risultato di gestione positivo nel 2012. Gli interventi per il contenimento delle spese riguardavano in particolare: la razionalizzazione nella gestione del personale; minori esborsi per prodotti farmaceutici; la definizione di tetti di spesa per le prestazioni ospedaliere da parte di erogatori pubblici e privati; la razionalizzazione della rete di assistenza territoriale.

Le misure adottate nell'ambito del percorso di risanamento hanno consentito una progressiva riduzione dei disavanzi, fino a conseguire già nel 2011 un risultato di gestione positivo.

*Il Tavolo di monitoraggio riunitosi il 13 novembre 2012 ha accertato un risultato di gestione positivo nell'anno 2011 (circa 37 milioni di euro). Secondo le informazioni fornite dal Commissario ad acta, anche nel 2012 in Abruzzo sarebbe stato conseguito un avanzo di gestione.*

*Il conto economico e i costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2009-2011 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.837 euro, di poco inferiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1.845 e 1.857 euro; tav. a37).

In seguito all'adozione del Piano di rientro, i costi sostenuti dalle strutture sanitarie ubicate in regione hanno rallentato, contraendosi a partire dal 2010 (tav. a38). Tale dinamica è da attribuire prevalentemente all'andamento della spesa relativa alla gestione diretta, che rappresenta circa i due terzi del totale dei costi. Anche la spesa sostenuta per prestazioni fornite dagli enti convenzionati e accreditati è diminuita (-2 per cento in media d'anno tra il 2007 e il 2011), per via degli interventi di razionalizzazione dei costi per la farmaceutica convenzionata e per le cure ospedaliere e riabilitative accreditate.

A partire dal 2007 il saldo relativo alla mobilità, ovvero la differenza tra i ricavi per le prestazioni fornite ai non residenti dalle strutture regionali e i costi sostenuti a fronte delle cure ricevute dagli abruzzesi al di fuori della regione, si è attestato su valori negativi.

*Erogazione delle prestazioni e struttura del sistema sanitario locale.* – Accanto ai dati di natura economica, è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). A tale riguardo, è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Il Comitato ha valutato l'Abruzzo "adempiente con impegno" rispetto agli standard nazionali nel 2010, ultimo anno in cui è stata effettuata la verifica.

L'Abruzzo ha ottenuto un punteggio pari al 59,3 per cento del valore massimo conseguibile, un risultato inferiore alla media delle RSO (65,2 per cento), ma superiore alla media delle altre regioni che hanno adottato un Piano di rientro (50,6 per cento; tav. a39). La valutazione è risultata superiore rispetto alle altre regioni in disequilibrio con riferimento alle tre principali branche dei LEA. Il risultato migliore è stato conseguito nell'ambito dell'assistenza ospedaliera (in Abruzzo 70,0 per cento, a fronte del 66,9 per cento nelle RSO), mentre l'esito peggiore ha riguardato l'assistenza distrettuale (45,8 per cento in Abruzzo; 59,1 per cento nelle RSO). Anche le valutazioni fornite dai cittadini abruzzesi sull'assistenza sanitaria sono risultate nel complesso inferiori rispetto a quelle dei residenti nelle RSO (tavv. a40 e a41).

Nel 2010 l'Abruzzo si caratterizzava per una più elevata incidenza della spesa ospedaliera e per una dotazione strutturale, definita dal numero di ospedali per milione di abitanti, superiore alla media delle RSO e a quella nazionale (tav. a42). Nel confronto con le RSO, la rete ospedaliera presentava una quota di posti letto più elevata presso le strutture di media dimensione (47,0 per cento, contro il 32,0 per cento) e presso le strutture di piccola dimensione (21,2 per cento, contro il 15,3 per cento). La presenza di strutture ospedaliere sul territorio era alquanto dispersa, con una quota più elevata di Comuni con oltre 5 mila abitanti in cui era presente almeno una struttura ospedaliera (40,0 per cento, a fronte del 22,5 nella media delle RSO).

## 6. I NUOVI VINCOLI DI BILANCIO PER GLI ENTI DECENTRATI

Gli effetti della crisi e le tensioni sul mercato dei titoli del debito sovrano di diversi paesi dell'area dell'euro hanno reso evidente l'esigenza di un maggiore coordinamento delle politiche economiche dei paesi dell'Unione europea. Il processo di riforma della governance economica dell'Unione ha promosso un rafforzamento delle regole di bilancio europee e un miglioramento delle procedure di bilancio dei singoli paesi membri.

Nel nostro paese un' incisiva riforma delle norme e delle procedure riguardanti le politiche di bilancio è stata realizzata con la riforma costituzionale che sancisce il principio del pareggio di bilancio (legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1) e con la successiva legge di attuazione (legge 24 dicembre 2012, n. 243).

Le nuove norme richiedono al complesso delle Amministrazioni pubbliche di conseguire un saldo strutturale (ossia al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure di carattere temporaneo) in pareggio, nonché andamenti della spesa e del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto coerenti con le regole europee. Agli enti decentrati si richiede il rispetto dell'equilibrio di bilancio, complessivo e di parte corrente, valutato in termini nominali.

Le nuove regole entreranno in vigore il 1° gennaio 2014, a eccezione di quelle riguardanti il contenuto della nuova legge di bilancio, l'equilibrio dei bilanci degli enti decentrati e il concorso dei medesimi alla sostenibilità del debito pubblico, che saranno applicate dal 2016.

### *L'equilibrio dei bilanci e i vincoli all'indebitamento per gli enti decentrati*

*I vincoli di bilancio introdotti dalla riforma costituzionale.* – La legge 243/2012 detta una disciplina unitaria per il complesso degli enti decentrati, i cui bilanci sono considerati in equilibrio se presentano congiuntamente: a) un saldo non negativo tra le entrate finali e le spese finali (tutte le entrate e tutte le spese, escluse le operazioni di accensione e di rimborso di prestiti; saldo complessivo); b) un saldo non negativo tra le entrate correnti e le spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti (saldo corrente). Tali regole si applicheranno al bilancio sia nella fase di previsione che di rendiconto, nella duplice rappresentazione di cassa e di competenza.

*Il requisito relativo al saldo corrente richiama un vincolo già in vigore per i bilanci di previsione in termini di competenza degli Enti locali. Al contrario, il vincolo sul saldo complessivo introduce un'innovazione in quanto prescrive un equilibrio tra entrate e spese, le quali, a differenza di quelle totali, non comprendono le entrate derivanti dall'accensione di prestiti e le spese per il rimborso dei prestiti.*

Eventuali avanzi di bilancio saranno destinati all'estinzione del debito o al finanziamento delle spese di investimento. Nel caso, a consuntivo, si registrino disavanzi

di bilancio, l'ente dovrà adottare misure idonee a garantire il ripristino di un saldo non negativo entro il triennio successivo.

Per tener conto dei riflessi delle differenti fasi del ciclo economico sui bilanci degli enti decentrati, è stato previsto il ricorso a prelevamenti o contribuzioni ad appositi fondi statali.

*Nelle fasi avverse del ciclo o al verificarsi di eventi eccezionali (gravi recessioni o calamità naturali) gli enti decentrati riceveranno trasferimenti dall'istituendo Fondo straordinario per il concorso dello Stato al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni e delle funzioni fondamentali inerenti ai diritti civili e sociali; nelle fasi favorevoli contribuiranno al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. La ripartizione del fondo straordinario e la contribuzione al fondo ammortamento terranno conto della quota di entrate proprie di ciascun ente influenzata dall'andamento del ciclo economico.*

*I vincoli all'indebitamento introdotti dalla riforma costituzionale.* – La legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1 ha introdotto in Costituzione il principio della sostenibilità del debito con riguardo a tutte le Amministrazioni pubbliche, rafforzando la prescrizione che gli enti decentrati possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. La legge attuativa prevede che i piani di ammortamento per le operazioni di indebitamento dovranno avere una durata non superiore alla vita utile dell'investimento. Inoltre, le operazioni di indebitamento dovranno essere effettuate sulla base di apposite intese a livello regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti decentrati della regione, compresa la Regione stessa.

*Ogni anno gli Enti locali dovranno comunicare alla Regione di appartenenza il saldo di cassa tra entrate e spese finali che stimano di conseguire e gli investimenti che intendono realizzare. Qualora in sede di rendiconto non sia rispettato l'equilibrio di cassa nell'ambito territoriale regionale, nell'anno successivo il saldo negativo concorre alla determinazione dell'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli Enti locali, compresa la Regione stessa, ed è ripartito tra coloro che non hanno rispettato il saldo previsto.*

In assenza di intese, ciascun ente potrà comunque accendere finanziamenti nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione.

*Le norme relative al ricorso al debito introducono un cambiamento significativo nell'ambito dell'ordinamento delle amministrazioni locali. Da un sistema basato sulla golden rule, dove, a fronte di un pareggio di parte corrente, gli investimenti potevano essere finanziati a debito, si passa a un sistema nel quale gli investimenti, nel complesso degli enti dell'ambito territoriale regionale, sono finanziati attraverso avanzi di parte corrente.*

### ***Risultati di bilancio e conseguimento dei saldi obiettivo***

Sulla base dei conti di consuntivo, prendendo in considerazione il periodo 2004-2010 al fine di smussare gli effetti del ciclo economico, è possibile valutare in che misura gli enti decentrati abruzzesi avrebbero soddisfatto i vincoli di bilancio previsti dalla riforma costituzionale e trarre alcune prime indicazioni sull'entità dell'impegno che sarà richiesto loro per implementare il nuovo assetto delineato a seguito della legge attuativa.

*L'esercizio condotto ha carattere meramente descrittivo, in quanto le politiche di bilancio degli enti negli anni scorsi sono state impostate sulla base di regole alquanto differenti da quelle che entreranno in vigore nel 2016. Pertanto, una parte dell'aggiustamento richiesto agli enti decentrati potrebbe essere già stato realizzato, in particolare dai Comuni, a causa dei vincoli imposti negli anni dal Patto di stabilità interno. Inoltre, a partire dal 2011, le regole del Patto di stabilità interno sono state rese più stringenti, richiedendo alla maggior parte degli Enti di conseguire un avanzo di bilancio.*

In base ai dati elaborati dall'Istat a partire dai bilanci consuntivi, nella media del periodo 2004-2010, il complesso degli enti territoriali dell'Abruzzo registra valori negativi per il saldo complessivo nella duplice definizione in termini di cassa e di competenza (tav. a43). Per raggiungere una situazione di pareggio, a parità di altre condizioni, i pagamenti per spese finali sarebbero dovuti risultare più bassi dello 0,7 per cento rispetto al livello effettivamente registrato; più ingente è, invece, l'entità dell'aggiustamento richiesto per soddisfare il vincolo in termini di competenza, dal momento che gli impegni sarebbero dovuti risultare inferiori del 5,4 per cento.

Nel confronto con l'insieme degli enti territoriali delle RSO, le Amministrazioni dell'Abruzzo mostrano una situazione nel complesso più favorevole. Nella media delle RSO si è, infatti, registrato un disavanzo complessivo inferiore di 5,7 punti percentuali in termini di competenza (5,2 punti in termini di cassa).

*Nell'insieme, Regione e Province conseguono un disavanzo complessivo meno ampio di quello registrato nelle RSO in termini di competenza, mentre presentano un avanzo in termini di cassa. I Comuni evidenziano, invece, un'eccedenza delle spese sulle entrate finali più ampia di quella registrata per il complesso delle RSO.*

Sulla base dei Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno, la percentuale di Comuni abruzzesi che avrebbero conseguito tutti i saldi obiettivo specificati dalla legge attuativa della riforma costituzionale e i cui bilanci sarebbero stati considerati in equilibrio è stata pari a poco meno del 9 per cento nella media del periodo 2007-2010, a fronte di una media delle RSO del 13,5 per cento (tav. a44). Considerando anche gli enti con saldi di bilancio che non si discostano troppo dal pareggio (si è adottata una soglia di tolleranza pari al 10 per cento delle spese), tale indicatore sarebbe pari in Abruzzo al 50,4 per cento (59,2 per cento nelle RSO).

*La quota di Comuni che conseguono entrambi i saldi obiettivo in termini di cassa è in Abruzzo più bassa di quella registrata in media per le RSO (rispettivamente 23,7 e 33,1 per cento); risulta essere inferiore anche quando i saldi sono espressi in termini di competenza (rispettivamente 26,0 e 28,1 per cento).*

Infine, per quanto riguarda la possibilità di ricorso all'indebitamento, la gestione di cassa finale del complesso degli enti decentrati dell'Abruzzo è stata caratterizzata da un disavanzo pari allo 0,7 per cento delle spese nella media del periodo 2004-2010. Pertanto non vi sarebbero stati i margini per attuare le intese tra la Regione e gli Enti locali, come previsto dalla legge attuativa del principio del pareggio di bilancio. In assenza di intese, ciascun ente può comunque accendere finanziamenti nel limite degli esborsi per rimborsi di prestiti. L'applicazione di tale norma avrebbe reso possibile il ricorso all'indebitamento per un importo massimo pari in media al 3,6 per cento delle spese finali.



## 7. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2009-2011 le entrate tributarie della Regione Abruzzo sono state pari a 1.581 euro pro capite (1.855 euro nella media delle RSO) e sono diminuite dello 0,8 per cento l'anno (nelle RSO sono cresciute del 2,1 per cento; tav. a45). Le entrate tributarie della Regione comprendono sia tributi propri dell'ente, sia quote di tributi devoluti dallo Stato: secondo i dati elaborati dall'Issirfa-Cnr sulla base dei bilanci di previsione (aggiornati al 2010), la prima componente pesa per circa il 37 per cento del totale (46 per cento nella media delle RSO). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano il 23 e il 7 per cento circa delle entrate tributarie totali (contro il 33 e il 7 per cento rispettivamente nella media delle RSO).

Le entrate tributarie delle Province sono state mediamente pari a 86 euro pro capite nel triennio in esame (87 euro nella media delle RSO) e sono aumentate dell'1,7 per cento l'anno (1,9 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 40,0 e il 20,8 per cento delle entrate tributarie provinciali; la prima componente è cresciuta del 5,5 per cento l'anno, mentre le entrate provenienti dall'imposta di trascrizione sono diminuite dello 0,6 per cento l'anno nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 372 euro pro capite (361 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 6,1 per cento in media d'anno (6,4 per cento nelle RSO). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI (cui nel 2012 è subentrata l'Imposta municipale propria - Imu) e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 42,1 e l'11,3 per cento del totale. La prima componente è diminuita dell'1,4 per cento nella media del triennio, mentre le entrate provenienti dall'addizionale comunale all'Irpef sono aumentate dello 0,4 per cento l'anno.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Abruzzo nel 2012 l'aliquota media dell'IRAP era pari al 4,65 per cento, a fronte del 4,35 per cento nella media delle RSO. L'aliquota media dell'addizionale all'Irpef era pari all'1,57 per cento, come nella media delle RSO (fig. 7.1).

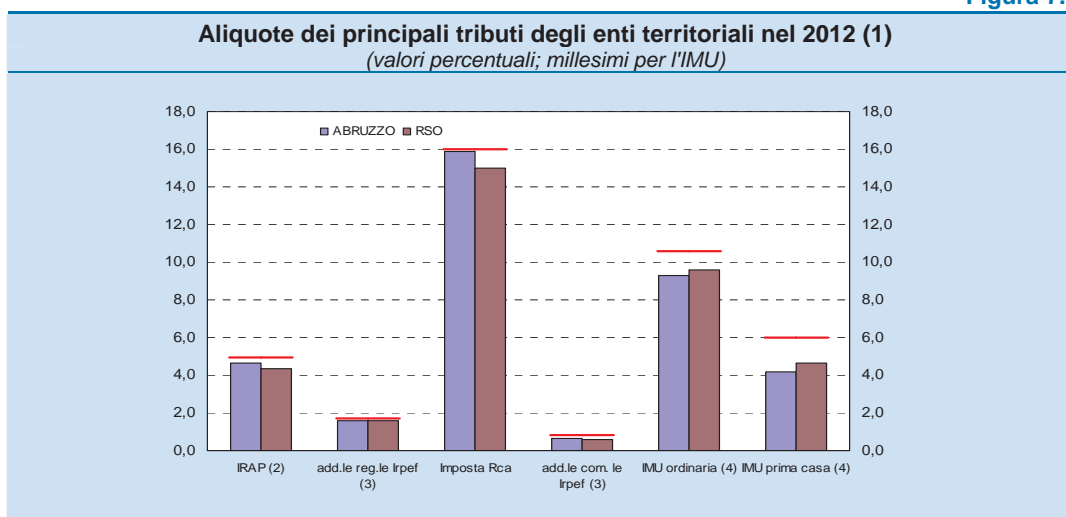
*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono*

previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro). La manovra finanziaria nazionale disposta con la legge 15 luglio 2011, n. 111 ha innalzato le aliquote applicate a banche e società finanziarie, ai soggetti operanti nel settore assicurativo e alle società esercenti attività in concessione rispettivamente al 4,65, al 5,9 e al 4,2 per cento (dal 3,9 per cento precedentemente in vigore).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (1,1 punti nel 2014 e 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6 maggio 2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari, le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, nel corso del 2012 una Provincia su quattro in Abruzzo ha maggiorato l'imposta sull'assicurazione Rc auto rispetto all'aliquota base; tutte le Province abruzzesi hanno applicato una maggiorazione sull'imposta di trascrizione di almeno il 20 per cento rispetto alla tariffa base.

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. – (4) L'aliquota regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per la base imponibile.

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a decorrere dal 2011, le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote dell'imposta locale sugli immobili (l'Imu, che dal 2012 ha sostituito l'ICI) e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo

immobiliare, nel 2012 le aliquote base sono risultate più basse nei comuni abruzzesi che nelle RSO (rispettivamente 9,28 e 9,57 per mille); anche il prelievo sull'abitazione principale è stato contrassegnato da aliquote più basse in Abruzzo (4,19 per mille, contro il 4,64 per mille nella media delle RSO). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni abruzzesi è superiore alla media delle RSO (0,623 per cento, contro 0,603), nonostante la più elevata percentuale di enti che non applicano l'imposta (18,7 per cento, contro 11,9).

*Dal 2012 l'Imu ha sostituito l'ICI (cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214); le principali novità riguardano l'estensione del prelievo alle unità immobiliari adibite ad abitazione principale (escluse dal prelievo ICI dal 2008), la maggiorazione dei moltiplicatori catastali per il calcolo della base imponibile, la possibilità per i Comuni di applicare margini di manovra differenziati per destinazione d'uso. L'aliquota base dell'Imu è pari allo 0,76 per cento; alle abitazioni principali e ai fabbricati rurali si applicano aliquote ridotte dello 0,4 e dello 0,2 per cento rispettivamente. I margini di autonomia impositiva riconosciuti ai Comuni consistono nella possibilità di variare fino a 0,3 punti percentuali l'aliquota base (0,4 nel caso di immobili locati) e fino a 0,2 punti l'aliquota sull'abitazione principale, nonché di ridurre fino a 0,1 punti l'aliquota sui fabbricati rurali. Inoltre i Comuni possono, entro certi limiti, ampliare l'importo della detrazione prevista per l'abitazione principale.*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).*

## **Il debito**

Alla fine del 2011, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione si è attestato al 10,2 per cento in rapporto al PIL, rimanendo superiore alla media nazionale (7,4 per cento). Esso rappresentava il 2,6 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*Rispetto ai dati pubblicati nel Rapporto dello scorso anno (cfr. L'economia dell'Abruzzo, 2012), il debito delle Amministrazioni locali è stato rivisto, oltre che per gli ordinari aggiornamenti delle fonti, per tener conto della decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012 che ha stabilito l'inclusione nel debito pubblico delle passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto.*

Nel 2012 il debito delle Amministrazioni locali dell'Abruzzo, pari a 2.906 milioni, è diminuito in termini nominali del 3,7 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura più pronunciata di quella del complesso delle RSO; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una diminuzione del 2 per cento (tav. a46). Tra le principali componenti dell'indebitamento, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha superato in regione il 38 per cento del totale, a fronte di una sostanziale invarianza della quota di titoli emessi in Italia e all'estero. Il peso elevato delle altre passività (17,8 per cento, contro il 10,6 per cento registrato mediamente nelle RSO) riflette l'incidenza delle operazioni di cartolarizzazione dei debiti delle ASL.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

#### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL, per settore di attività economica nel 2011  
“ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010  
“ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010  
“ a4 Imprese attive, iscritte e cessate  
“ a5 Principali prodotti agricoli  
“ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali  
“ a7 Principali classi di Sistemi locali del lavoro (SLL) in Abruzzo  
“ a8 Commercio estero (*cif-fob*) per settore  
“ a9 Commercio estero (*cif-fob*) per area geografica  
“ a10 Struttura della grande distribuzione  
“ a11 Movimento turistico  
“ a12 Indicatori di sviluppo reddituali e finanziari  
“ a13 Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti  
“ a14 Il finanziamento pubblico all'innovazione: i progetti europei 2007-2013  
“ a15 Attività innovativa delle imprese  
“ a16 Deposito di brevetti  
“ a17 Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore  
“ a18 Occupati e forza lavoro  
“ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni  
“ a20 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento  
“ a21 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento

#### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a22 Prestiti e depositi delle banche per provincia  
“ a23 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica  
“ a24 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica  
“ a25 L'attività dei confidi in Abruzzo  
“ a26 I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni  
“ a27 I confidi: i prestiti alle imprese di minore dimensione e i tassi di interesse  
“ a28 Nuove sofferenze  
“ a29 Composizione dei prestiti alla filiera immobiliare per garanzia e forma tecnica  
“ a30 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario  
“ a31 Tassi di interesse bancari  
“ a32 Tassi di interesse bancari sulle nuove erogazioni di prestiti alle imprese della filiera immobiliare  
“ a33 Struttura del sistema finanziario

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a34 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a35 Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL
- “ a36 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a37 Costi del servizio sanitario
- “ a38 Dinamica dei costi del servizio sanitario
- “ a39 Valutazione e composizione della spesa per Livelli essenziali di assistenza (LEA)
- “ a40 Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario
- “ a41 Indicatori di gradimento del servizio ospedaliero
- “ a42 Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere - 2010
- “ a43 Verifica delle condizioni di equilibrio dei bilanci degli enti
- “ a44 Comuni che conseguono i saldi obiettivo
- “ a45 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a46 Il debito delle Amministrazioni locali

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2011**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOICI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2008	2009	2010	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	615	2,4	12,2	-5,3	2,1	-2,0
Industria	8.064	30,6	-2,7	-13,1	1,8	4,9
<i>Industria in senso stretto</i>	5.880	22,3	-3,7	-14,9	1,7	4,6
<i>Costruzioni</i>	2.183	8,3	0,8	-7,2	1,9	6,0
Servizi	17.658	67,0	0,8	-3,5	1,5	0,2
<i>Commercio (3)</i>	5.689	21,6	4,3	-5,9	1,4	1,1
<i>Attività finanziarie e assicurative (4)</i>	6.028	22,9	-2,4	-2,6	1,0	-0,1
<i>Altre attività di servizi (5)</i>	5.941	22,5	0,9	-2,1	2,3	-0,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>26.336</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-6,6</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>
<b>PIL</b>	<b>29.656</b>	<b>1,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-6,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,0</b>
<b>PIL pro capite (euro)</b>	<b>22.092</b>	<b>84,8</b>	<b>-0,8</b>	<b>-7,2</b>	<b>1,1</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati in euro correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. - (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2005. - (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. - (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. - (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	506	10,2	-3,6	-13,2	-3,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	659	13,2	-2,6	-10,8	-3,6
Industria del legno, della carta, editoria	529	10,6	-13,7	1,4	-4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	254	5,0	-5,4	-4,0	4,7
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	610	12,3	-14,9	-6,0	-3,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	794	15,9	4,3	-9,4	7,7
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	747	15,0	-0,9	-18,3	-2,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	562	11,3	-5,5	-28,3	13,7
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	322	6,5	-18,8	-13,7	4,2
<b>Totale</b>	<b>4.985</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,9</b>	<b>-12,3</b>	<b>0,8</b>
p.m.: Industria in senso stretto	5.739	22,3	-3,7	-14,9	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2010 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2008	2009	2010
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.408	13,8	7,7	-16,9	6,9
Trasporti e magazzinaggio	1.318	7,6	-4,5	-2,4	2,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	988	5,7	17,4	13,8	-12,7
Servizi di informazione e comunicazione	844	4,8	-3,6	-0,9	4,7
Attività finanziarie e assicurative	950	5,5	-1,2	3,5	3,7
Attività immobiliari	3.242	18,6	-2,2	0,2	-1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.707	9,8	-3,4	-10,9	3,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.164	12,4	0,9	-0,9	-1,2
Istruzione	1.400	8,0	2,2	-0,4	0,0
Sanità e assistenza sociale	1.686	9,7	-2,0	-3,1	9,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	720	4,1	5,0	-6,3	3,4
<b>Totale</b>	<b>17.428</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-3,5</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. - (2) Dati in euro correnti. - (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2005.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2011			2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.123	1.828	30.512	717	1.646	29.660
Industria in senso stretto	599	971	13.480	560	1.019	13.215
Costruzioni	1.201	1.461	20.499	1.027	1.700	19.953
Commercio	1.686	2.614	33.209	1.621	2.931	32.743
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.062	1.530	19.940	1.041	1.766	19.684
Trasporti e magazzinaggio	76	197	2.947	82	206	2.914
Servizi di alloggio e ristorazione	428	695	9.199	426	780	9.346
Finanza e servizi alle imprese	886	1.127	13.749	874	1.208	13.825
di cui: <i>attività immobiliari</i>	81	130	2.449	71	107	2.536
Altri servizi	386	541	9.233	361	615	9.203
Imprese non classificate	4.011	791	238	4.361	733	213
<b>Totale</b>	<b>10.396</b>	<b>10.255</b>	<b>133.066</b>	<b>10.029</b>	<b>10.838</b>	<b>131.072</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Tavola a5

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2012 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.787	92	5,5	12,2
di cui: <i>frumento duro</i>	1.301	34	18,9	13,3
Piante da tubero, ortaggi	7.278	24	1,0	0,0
Coltivazioni industriali	91	5	2,2	0,0
Coltivazioni foraggere ed erbacee	6.836	....	-6,7	....
Coltivazioni arboree	5.491	....	2,3	....
di cui: <i>olivo</i>	1.227	43	-5,2	-2,3
<i>vino/mosto (2)</i>	2.516	....	7,9	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

Tavola a6

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2011		2012		2013 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti	101	-4,0	102	-27,0	102	::
Fatturato	101	4,5	102	-5,9	102	-1,9
Occupazione	101	0,7	102	-1,2	102	-2,2

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

**Principali classi di Sistemi locali del lavoro (SLL) in Abruzzo**  
(valori e variazioni percentuali)

SLL	Addetti alle unità locali dell'industria			Esportazioni		
	Quota 2007	Quota 2010	Var. 2007-2010	Quota 2007	Quota 2011	Var. 2007-2010
Non manifatturieri	32,0	31,9	-11,2	27,4	24,1	-16,3
di cui: <i>Pescara (1)</i>	19,6	19,8	-10,2	16,1	15,1	-10,6
Made in Italy	44,5	43,8	-12,3	24,5	27,6	7,4
di cui: <i>distretti del tessile abbigliamento</i>	19,2	19,1	-11,5	10,1	10,7	1,2
<i>sistemi dell'agroalimentare</i>	13,4	12,9	-13,8	9,6	12,1	19,9
Manifattura pesante	23,2	24,0	-7,7	48,0	48,3	-4,0
di cui: <i>Atessa</i>	17,0	18,1	-5,4	46,2	46,3	-4,3
Non classificati	0,3	0,3	-17,2	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include il comune di Chieti.



**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	55	20,3	12,7	151	11,1	4,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	36	30,4	-32,8	15	-10,4	-11,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	430	12,3	-0,4	206	-13,9	-17,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	386	-1,5	-8,7	206	1,6	-16,8
Pelli, accessori e calzature	83	-5,4	-11,6	55	9,2	-23,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	104	-10,4	-17,8	204	-3,0	-15,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	11	-18,8	::	7	375,2	-30,1
Sostanze e prodotti chimici	188	2,4	-9,9	531	27,7	-12,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	348	7,5	16,0	143	-2,8	-20,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	618	2,5	-9,0	299	17,4	-10,0
Metalli di base e prodotti in metallo	391	10,9	-6,3	313	4,7	-14,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	273	0,7	-7,7	131	26,8	-51,6
Apparecchi elettrici	177	-0,1	5,5	124	-0,5	-0,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	714	39,5	3,4	413	1,7	2,0
Mezzi di trasporto	2.816	23,4	-8,0	574	7,4	-23,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	257	1,2	7,6	71	-11,2	-2,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	34,0	-5,0	9	44,4	-19,8
Prodotti delle altre attività	4	14,2	-6,6	3	7,4	-16,0
<b>Totale</b>	<b>6.897</b>	<b>14,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>3.456</b>	<b>7,4</b>	<b>-15,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>4.888</b>	<b>15,5</b>	<b>-7,2</b>	<b>2.380</b>	<b>9,6</b>	<b>-10,5</b>
Area dell'euro	3.580	13,1	-8,3	1.943	9,9	-10,6
di cui: <i>Francia</i>	1.024	12,1	-10,8	592	12,0	-6,0
<i>Germania</i>	1.494	17,5	-3,7	553	10,0	-2,0
<i>Spagna</i>	258	6,3	-25,7	219	7,5	-13,3
Altri paesi UE	1.308	23,0	-3,9	437	8,2	-10,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	537	9,1	1,9	95	17,1	-18,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>2.009</b>	<b>11,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1.076</b>	<b>3,7</b>	<b>-25,2</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	462	13,6	13,3	58	0,6	-31,1
Altri paesi europei	229	-4,2	-4,5	86	11,1	-20,9
America settentrionale	530	6,0	0,9	194	-9,1	-4,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	459	4,2	0,1	177	-3,5	-9,5
America centro-meridionale	167	55,7	-10,3	51	53,7	-59,6
Asia	402	15,2	-3,1	571	0,8	-27,0
di cui: <i>Cina</i>	54	58,1	-9,7	194	12,1	-33,6
<i>Giappone</i>	54	2,6	23,3	155	-16,0	-37,3
<i>EDA (2)</i>	70	-6,7	3,4	63	10,1	-19,3
Altri paesi extra UE	219	6,8	5,6	116	7,8	-12,2
<b>Totale</b>	<b>6.897</b>	<b>14,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>3.456</b>	<b>7,4</b>	<b>-15,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Struttura della grande distribuzione**  
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Despecializzata	317	311	347	353	317	376	6.416	5.322	6.636
di cui: <i>grandi magazzini</i>	46	44	52	65	59	64	708	659	668
<i>ipermercati</i>	15	7	14	86	50	88	2.387	1.326	2.339
<i>supermercati</i>	256	260	281	202	208	224	3.321	3.337	3.629
Specializzata	45	49	56	114	127	145	1.087	1.247	1.455
<b>Totale</b>	<b>362</b>	<b>360</b>	<b>403</b>	<b>467</b>	<b>444</b>	<b>521</b>	<b>7.503</b>	<b>6.569</b>	<b>8.091</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2010	10,2	14,5	10,7	9,0	11,3	9,7
2011	5,4	14,8	6,5	0,5	9,1	1,6
2012	0,5	-1,7	0,2	-3,1	2,7	-2,3

Fonte: Regione Abruzzo. Direzione Sviluppo economico e del turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; nel flusso turistico non è compreso quello determinato dagli ospitati nelle strutture ricettive a seguito dell'evento sismico del 6/4/2009. Dati parziali e provvisori.

**Indicatori di sviluppo, reddituali e finanziari**  
(valori percentuali)

VOCI	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Variazione ricavi	-	14,3	3,1	-18,1	11,0	4,6
Margine Operativo Lordo / Valore aggiunto	36,4	38,5	36,1	33,2	33,1	29,5
Margine Operativo Lordo / Attivo	7,8	8,7	7,5	6,3	6,6	5,5
ROA (1)	5,0	5,7	4,8	3,4	3,8	3,0
ROE (2)	5,1	6,9	3,3	0,5	3,9	-0,7
Oneri finanziari / Margine Operativo Lordo	19,4	21,4	26,6	22,0	17,4	25,0
Leverage (3)	42,4	54,6	51,5	51,6	50,3	52,2
Debiti finanziari / Fatturato	30,5	30,6	32,6	39,8	35,3	36,2
Liquidità corrente (4)	116,5	116,1	113,5	114,1	115,4	112,5
Liquidità immediata (5)	85,4	84,1	81,5	82,9	84,2	82,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (6)	13,5	15,4	22,5	28,2	25,6	24,5

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (5) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (6) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Sistema formativo, ICT, input del processo innovativo e brevetti**  
(valori percentuali)

voci	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2005	2010	2000	2005	2010	2000	2005	2010
Quota di "ricercatori" sugli addetti totali	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,7
Quota di addetti alla ricerca e sviluppo sugli addetti totali	0,9	1,1	1,0	0,7	1,0	1,0	1,1	1,2	1,5
Quota di addetti in settori "ad alta tecnologia" sugli addetti totali (1)	3,2	3,7	2,3	2,6	2,8	1,8	3,9	4,1	3,3
Quota di risorse umane attive nei settori "S&T" sulla popolazione	14,7	19,6	20,9	12,5	14,8	15,6	15,4	18,9	20,4
	2000	2005	2009	2000	2005	2009	2000	2005	2009
Spesa totale in ricerca e sviluppo (in % del PIL)	0,9	1,0	1,0	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,3
<i>di cui: componente privata (imprese)</i>	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,3	0,5	0,6	0,7
<i>di cui: componente pubblica (2)</i>	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
	2002	2005	2008	2002	2005	2008	2002	2005	2008
Domande di registrazione di brevetti <i>high tech</i> per milione di abitanti	2,5	2,6	1,3	3,1	4,0	2,5	9,1	9,7	6,3
Domande di registrazione di brevetti ICT per milione di abitanti	4,8	4,7	2,5	3,7	5,1	3,2	13,0	14,0	10,4
Domande di registrazione di brevetti per milione di abitanti	32,6	38,1	28,5	10,8	15,8	13,0	74,2	83,2	69,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Nell'anno 2008 si è verificato una discontinuità nella serie. – (2) Dato al netto del settore istruzione.

**Il finanziamento pubblico all'innovazione: i progetti europei 2007-2013**  
(migliaia di euro e valori percentuali)

Area	Finanziamento pubblico				Pagamenti (2)		
	Totale		Grandi progetti (1)		PON	POR	
	PON	POR	PON	POR			
Abruzzo	R&S, innovazione	-	4.752	-	2.603	-	23,8
	Infrastrutture	-	13.665	-	-	-	75,4
	Formazione	-	1	-	-	-	0,0
	Servizi	-	33.991	-	29.999	-	84,7
	Altro	-	475	-	-	-	84,9
	Totale	-	52.886	-	32.602	-	76,8
Mezzogiorno	R&S, innovazione	2.380.317	357.826	1.943.852	122.888	49,8	46,9
	Infrastrutture	1.436.648	388.158	1.243.745	201.629	73,7	34,9
	Formazione	109.108	151	0	0	99,9	98,6
	Servizi	2.450	150.717	2.450	137.449	87,8	78,6
	Altro	24.587	408.595	24.587	365.967	76,9	34,1
	Totale	3.953.110	1.305.447	3.214.633	827.933	60,1	43,0
Italia	R&S, innovazione	2.380.317	1.675.642	1.943.852	638.686	49,8	51,0
	Infrastrutture	1.436.648	705.115	1.243.745	244.043	73,7	38,5
	Formazione	109.108	22.567	0	2.212	99,9	54,2
	Servizi	2.450	560.838	2.450	490.357	87,8	85,8
	Altro	24.587	562.928	24.587	449.614	76,9	29,8
	Totale	3.953.110	3.527.091	3.214.633	1.824.912	60,1	50,7
Abruzzo	Agricoltura	-	-	-	-	-	-
	Ind. tradizionale	-	2.280	-	-	-	69,7
	Ind. avanzata	-	4.016	-	-	-	73,5
	Costruzioni	-	1.648	-	-	-	69,3
	Servizi tradizionali	-	529	-	-	-	27,3
	Servizi avanzati	-	30.364	-	28.539	-	86,6
	Servizi PA e altro	-	4.885	-	1.300	-	69,0
	Non classificato	-	9.164	-	2.763	-	55,8
	Totale	-	52.886	-	32.602	-	76,8
Mezzogiorno	Agricoltura	29.328	1.607	25.442	0	1,0	35,4
	Ind. tradizionale	409.721	70.090	307.925	29.743	56,6	37,5
	Ind. avanzata	832.602	138.353	652.867	83.470	49,1	33,9
	Costruzioni	36.234	10.269	5.633	5.304	69,5	41,4
	Servizi tradizionali	118.584	23.475	81.163	9.230	44,7	22,3
	Servizi avanzati	1.176.131	231.380	900.013	101.319	44,5	41,9
	Servizi PA e altro	1.350.511	792.235	1.241.591	585.126	83,8	46,5
	Non classificato	-	38.038	-	13.742	-	33,9
	Totale	3.953.110	1.305.447	3.214.633	827.933	60,1	43,0
Italia	Agricoltura	29.327	6.142	25.442	-	1,0	26,4
	Ind. tradizionale	409.721	262.316	307.925	47.443	56,6	51,1
	Ind. avanzata	832.602	640.801	652.867	169.108	49,1	50,3
	Costruzioni	36.234	41.713	5.633	9.603	69,5	50,9
	Servizi tradizionali	118.584	69.924	81.162	12.988	44,7	35,2
	Servizi avanzati	1.176.131	940.636	900.013	545.677	44,5	64,6
	Servizi PA e altro	1.350.511	1.520.936	1.241.591	1.021.642	83,8	43,5
	Non classificato	-	44.622	-	18.451	-	33,8
	Totale	3.953.110	3.527.091	3.214.633	1.824.912	60,1	50,7

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Database *Opencoesione*; dati aggiornati al 31 dicembre 2012. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Progetti di dimensione superiore a 1 milione di euro. – (2) Riferiti al 31 dicembre 2012.

**Attività innovativa delle imprese**  
(valori percentuali e migliaia di euro)

VOCI	Abruzzo	Mezzogiorno	Italia
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto, di processo, organizzativa o di marketing	59,3	49,7	56,3
Imprese che hanno avviato innovazione di prodotto o di processo	42,9	32,0	40,4
Imprese che hanno portato a termine innovazione di prodotto o di processo	41,4	29,2	38,0
Imprese innovatrici che hanno sviluppato innovazioni <i>in-house</i> (1)	85,9	89,8	92,6
Imprese innovatrici che hanno definito accordi di cooperazione	8,1	10,4	12,5
Imprese innovatrici che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing	56,3	68,3	69,8
Spesa innovativa per addetto (2) (3)	3,1	2,2	4,7
Spesa innovativa per impresa (2)	209,3	142,7	381,3

Fonte: elaborazioni su dati CIS 2010. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Sono escluse le imprese i cui prodotti o processi innovativi sono stati sviluppati in collaborazione con o direttamente da soggetti (pubblici o privati) esterni. – (2) La spesa per innovazione è calcolata con riferimento alle imprese innovatrici e riguarda il 2010. – (3) Il numero di addetti si riferisce alle imprese con almeno 10 addetti attive nei settori EU-Core.

**Deposito di brevetti (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Industria tradizionale	Chimica, raffinerie, gomma e materie plastiche	Minerali non metalliferi	Metalli e prodotti in metallo	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine elettriche, elettroniche e app. di precisione	Mezzi di trasporto	Totale
<b>Abruzzo</b>								
Domande totali	8	24	5	5	37	18	8	105
Quote per settori	7,6	22,8	4,7	4,7	35,4	17,1	7,6	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	0,7	1,3	1,1	0,6	1,0	0,9	1,1	1,0
<b>Mezzogiorno</b>								
Domande totali	48	98	25	44	116	80	42	452
Quote per settori	10,6	21,6	5,5	9,7	25,7	17,6	9,3	100,0
Specializzazione rispetto all'Italia (2)	1,0	1,2	1,2	1,1	0,8	1,0	1,3	1,0
<b>Italia</b>								
Domande totali	1.067	1.741	456	861	3.426	1.825	717	10.093
Quote per settori	10,6	17,2	4,5	8,5	33,9	18,1	7,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Patstat. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate allo European Patent Office (EPO) nel periodo 2000-2008. – (2) Rapporto tra il peso del comparto in regione o nell'area e il peso dello stesso comparto in Italia.

**Domande di registrazione di marchi e design comunitari per settore**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Agricoltura	Industria tradizionale	Industria avanzata	Costruzioni	Servizi tradizionali	Servizi avanzati	Altri servizi	Totale
Marchi (1)								
<b>Abruzzo</b>								
Domande totali	20	635	495	25	141	55	46	1.416
Domande per 1.000 addetti	0,6	11,9	8,8	0,6	1,2	1,1	0,3	2,9
Specializzazione rispetto all'Italia	1,2	1,3	1,0	0,9	0,7	0,5	0,6	–
<b>Mezzogiorno</b>								
Domande totali	282	6.017	3.714	183	1.495	625	491	12.807
Domande per 1.000 addetti	0,5	14,6	9,7	0,4	0,9	0,8	0,2	2,0
Specializzazione rispetto all'Italia	1,9	1,4	0,8	0,7	0,9	0,7	0,7	–
<b>Italia</b>								
Domande totali	2.142	63.506	66.319	3.511	24.875	13.598	9.510	183.461
Domande per 1.000 addetti	2,1	29,9	26,1	2,0	4,0	4,3	1,4	7,7
Quota domande per settore	1,2	34,6	36,1	1,9	13,6	7,4	5,2	100,0
Design (2)								
<b>Abruzzo</b>								
Domande totali	–	256	132	120	–	–	–	508
Domande per 1.000 addetti	–	4,7	2,3	3,0	–	–	–	3,4
Specializzazione rispetto all'Italia	–	0,7	1,3	4,4	–	–	–	–
<b>Mezzogiorno</b>								
Domande totali	–	3.193	874	418	–	–	–	4.485
Domande per 1.000 addetti	–	7,5	2,2	0,8	–	–	–	3,3
Specializzazione rispetto all'Italia	–	1,0	0,9	1,8	–	–	–	–
<b>Italia</b>								
Domande totali	–	65.505	18.297	4.702	–	–	–	88.504
Domande per 1.000 addetti	–	30,9	7,1	2,5	–	–	–	13,5
Quota domande per settore	–	74,0	20,7	5,3	–	–	–	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Dintec e Istat. Le classi di prodotto secondo le classificazioni di Nizza e di Locarno sono ricondotte alla classificazione ATECO delle attività economiche. Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Domande presentate all'Ufficio armonizzazione mercato interno (UAMI) nel periodo 1999-2011. – (2) Domande presentate all'UAMI nel periodo 2003-2011.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	11,6	-6,3	-1,3	1,5	0,1	-0,1	10,1	0,7	55,5	8,8	60,9
2011	1,7	8,1	6,2	0,6	0,4	2,7	-1,0	2,4	56,8	8,5	62,1
2012	-23,8	2,2	7,9	-0,2	-1,2	0,2	30,8	2,8	56,8	10,8	63,8
2011 – 1° trim.	70,2	2,3	-5,2	-0,8	-11,8	1,4	8,4	2,0	56,0	8,8	61,5
2° trim.	27,0	6,8	14,9	1,8	5,2	4,8	-13,5	3,1	56,8	7,9	61,8
3° trim.	-7,9	5,5	10,9	2,7	13,5	3,6	-4,5	2,9	57,2	7,8	62,1
4° trim.	-40,1	18,4	4,2	-1,4	-5,3	1,0	6,1	1,4	57,1	9,5	63,2
2012 – 1° trim.	-38,2	11,0	23,3	-3,4	-13,9	0,4	52,1	5,0	55,9	12,8	64,2
2° trim.	-24,6	-4,5	12,3	0,6	-1,6	-0,3	43,2	3,1	56,9	10,9	64,0
3° trim.	-21,7	-3,0	-3,8	2,2	2,4	-0,3	23,7	1,5	56,9	9,5	63,0
4° trim.	-4,5	4,8	2,2	-0,2	7,3	1,1	7,4	1,7	57,6	10,1	64,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.



**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012		2011	2012
Agricoltura	2	610,1	-67,4	2	-100,0	::	4	-8,3	-45,5
Industria in senso stretto	9.230	-11,6	22,0	13.852	-13,7	-4,6	23.082	-13,0	4,5
<i>Estrattive</i>	15	56,7	818,4	8	-	::	23	56,7	1.335,8
<i>Legno</i>	669	171,3	-25,3	1.725	-58,6	195,2	2.393	-15,1	61,8
<i>Alimentari</i>	209	180,0	-22,7	535	-44,4	53,6	745	-14,4	20,2
<i>Metallurgiche</i>	112	-15,4	-11,4	249	66,0	49,8	360	17,3	23,4
<i>Meccaniche</i>	5.156	-46,1	91,0	4.749	12,8	-40,3	9.906	-11,7	-7,0
<i>Tessili</i>	173	86,4	-82,5	1.899	-32,9	16,0	2.073	-11,5	-21,2
<i>Abbigliamento</i>	787	-19,6	5,3	1.607	17,0	10,5	2.394	1,3	8,8
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	506	-41,7	68,5	436	-66,0	16,3	942	-58,3	39,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	181	-61,0	143,6	104	-70,6	0,0	285	-67,2	59,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	971	115,3	-2,3	1.089	-55,0	83,4	2.059	-10,8	29,7
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	260	45,1	39,3	406	-40,2	-14,4	665	-28,3	0,8
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	184	27,0	-5,4	332	20,7	81,0	517	23,9	36,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	..	::	109,5	0	-100,0	::	..	-98,3	109,5
<i>Varie</i>	7	47,7	-91,4	711	187,0	10,9	718	159,4	-0,6
Edilizia	2.191	1,7	29,3	368	80,8	116,6	2.558	5,9	37,3
Trasporti e comunicazioni	161	-50,6	482,8	865	306,9	-2,9	1.026	233,9	11,7
Commercio, servizi e settori vari	0	::	-100,0	5.638	-23,0	26,1	5.638	-22,8	25,8
<b>Totale</b>	<b>11.584</b>	<b>-9,5</b>	<b>24,5</b>	<b>20.725</b>	<b>-12,6</b>	<b>3,4</b>	<b>32.309</b>	<b>-11,7</b>	<b>10,1</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	659	-4,7	12,8	1.828	-33,4	132,1	2.487	-23,6	81,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Abruzzo (2)			Obiettivo Competitività (3)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	30	48,4	19,0	431	214,0	104,1
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	0	0,0	0,0	15	534,1	497,0
Acquisto o realizzazione di servizi	2.012	136,9	107,5	146.691	5.152,0	3.498,5
Concessione di incentivi ad unità produttive	1.851	110,5	89,3	33.112	2.658,2	1.585,3
Concessione di contributi ad altri soggetti	6.246	53,1	37,8	287.167	1.624,9	1.155,5
Realizzazione di lavori pubblici (opere e impiantistica)	265	68,0	54,4	3.550	2.688,0	968,1
Non disponibile	0	0,0	0,0	6	0,0	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>10.404</b>	<b>416,9</b>	<b>307,9</b>	<b>470.972</b>	<b>12.871,2</b>	<b>7.808,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali (1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. (2) Include i progetti dei POR Abruzzo FSE e POR Abruzzo FESR. (3) Include i progetti dei POR delle regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività.

**POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Abruzzo (2)			Obiettivo Competitività (3)		
	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Progetti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Agenda digitale	4	47,4	18,2	2.020	491,6	249,5
Ambiente e prevenzione dei rischi	36	41,0	33,1	882	563,5	246,2
Attrazione culturale, naturale e turistica	86	10,0	6,1	1.153	651,0	266,1
Competitività per le imprese	552	59,1	55,0	5.627	689,2	566,8
Energia e efficienza energetica	235	20,1	16,6	3.181	813,4	443,4
Inclusione sociale	1.698	29,9	17,7	214.796	850,1	553,5
Istruzione	1.831	24,5	17,4	67.803	1.504,4	1.112,4
Occupazione e mobilità dei lavoratori	5.255	99,5	81,6	155.642	3.379,9	2.315,5
Rafforzamento capacità della PA	100	18,5	12,0	2.832	445,9	276,9
Ricerca e innovazione	376	52,9	40,6	10.964	2.421,1	1.343,5
Rinnovamento urbano e rurale	6	7,8	5,3	581	337,6	149,2
Servizi di cura infanzia e anziani	225	6,2	4,4	5.203	124,3	95,5
Trasporti e infrastrutture a rete	0	0,0	0,0	288	599,1	190,1
<b>TOTALE</b>	<b>10.404</b>	<b>416,9</b>	<b>307,9</b>	<b>470.972</b>	<b>12.871,2</b>	<b>7.808,5</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012. (2) Include i progetti dei POR Abruzzo FSE e POR Abruzzo FESR. (3) Include i progetti dei POR delle regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2010	2011	2012
		<b>Prestiti (2)</b>	
L'Aquila	4.100	4.627	4.525
Teramo	6.389	6.694	6.561
Pescara	6.711	7.257	7.055
Chieti	7.142	7.877	7.695
		<b>Depositi (3)</b>	
L'Aquila	3.629	5.374	5.589
Teramo	3.157	4.589	4.724
Pescara	3.392	4.850	5.142
Chieti	3.647	6.194	6.464

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Amministrazioni pubbliche	170	1.263	1.271	-	-	-
Settore privato	24.057	25.190	24.565	1.701	2.196	2.600
Società finanziarie e assicurative	115	113	107	1	3	4
Imprese	15.580	16.313	15.718	1.355	1.729	2.066
Imprese medio-grandi	11.406	12.080	11.660	993	1.266	1.507
Imprese piccole (4)	4.174	4.233	4.059	361	463	559
di cui: famiglie produttrici (5)	2.300	2.362	2.232	209	253	312
Famiglie consumatrici	8.381	8.674	8.633	345	464	530
<b>Totale</b>	<b>24.342</b>	<b>26.453</b>	<b>25.836</b>	<b>1.707</b>	<b>2.201</b>	<b>2.607</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2012	Variazioni	
		2011	2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	760	8,3	0,5
Estrazioni di minerali da cave e miniere	68	0,8	-3,5
Attività manifatturiere	5.955	3,0	-3,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.088	2,7	0,6
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	807	3,7	-10,0
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	412	-0,3	-6,4
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	212	2,4	1,3
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	199	-2,1	23,6
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	310	3,8	-12,2
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	1.395	5,0	-6,3
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	145	5,6	-7,7
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	170	0,2	-7,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	1.062	3,7	2,3
<i>Altre attività manifatturiere</i>	155	-3,9	-6,9
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	717	25,1	6,6
Costruzioni	4.220	4,0	-2,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.916	2,7	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	477	5,2	3,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	979	1,2	-0,4
Servizi di informazione e comunicazione	122	1,1	-3,4
Attività immobiliari	1.018	1,3	-1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	354	-2,5	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	438	2,1	0,9
Altre attività terziarie	824	-1,2	-0,4
<b>Totale</b>	<b>18.869</b>	<b>3,6</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

**L'attività dei confidi in Abruzzo (1)**  
(dati a dicembre 2012; unità e milioni di euro)

	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Mezzogiorno	Confidi di altre aree	Totale (2)
<b>Numero di confidi operanti in regione</b>	<b>37</b>	<b>14</b>	<b>58</b>	<b>109</b>
<b>Affidati garantiti da confidi</b>	<b>10.003</b>	<b>46</b>	<b>1.066</b>	<b>10.830</b>
Imprese	8.872	45	959	9.603
di cui: <i>piccole imprese</i> (4)	6.364	2	455	6.717
Altri settori	1.131	1	107	1.227
- agricoltura	296	0	95	376
- industria	1.672	14	230	1.833
- costruzioni	1.589	9	133	1.683
- servizi	5.300	22	501	5.696
- imprese non classificabili (3)	15	0	0	15
<b>Valore delle garanzie</b>	<b>365</b>	<b>2</b>	<b>98</b>	<b>465</b>
Imprese	347	2	96	455
di cui: <i>piccole imprese</i> (4)	189	0	18	207
Altri settori	18	0	2	10
- agricoltura	11	0	3	14
- industria	91	1	38	129
- costruzioni	64	0	16	80
- servizi	180	1	38	299
- imprese non classificabili	1	0	0	1

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei Rischi al 31 dicembre 2012. - (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più confidi con diversa sede geografica. - (3) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività. - (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni (1)**  
(dati a dicembre 2012; importi in milioni di euro e quote percentuali sul totale dei prestiti)

	Imprese garanti- te da confidi	Imprese non garantite da confidi	Totale
<b>Importo dei prestiti a imprese minori</b>	<b>1.127</b>	<b>3.213</b>	<b>4.340</b>
<b>Settore di attività economica</b>			
- agricoltura	6,4	11,1	9,9
- industria	18,2	11,7	13,4
- costruzioni	18,3	16,8	17,2
- commercio	29,4	28,0	28,4
- altri servizi	27,2	31,6	30,4
- altre attività	0,5	0,8	0,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Classe dimensionale</b>			
- meno di 5 addetti	46,4	57,5	54,6
- tra 5 e 20 addetti	53,6	42,5	45,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Anno di primo censimento in CR</b>			
Fino al 2000	40,9	44,0	43,2
2001-2007	37,1	33,3	34,3
2008-2010	18,3	17,1	17,4
2011	2,2	3,1	2,9
2012	1,6	2,6	2,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Forma giuridica/istituzionale</b>			
Artigiane	39,3	23,9	27,9
- ditte individuali	20,8	15,6	16,9
di cui: <i>femminili</i>	2,4	1,5	1,8
- società di persone	18,0	7,5	10,3
- altro	0,4	0,8	0,7
Non artigiane	60,7	76,1	72,1
- ditte individuali	28,6	36,9	34,8
di cui: <i>femminili</i>	6,5	7,5	7,2
- società di persone	30,3	31,6	31,3
- altro	1,8	7,6	6,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti a imprese con 20 o meno dipendenti censite nella Centrale dei rischi.

**I confidi: i prestiti alle imprese di minori dimensioni e i tassi di interesse (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

SETTORI	Imprese garantite da confidi		Imprese non garantite da confidi	
	2011	2012	2011	2012
Variazione percentuale dei prestiti bancari				
Agricoltura	5,8	7,5	8,2	0,9
Industria	1,6	0,5	-2,6	-5,9
Costruzioni	4,9	-0,1	-2,1	-2,2
Servizi	1,9	2,1	-2,0	-3,2
<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>1,7</b>	<b>-1,0</b>	<b>-2,8</b>
Tassi di interesse (3)				
Agricoltura	8,3	8,9	7,2	7,7
Industria	9,5	8,7	7,9	8,5
Costruzioni	7,6	8,0	7,4	7,6
Servizi	8,3	8,4	7,5	7,6
<b>Totale</b>	<b>8,4</b>	<b>8,4</b>	<b>7,5</b>	<b>7,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. I dati sono determinati su un campione di circa 9.500 imprese.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei Rischi al 31 dicembre 2012. – (2) Tasso di variazione sui dodici mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2011 e al 31 dicembre 2012. – (3) Tassi di interesse su operazioni a revoca, al netto delle commissioni; dati riferiti all'ultimo trimestre dell'anno.

**Nuove sofferenze (1)(3)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Dic. 2011	0,7	3,0	3,0	3,8	2,7	4,2	1,4	2,5
Mar. 2012	0,7	3,4	3,6	4,6	2,8	4,1	1,3	2,7
Giu. 2012	0,9	3,7	3,7	4,5	3,6	4,0	1,3	2,9
Set. 2012	0,9	3,8	3,9	4,5	3,6	4,4	1,4	3,0
Dic. 2012	4,0	6,3	11,8	4,7	4,1	4,5	1,5	4,8
Mar. 2013 (4)	5,1	6,7	12,9	4,5	4,4	5,1	1,6	5,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (4) Dati provvisori.

**Composizione dei prestiti alla filiera immobiliare per garanzia e forma tecnica**  
(composizioni percentuali)

AREE	Garantiti		per forma tecnica					
			a scadenza		a revoca		autoliquidanti	
	2007	2012	2007	2012	2007	2012	2007	2012
Abruzzo	52,3	56,1	70,0	74,2	16,1	15,7	13,9	10,1
Mezzogiorno	50,7	54,0	73,9	77,3	13,5	13,0	12,6	9,7
Italia	51,8	58,4	77,4	79,8	13,3	12,7	9,3	7,5

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2012	Variazioni		2012	Variazioni	
		2011	2012		2011	2012
<b>Raccolta bancaria (1)</b>	<b>22.870</b>	<b>0,0</b>	<b>4,5</b>	<b>26.676</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,9</b>
Depositi	18.634	-0,3	5,2	21.919	-0,4	4,3
Conti correnti	6.349	-5,5	-3,7	9.032	-5,6	-3,3
Depositi a risparmio (2)	12.086	4,1	13,2	12.648	5,7	13,3
Pronti contro termine	199	-16,6	-55,6	239	-19,9	-52,9
Obbligazioni bancarie	4.236	1,1	1,7	4.757	1,3	1,9
<b>Titoli a custodia (3) (4)</b>	<b>4.408</b>	<b>-5,6</b>	<b>0,8</b>	<b>4.918</b>	<b>-4,2</b>	<b>0,4</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	<i>1.869</i>	<i>25,4</i>	<i>-4,3</i>	<i>2.049</i>	<i>28,4</i>	<i>-5,0</i>
<i>obbligazioni (4)</i>	<i>609</i>	<i>0,9</i>	<i>1,5</i>	<i>721</i>	<i>-19,6</i>	<i>-10,6</i>
<i>azioni</i>	<i>490</i>	<i>-22,0</i>	<i>-1,9</i>	<i>576</i>	<i>-20,2</i>	<i>-3,5</i>
<i>quote di OICR (5)</i>	<i>1.432</i>	<i>-20,6</i>	<i>18,4</i>	<i>1.563</i>	<i>-20,3</i>	<i>17,5</i>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.



**Tassi di interesse bancari (1)**  
 (valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013 (4)
<b>Tassi attivi</b>				
Prestiti a breve termine (2)	5,72	7,07	7,32	7,48
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,37	6,82	7,05	7,23
<i>piccole imprese (3)</i>	7,93	9,07	9,57	9,56
<i>totale imprese</i>	5,71	7,10	7,37	7,53
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,90	6,60	6,94	7,05
<i>costruzioni</i>	6,45	7,32	7,34	7,60
<i>servizi</i>	6,18	7,40	7,89	8,01
Prestiti a medio e a lungo termine	3,37	4,48	4,82	4,86
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,11	4,15	4,08	3,97
<i>imprese</i>	3,44	4,55	4,96	5,16
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi	0,39	0,62	0,57	0,58

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Tassi di interesse bancari sulle nuove erogazioni di prestiti alle imprese della filiera immobiliare (1)**  
 (valori percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Abruzzo</b>								
Totale imprese filiera immobiliare (2)	3,89	5,02	6,04	6,28	3,27	3,31	4,11	4,23
di cui: <i>imprese medio- grandi</i>	3,87	4,99	6,02	6,27	3,26	3,25	4,01	4,08
<i>piccole imprese (3)</i>	4,02	5,17	6,12	6,40	3,34	3,61	5,02	5,42
Per memoria: totale imprese	4,07	5,07	6,14	6,38	3,41	3,46	4,60	4,96
<b>Mezzogiorno</b>								
Totale imprese filiera immobiliare (2)	4,41	5,18	6,17	6,37	3,53	3,63	4,72	4,81
di cui: <i>imprese medio- grandi</i>	4,42	5,17	6,16	6,36	3,49	3,61	4,66	4,73
<i>piccole imprese (3)</i>	4,40	5,24	6,25	6,44	3,79	3,74	5,21	5,58
Per memoria: totale imprese	4,17	5,06	6,17	6,32	3,55	3,62	5,20	5,45
<b>Italia</b>								
Totale imprese filiera immobiliare (2)	3,97	4,93	5,98	6,15	3,30	3,21	4,35	4,62
di cui: <i>imprese medio- grandi</i>	3,96	4,92	5,98	6,13	3,29	3,19	4,29	4,57
<i>piccole imprese (3)</i>	4,06	5,07	6,05	6,26	3,36	3,36	4,91	5,11
Per memoria: totale imprese	3,78	4,93	5,82	5,80	3,08	3,18	4,39	4,65

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) TAEG sui prestiti con scadenza superiore a un anno nell'ultimo trimestre dell'anno di riferimento. – (2) In questa tavola la filiera immobiliare comprende il settore delle costruzioni e quello dei servizi immobiliari. Sono escluse le imprese dell'indotto per la indisponibilità dei dati sui tassi di interesse con il livello adeguato di dettaglio settoriale. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2002	2007	2011	2012
Banche presenti con propri sportelli	49	55	51	47
di cui: <i>con sede in regione</i>	13	14	14	14
<i>banche spa (1)</i>	5	6	6	6
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	599	689	694	680
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	293	328	352	348
Comuni serviti da banche	171	172	171	171
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	840	873	865	836
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.904	1.753	1.556	1.613
POS (2)	18.053	25.028	35.996	32.397
ATM	731	870	876	878
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	4	3	2	2
Istituti di pagamento	-	-	1	1

Fonte: Base informativa pubblica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie e dal 2011 quelle degli istituti di pagamento. Il dato del 2011 è parzialmente stimato.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2009-2011 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.898	63,3	3,1	25,1	8,6	0,4
Spesa c/capitale (3)	515	36,1	8,7	48,6	6,6	-6,5
Spesa totale	3.413	59,2	3,9	28,7	8,3	-0,6
Per memoria:						
<i>Spesa totale Italia</i>	3.523	60,9	4,3	26,9	7,8	-1,3
" <i>RSO</i>	3.324	60,2	4,7	27,6	7,6	-1,3
" <i>RSS</i>	4.643	64,1	2,8	24,5	8,6	-1,3

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e delle ASL (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa per addetto in euro	Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua		
Regione e ASL (2)	848.320	1,2	122	0,1	51.765	634
Province	69.928	-1,2	12	-2,1	43.317	52
Comuni	303.996	0,9	54	-1,9	40.972	227
<b>Totale</b>	<b>1.222.244</b>	<b>1,0</b>	<b>188</b>	<b>-0,6</b>	<b>48.078</b>	<b>913</b>
Per memoria:						
<i>Totale Italia (3)</i>	<i>58.967.629</i>	<i>1,8</i>	<i>199</i>	<i>-0,8</i>	<i>48.631</i>	<i>977</i>
“ <i>RSO</i>	<i>47.205.420</i>	<i>1,9</i>	<i>191</i>	<i>-0,9</i>	<i>47.608</i>	<i>921</i>
“ <i>RSS (3)</i>	<i>11.762.209</i>	<i>1,8</i>	<i>242</i>	<i>-0,3</i>	<i>53.223</i>	<i>1.292</i>

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Sicilia e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2008-2010; per gli addetti, valori medi del periodo 2009-2011. – (2) Le ASL includono le Aziende ospedaliere e tutti gli enti del Servizio Sanitario Regionale. – (3) Il numero dei dipendenti della Regione Sicilia è disponibile solo dal 2011; per gli anni 2008-2010 è stato ricalcolato sulla base del tasso di variazione medio registrato dagli addetti degli enti regionali delle altre RSS.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	1,8	1,5	1,5	1,3	1,2	1,8	1,5	1,4
di cui (quote % sul totale):									
<i>Regione e ASL</i>	<i>14,7</i>	<i>19,8</i>	<i>16,5</i>	<i>18,4</i>	<i>21,4</i>	<i>20,7</i>	<i>25,1</i>	<i>26,9</i>	<i>26,4</i>
<i>Province</i>	<i>11,3</i>	<i>12,0</i>	<i>11,6</i>	<i>11,3</i>	<i>10,9</i>	<i>10,3</i>	<i>9,5</i>	<i>9,3</i>	<i>8,9</i>
<i>Comuni (1)</i>	<i>66,0</i>	<i>60,7</i>	<i>63,5</i>	<i>61,8</i>	<i>59,2</i>	<i>59,7</i>	<i>57,6</i>	<i>55,9</i>	<i>55,7</i>
<i>Altri enti</i>	<i>7,9</i>	<i>7,5</i>	<i>8,4</i>	<i>8,5</i>	<i>8,5</i>	<i>9,4</i>	<i>7,8</i>	<i>7,9</i>	<i>9,0</i>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), *Conti pubblici territoriali*. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)	2009	2010	2011 (2)
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione</b>	<b>2.438</b>	<b>2.394</b>	<b>2.370</b>	<b>103.732</b>	<b>104.693</b>	<b>104.296</b>	<b>111.726</b>	<b>112.869</b>	<b>112.557</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	1.603	1.615	1.587	64.590	65.337	65.991	70.359	71.170	71.952
di cui:									
<i>beni</i>	333	349	366	12.859	13.574	13.865	13.955	14.731	15.072
<i>personale</i>	778	781	774	33.007	33.439	32.963	36.132	36.618	36.149
Enti convenzionati e accreditati (3)	805	776	783	38.279	38.859	38.305	40.462	41.122	40.604
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	262	266	251	10.285	10.198	9.223	11.005	10.936	9.930
<i>medici di base</i>	149	152	152	5.928	6.096	6.168	6.364	6.539	6.625
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (4)</i>	394	358	380	22.066	22.565	22.915	23.093	23.647	24.050
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>-62</b>	<b>-63</b>	<b>-63</b>	<b>59</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.868	1.831	1.813	1.842	1.850	1.843	1.852	1.862	1.857

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 6 aprile 2012). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i valori precensuari). Per gli anni 2009 e 2010 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. - (2) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. - (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). - (4) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. - (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Dinamica dei costi del servizio sanitario (1)**  
*(variazioni percentuali e valori percentuali)*

VOCI	Variazione 2004-06 (2)(3)	Variazione 2007-09 (2)	Variazione 2010-11 (2)	Scostamento % del 2011 rispetto all'obiettivo 2012 del Pdr	Altre regioni con piano di rientro: variazione 2010-11 (2)(4)	Regioni senza piano di rientro: variazione 2010-11 (2)
<b>costi</b>	<b>4,4</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,3</b>
gestione diretta (5)	4,1	4,7	-1,4	0,6	-0,6	1,4
di cui						
- beni	7,1	5,6	4,8	....	4,4	3,6
- personale	3,0	1,9	-0,3	1,1	-1,0	0,9
enti convenzionati e accreditati	4,8	-2,4	-1,4	1,0	-0,6	1,0
di cui						
medicina generale	5,6	4,0	0,9	-2,3	2,4	1,7
farmaceutica convenzionata	1,3	-3,2	-2,2	-0,6	-6,2	-4,0
altre prestazioni convenzionate (6)	7,2	-3,9	-1,8	3,4	1,2	3,0

Fonte: Ministero della Salute, NSIS, dati di consuntivo per tutti gli anni a eccezione dell'ultimo anno. Regione Abruzzo, Programma operativo 2011-12, per le previsioni 2012.

(1) Per il 2011, per omogeneità di confronto con gli anni precedenti, dai costi totali riportati nella banca dati NSIS sono stati sottratti gli importi degli ammortamenti. – (2) Variazione media annua. – (3) Per la voce beni, l'andamento della spesa è rilevato per il solo biennio 2005-06. – (4) Le altre regioni con piano di rientro sono: Puglia, Lazio, Campania, Sicilia, Calabria, Molise e Piemonte. – (5) I costi della gestione diretta sono stati calcolati sottraendo dai costi complessivi quelli degli enti convenzionati e accreditati. – (6) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. Include inoltre i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta).

**Valutazione e composizione della spesa per Livelli essenziali di assistenza (LEA)**

VOCI	Valutazione sugli adempimenti sui LEA (1) <i>(in % del punteggio massimo)</i>				Composizione della spesa (2) <i>(in % della spesa sanitaria)</i>		
	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera	Totale	Assistenza collettiva	Assistenza distrettuale	Assistenza ospedaliera
Abruzzo	64,7	45,8	70,0	59,3	4,3	41,9	53,8
RSO e Sicilia (3)	73,8	59,1	66,9	65,2	4,3	48,8	47,0
Altre regioni in Pdr	62,7	44,8	50,5	50,6	4,2	48,2	47,6

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010, marzo 2012, e Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza, anni 2007-09, gennaio 2012. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2010, ultimo anno disponibile; quota percentuale del punteggio ottenuto rispetto al massimo conseguibile. – (2) Dati riferiti al 2009, ultimo anno disponibile. – (3) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

## Valutazioni sul grado di accessibilità del servizio sanitario (1)

(valori percentuali)

	% di persone con fila alle ASL < 10 minuti (2)	% di persone per cui l'orario di apertura delle ASL è abbastanza o molto comodo (2)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere il pronto soccorso (3)	% di famiglie che ha avuto difficoltà nel raggiungere le farmacie (3)
Abruzzo	8,1	57,7	56,8	23,2
RSO e Sicilia (4) (5)	15,7	65,7	56,4	23,0
Altre regioni in Pdr (4)	12,7	60,8	60,7	25,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Media del periodo 2010-12. – (2) Per 100 persone di 18 anni e più della stessa zona. – (3) Per 100 famiglie della stessa zona. – (4) Media semplice. – (5) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

## Indicatori di gradimento del servizio ospedaliero

(valori percentuali)

VOCI	Quota di persone che si dichiara molto soddisfatta in merito ai seguenti aspetti del ricovero (1) (2)			
	Assistenza medica	Assistenza infermieristica	Vitto	Servizi igienici
Abruzzo	31,2	31,4	14,7	18,7
RSO e Sicilia (3)(4)	36,4	36,3	20,6	29,6
Altre regioni in Pdr (3)	30,2	28,6	16,3	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine multiscopo *Aspetti della vita quotidiana*.

(1) Sul totale delle persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista. – (2) Media del periodo 2010-11. – (3) Media semplice. – (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

## Caratteristiche di struttura delle reti ospedaliere – 2010

(numero e valori percentuali)

VOCI	Numero di strutture di ricovero pubbliche e private accreditate (per milione di abitanti) (1)			Quota % di posti letto in (2)(3)			Quota % di comuni con almeno una struttura ospedaliera (2)	
	2007	2010	Ospedali fino a 120 posti letto	Ospedali con più di 120 e meno di 400 posti letto	Ospedali con più di 400 posti letto	Ospedali privati accreditati	Totale	Comuni con almeno 5 mila abitanti
Abruzzo	26,7	24,6	21,2	47,0	31,8	20,8	8,2	40,0
Per memoria:								
<i>Totale Italia</i>	20,1	19,1	16,7	32,5	50,8	19,7	7,8	23,4
“ <i>RSO e Sicilia (4)</i> ”	19,4	18,4	15,3	32,0	52,6	19,5	7,6	22,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, per la popolazione residente a livello di comune, e su dati Ministero della Salute.

(1) Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale - *Attività gestionali ed economiche delle ASL e Aziende ospedaliere*, anni vari. – (2) Banca dati del Servizio sanitario nazionale, *Strutture di ricovero pubbliche e case di cura accreditate presenti nel territorio della ASL*, anno 2010. – (3) Si fa riferimento al complesso di posti letto in strutture pubbliche e private accreditate. – (4) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

**Verifica delle condizioni di equilibrio dei bilanci degli enti (1)**  
(medie 2004-2010; valori in percentuale delle spese)

LIVELLI DI GOVERNO	VOCI	Abruzzo		RSO	
		Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Comuni	Saldo complessivo (2)	-4,9	-5,0	-3,0	-2,9
	Saldo corrente (3)	-3,1	-3,2	-2,0	-2,6
Regione e Province	Saldo complessivo	-5,5	1,0	-7,0	-6,2
	Saldo corrente	10,7	14,1	3,5	1,9
Totale	Saldo complessivo	-5,4	-0,7	-5,7	-5,2
	Saldo corrente	7,1	3,6	2,0	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *I bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome, I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali, I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.*

(1) Un segno negativo indica una eccedenza delle spese rispetto alle entrate. – (2) Differenza tra spese finali (spese correnti, spese in conto capitale) ed entrate finali (entrate tributarie; entrate da trasferimenti; entrate extra-tributarie; entrate in conto capitale). – (3) Differenza tra spese correnti, incluse le quote di capitale delle rate di ammortamento dei prestiti, ed entrate correnti.

**Comuni che conseguono i saldi obiettivo**  
(medie 2007-2010; valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO	
	Competenza	Cassa	Competenza	Cassa
Saldo complessivo	49,4	39,3	50,9	48,3
Saldo corrente	49,0	46,3	49,5	53,8
Entrambi i saldi	26,0	23,7	28,1	33,1
Entrambi i saldi (1)	8,8		13,5	

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Certificati di conto consuntivo.

(1) Quota di Comuni che conseguono entrambi i saldi obiettivo sia in termini di competenza che di cassa.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2009-2011)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.581	-0,8	1.855	2,1	2.100	1,6
Province	86	1,7	87	1,9	82	1,9
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. Rc auto</i>	40,0	5,5	41,8	2,8	41,9	3,2
<i>imposta di trascrizione</i>	20,8	-0,6	23,4	-0,3	23,7	-0,7
<i>compartecipazione all'Irpef</i>	20,4	3,8	7,7	-2,4	7,0	-2,4
Comuni	372	6,1	361	6,4	355	6,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	42,1	-1,4	45,8	-0,1	45,7	-0,2
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,3	0,4	14,6	5,0	14,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat (in attesa della ricostruzione intercensuaria, anche per il 2011 sono stati utilizzati i dati precensuari).

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). I dati relativi ai Comuni escludono, per omogeneità di confronto sul triennio, la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Consistenza	3.018,1	2.906,3	102.845,0	101.165,6	117.677,6	115.324,0
Variazione % sull'anno precedente	-2,8	-3,7	0,8	-1,6	1,3	-2,0
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	12,4	12,3	8,0	7,6	7,5	7,2
<i>Titoli emessi all'estero</i>	31,1	31,1	14,0	13,6	14,6	14,1
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	36,9	38,8	64,8	65,6	65,3	66,3
<i>Prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,4	2,6	2,4	2,6
<i>Altre passività</i>	19,5	17,8	10,9	10,6	10,2	9,8

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.





## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a6

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto, dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2012, il campione è composto da 2.997 aziende industriali (di cui 1.869 con almeno 50 addetti), 1.217 dei servizi e 474 di costruzione. I tassi di partecipazione sono stati pari a 74,9, 73,8 e 78,1 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica, come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento<sup>1</sup>. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Abruzzo sono state rilevate 102 imprese industriali, 39 dei servizi e 14 delle costruzioni.

Tav. a7

#### I sistemi locali del lavoro (SLL)

Le informazioni sui sistemi locali del lavoro diffuse dall'Istat si riferiscono a unità territoriali identificate da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi degli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro, rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. I sistemi locali del lavoro considerati sono definiti sulla base dei risultati del 14° Censimento generale della popolazione del 2001 e sono 686. I sistemi locali del lavoro così individuati sono classificati dall'Istat in base ai gruppi di specializzazione indicati nella tavola seguente:

---

<sup>1</sup> La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Gruppo di specializzazione	Numero SLL
Sistemi senza specializzazione	220
Sistemi non manifatturieri	178
di cui:	
<i>Sistemi urbani</i>	72
<i>Altri sistemi non manifatturieri</i>	106
Sistemi del made in Italy	232
di cui:	
<i>Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento</i>	100
<i>Altri sistemi del made in Italy</i>	132
Sistemi della manifattura pesante	56
<b>Totale</b>	<b>686</b>

Per ulteriori dettagli si veda Istat, “I Sistemi Locali del Lavoro”, Censimento 2001, Dati definitivi, 21 luglio 2005; Istat, “Esportazioni per sistema locale del lavoro”, Anni 2007-2009, 14 maggio 2010 e Istat, “Le esportazioni dei prodotti dei sistemi locali del lavoro”, Anni 2009-2011, 30 aprile 2012.

Fig. 1.4

#### Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003) e su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita.

La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo. Per la stima dei prezzi delle abitazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno “Household Wealth in Italy”, Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città/comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città/comuni col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Per l'indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale disponiamo, poi, di nostre elaborazioni a livello nazionale che incorporano informazioni non disponibili a livello regionale, tra cui i nuovi dati rilasciati dall'Istat a partire dal mese di ottobre del 2012 (ISTAT nel seguito), oltre che di quello nazionale effettuato in base a nostre elaborazioni sui dati comunali dell'OMI. Una stima efficiente degli indici regionali e per macroarea ISTAT può essere basata sulla correlazione fra indici OMI e ISTAT a livello nazionale e fra gli indici regionali e quello nazionale OMI, utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In tale tipo di stima si utilizza una variabile ausiliaria, di cui si conoscono le determina-

zioni o di cui si conosce il totale della popolazione, al fine di costruire stimatori più efficienti, i quali mettono a frutto la correlazione esistente della caratteristica da stimare con la variabile ausiliaria.

In simboli, se indichiamo con  $I_{jt}$  l'indice ISTAT per il periodo  $t$  e l'area geografica  $j$  (con  $j=N$  per il dato nazionale) e con  $O_{jt}$  il corrispondente indice OMI, si può stimare  $I_{jt}$  per  $j \neq N$  con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{jt} = O_{jt} \frac{I_{tN}}{O_{tN}}$$

Fig. 1.2, Tavv. a8 e a9

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it/](http://www.coeweb.istat.it/).

Figg. 1.5 e 1.6, Tav. a12

### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitali italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo del capitolo 1: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2006 e il 2011. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero imprese	2.877	255	49	892	566	1.567	3.181

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.  
 (1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nel 2008. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* – In base ai nuovi Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Fig. 1.7, Tav. a13

### Input del processo innovativo

L'Eurostat fornisce i dati, con dettaglio regionale NUTS 2, sul livello di istruzione, età e sesso della popolazione, sull'accesso delle famiglie consumatrici alla rete Internet e sul relativo utilizzo, sulla spesa in Ricerca e Sviluppo delle imprese, sull'impiego di personale nei settori ad alta tecnologia. I dati sono disponibili con profondità temporale diversa a seconda del tipo di informazione considerata.

Gli studenti universitari o post-universitari sono quelli con codice 5 e 6 secondo la International Standard Classification of Education 1997 (ISCED97).

La popolazione che "usa regolarmente internet" è quella che accede alla rete almeno una volta alla settimana.

I "ricercatori" sono rappresentati dagli addetti alla ricerca e sviluppo diversi dai "tecnici" e dal "personale di supporto".

I settori ad alta tecnologia sono rappresentati da quelli *High technology manufacturing* (NACE Rev. 1.1: 30, 32, 33) e da quelli *Knowledge-intensive high technology services* (NACE Rev. 1.1: 64, 72, 73).

Le risorse umane attive nei settori "S&T" comprendono coloro che possiedono un livello di istruzione di terzo livello oppure coloro che, pur non possedendolo, svolgono attività per le quali è normalmente richiesto.

Tavv. a14, a20, a21

### I progetti cofinanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti cofinanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base ad un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

I progetti considerati sono quelli appartenenti al POR Abruzzo FSE 2007-2013 e al POR Abruzzo FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per l'obiettivo Competitività vengono calcolati includendo soltanto i POR relativi alle regioni facenti parte di tale area (incluse le Province autonome di Trento e Bolzano e la Sardegna).

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup\_descr\_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps\_tema\_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Per selezionare i progetti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione si è scelta la omonima voce tra quelle della variabile *dps\_tema\_sintetico*. I progetti così individuati sono stati poi suddivisi secondo il settore ATECO di appartenenza e secondo il soggetto programmatore: lo stato (PON e POIN) o la regione (POR).

Per ciascun progetto è indicato il comune e/o la provincia e/o la regione di localizzazione. Se un progetto insiste su più territori (ad esempio due comuni), l'importo è indicato per ciascun ambito territoriale con il suo importo totale. Per evitare queste duplicazioni, all'interno di ciascuna regione ciascun progetto viene considerato una volta sola. Questa soluzione elimina tuttavia il dettaglio sub-regionale sulla ripartizione dei fondi e non esclude che i progetti che insistono su più regioni siano assegnati per il loro intero importo a ciascuna regione. A tal fine è stata effettuata la suddivisione tra i progetti nazionali (PON), che possono riguardare più regioni e quindi essere duplicati, e i progetti regionali (POR), perlopiù limitati al solo territorio regionale.

Tav. a15

### L'attività innovativa delle imprese

I dati sono tratti dalla *Community innovation survey* (CIS) relativa al triennio 2008-10. La CIS è una rilevazione campionaria realizzata sulla base del Regolamento CE n. 1450/2004 e condotta seguendo criteri e metodologie condivise da tutti i Paesi dell'Unione europea. Il campo di osservazione dell'indagine è costituito dalle imprese con almeno 10 addetti e relativo alle sezioni Nace Rev. 2 che rappresentano i settori *core* relativi alle attività innovative (B, C, D, E, G46, H, J58, J61, J62, J63, K, M71). La rilevazione è campionaria per le imprese da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. Le unità che hanno fornito risposte valide in Italia sono state 18.382, pari al 52,7 di quelle selezionate e al 10,7 per cento dell'universo secondo l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia).

Tav. a16

### Brevetti

La banca dati Patstat contiene informazioni sull'insieme delle domande di brevetto depositate presso lo *European Patent Office* (per una descrizione dettagliata dell'archivio si rimanda al sito [www.epo.org](http://www.epo.org)).

Per le analisi svolte sono state selezionate soltanto le domande di brevetto presentate dalle imprese italiane (escludendo quindi quelle presentate da persone fisiche o da Enti quali, ad esempio, le università). La ripartizione temporale delle domande fa riferimento alla *priority date*, ossia alla data a partire dalla quale sono riconosciuti i diritti di tutela della proprietà intellettuale attribuiti dal brevetto.

L'allocazione territoriale dei brevetti è stata effettuata sulla base della località di residenza dei soggetti che hanno presentato la domanda di brevetto all'EPO (*applicants*). Nel caso in cui fosse presente più di un soggetto richiedente per una singola domanda di brevetto, seguendo le indicazioni suggerite dall'Eurostat per la produzione di statistiche territoriali sui brevetti, la domanda è stata ripartita in maniera frazionale tra i richiedenti.

A ciascun brevetto è associato uno o più codici di classificazione tecnologica, in base alla nomenclatura internazionale IPC (*International Patent Classification*). Utilizzando le tavole di raccordo presenti nel Rapporto alla Commissione Europea *Linking Technology Areas to Industrial Sectors* (a cura di Ulrich Schmoch e coautori), ai codici IPC sono stati associati i codici della classificazione delle attività economiche ATECO 2002, su cui si basa la ripartizione settoriale utilizzata nella Tavola XX. Nel caso in cui al brevetto fossero associati più codici IPC è stato considerato unicamente il primo.

Per ulteriori informazioni a carattere metodologico si invita a consultare i metadati pubblicati a corredo delle statistiche dell'Eurostat sull'attività brevettuale, disponibili presso la pagina web [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/en/pat\\_esms.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/en/pat_esms.htm).

Tav. a17

### Le domande per marchi e *design*

Le domande di marchio comunitario e di design comunitario sono quelle depositate presso l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno (UAMI). I dati sono forniti da Dintec, società in house dell'Unioncamere, che annualmente pubblica il rapporto "Osservatorio Unioncamere Brevetti, Marchi e Design". Dintec effettua la regionalizzazione delle domande sulla base della sede dell'Ente o dell'unità locale dell'impresa, o della residenza dell'inventore che presenta la domanda.

Le classificazioni internazionali dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (denominata "classificazione di Nizza") e del design (denominata "classificazione di Locarno") servono a determinare l'ambito di protezione del marchio o del design registrato, ossia quali sono i prodotti o servizi che il marchio contraddistingue o a cui il design si riferisce; tali classificazioni sono state ricondotte ai principali settori delle attività economiche dei conti regionali sulla base della denominazione delle diverse classi.

La settorizzazione della tav. X per i marchi aggrega le 45 classi di Nizza (9° edizione) nei principali settori NACE rev. 2 dei Conti regionali (agricoltura, industria, costruzioni e servizi) e in alcune ulteriori macrobranche (industria tradizionale – INDT – che include industrie alimentari, tessili, del legno e dei mobili; industria avanzata – INDA – che include tutti gli altri settori; servizi tradizionali, cioè commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni, trasporti; servizi avanzati, cioè attività finanziarie e assicurative, immobiliari, ricerca, etc.; pubblica amministrazione e altri servizi, cioè amministrazione pubblica, difesa, istruzione e altri. La settorizzazione per il design nella tav. X4, aggrega le 32 classi di Locarno (9° edizione) in due principali settori industriali come per i marchi (industria avanzata – INDA; industria tradizionale – INDT), a cui si aggiunge il settore delle costruzioni (una sola classe). Nessuna classe è stata ricondotta al settore dei servizi o dell'agricoltura. La voce residuale dei non classificati (3,3 per cento dei design) è stata inglobata nel settore tradizionale INDT.

Sono stati calcolati alcuni indicatori di attività innovativa:

- la specializzazione relativa per settore e macrobranca rispetto all'Italia è pari al rapporto tra la quota di marchi / design in un settore della regione e la corrispondente quota per quel settore a livello nazionale;

- l'intensità dell'attività innovativa è misurata come marchi/design per occupato per settore e macrobranca. Gli occupati (dipendenti + indipendenti) sono di fonte Istat, conti regionali; il denominatore è stato calcolato come media degli anni corrispondenti (1999-2011 per i marchi; 2003-2011 per il design).

L'analisi *shift and share* è standard. Si veda ad es. Timmer M.P., Szirmai A. (2000), *Productivity growth in Asian manufacturing: the structural bonus hypothesis examined*, *Structural Change and Economic Dynamics*, 11, pp. 371–392.

Tav. a18, Figg. 2.1, 2.2, 2.3

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è rilasciata su base trimestrale (a gennaio, aprile, luglio e ottobre) ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. I valori medi annui sono calcolati a partire dalle 4 edizioni trimestrali. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di oltre 170.000 individui residenti in circa 1.300 comuni di tutte le province del territorio nazionale (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*). I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a19

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

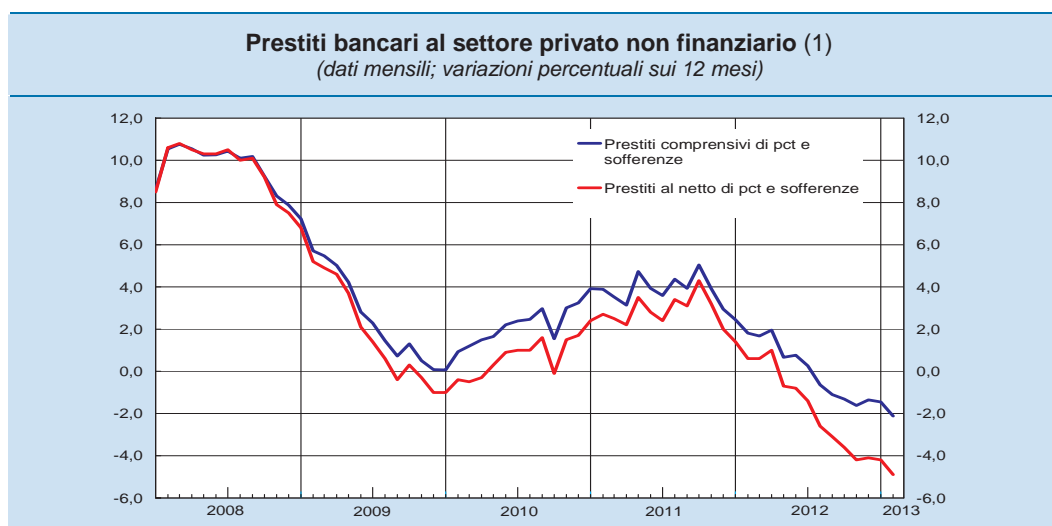
Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Premessa

Con la presente edizione del rapporto regionale le informazioni sulle variazioni dei prestiti bancari sono state allineate alle statistiche nazionali pubblicate nella Relazione annuale e nel Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia *Moneta e banche*. Rispetto al passato, tali innovazioni metodologiche permettono ora un confronto della dinamica del credito bancario dell'Abruzzo e delle sue province con le corrispondenti informazioni a livello nazionale e dell'area dell'euro. Nel dettaglio, le variazioni comprendono ora le posizioni in sofferenza e i pronti contro termine attivi e sono corrette, oltre che per le riclassificazioni e le cessioni, anche per le rettifiche di valore (principalmente svalutazioni delle sofferenze). Il grafico seguente mostra come le due serie – al netto e al lordo di pronti contro termine e sofferenze – per il settore privato non finanziario Abruzzo (famiglie consumatrici e imprese) abbiano un andamento concordante.

Le informazioni derivano da elaborazioni aggiornate al 09.05.2013, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.1, 3.2 e 3.3, aggiornate al 15.05.2013.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il settore privato non finanziario è composto dalle famiglie consumatrici e dalle imprese.

Tavv. 4.1, 4.2, 4.4, a22, a23, a30, Figg. 4.1, 4.2, 4.10

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "com-



parti”). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono – a partire da giugno 2011 – i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Raccolta bancaria*: comprende i depositi e le obbligazioni.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, Fig. 4.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 4.1, 4.2, 4.3, 4.10, Figg. 4.1, 4.10

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le svalutazioni di crediti e le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Principali riclassificazioni:

Dicembre 2001: introduzione della serie stimata sui flussi cumulati di prestiti cartolarizzati.

Ottobre 2007: introduzione delle segnalazioni sui prestiti della Cassa depositi e prestiti.

Dicembre 2008: inclusione dei prestiti subordinati.

Dicembre 2008: inclusione tra i prestiti degli effetti insoluti e al protesto.

Febbraio 2009: riclassificazione dei prestiti alle famiglie per la provincia di Pescara.

Giugno 2010: i prestiti cartolarizzati vengono tratti direttamente dalle segnalazioni delle società *servicer* delle operazioni, in luogo della precedente procedura di stima (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni*).

Settembre 2010: introduzione delle segnalazioni sulle forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti.

Giugno 2011: inclusione tra i depositi in conto corrente dei depositi a vista, overnight e degli assegni circolari.

Luglio 2012: riclassificazione dei prestiti alle famiglie consumatrici e produttrici per le province di Teramo e Pescara.

Fig. 4.11

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da oltre 40 intermediari che operano in Abruzzo, che rappresentano l'89 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e l'88 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 45, 2012.

Tav. 4.2

### Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 4.3, a24, a25, a26, a27, a28, a29

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'art. 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90/180 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tavv. 4.3, a24

### **I prestiti alle imprese per branca e forma tecnica**

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'Istat. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti in bonis.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desu-

mibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Fig. 4.5

### Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2006 – dicembre 2012; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a circa il 2,6 per cento per le imprese.

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a inizio periodo.

Fig. 4.8

### Tasso di ingresso in anomalia

Il tasso di ingresso in anomalia (o tasso di ingresso in "default rettificato") è dato dal rapporto tra i nuovi prestiti segnalati in anomalia (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze) e il totale dei prestiti in bonis dell'anno precedente. Il "default rettificato" fa riferimento al grado di deterioramento di un soggetto rispetto all'intero sistema finanziario (banche e intermediari ex art. 107) e non rispetto al singolo ente segnalante o alla linea di credito. Un cliente risulta in "default rettificato" allorché presenti un'anomalia (credito scaduto, in incaglio, ristrutturato o in sofferenza) e quest'anomalia insista su un importo che risulta significativo rispetto all'esposizione complessiva che il sistema ha nei suoi confronti. Questo deterioramento significativo viene definito sulla base di alcune soglie di proporzionalità prestabilite, decrescenti in ragione della gravità del credito deteriorato.

### Filiera immobiliare

Il livello di connessione economica al settore delle costruzioni è stato determinato in due passi successivi. In primo luogo, partendo dalle tavole input-output per branca pubblicate dall'Istat nell'ottobre del 2011, sono stati individuati i settori di attività Ateco 2002 a due cifre la cui produzione nel 2005 (ultimo anno disponibile) era destinata in misura rilevante al settore delle costruzioni; successivamente, utilizzando la classificazione Ateco 2007, sono stati individuati i sottoinsiemi più specifici

di attività economica da ricomprendere nella filiera del settore. Tale analisi ha portato all'individuazione di tre diversi livelli di filiera: il primo è rappresentato dall'edilizia (codici 41 e 43 dell'Ateco 2007) e dalle attività immobiliari (codice 68 dell'Ateco 2007), il secondo dalle opere pubbliche (codice 42 dell'Ateco 2007), il terzo dall'indotto, che comprende le sottocategorie indicate nella tavola seguente:

ATECO 2007	Denominazione
081	Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia (Intero gruppo Ateco)
089901	Estrazione di asfalto e bitume naturale
089909	Estrazione di pomice e di altri minerali nca
099	Attività di supporto per l'estrazione da cave e miniere di altri minerali (Intero gruppo Ateco)
162200	Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
1623	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia (intera classe Ateco)
231100	Fabbricazione di vetro piano
231200	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
231400	Fabbricazione di fibre di vetro
232000	Fabbricazione di prodotti refrattari
233	Fabbricazione di materiali da costruzione in terracotta (intero gruppo Ateco)
234200	Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica
235	Produzione di cemento, calce e gesso (intero gruppo Ateco)
236	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (intero gruppo Ateco)
237	Taglio, modellatura e finitura di pietre (intero gruppo Ateco)
239	Fabbricazione di prodotti abrasivi e di prodotti in minerali non metalliferi nca (intero gruppo Ateco)
242	Fabbricazione di tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato) (intero gruppo Ateco)
251	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (intero gruppo Ateco)
282121	Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
282129	Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
282201	Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
282203	Fabbricazione di carriole
711100	Attività degli studi di architettura
711230	Attività tecniche svolte da geometri
773200	Noleggio di macchine e attrezzature per lavori edili e di genio civile

L'analisi strutturale sulla filiera immobiliare è stata condotta sui dati Istat dell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) relativi al 2010, che contiene informazioni sulle imprese e sui loro addetti classificati per classe dimensionale in termini di addetti e per settore Ateco a 3 digit (gruppo).

Nella tavola che segue sono riportate alcune informazioni relative alla struttura della filiera così individuata:

<b>Peso relativo delle diverse componenti della filiera immobiliare</b> (valori percentuali)								
AREE	Costruzioni e immobiliare		Ingegneria civile		Indotto		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Abruzzo	68,0	63,2	0,7	3,5	31,3	33,4	100,0	100,0
Mezzogiorno	62,8	66,4	1,2	4,3	36,0	29,3	100,0	100,0
Italia	71,3	64,3	0,7	3,3	28,0	32,4	100,0	100,0

Fonte: Istat, Archivio statistico delle imprese attive (Asia), 2010.

Gli indicatori di bilancio sono stati calcolati su informazioni della Centrale dei bilanci che utilizza la classificazione settoriale Ateco a 6 digit (sottocategorie) e contiene i soli bilanci delle società di capitali

Tav. a29, Figg. 4.6, 4.7, 4.8

### **Prestiti alle imprese della filiera immobiliare**

Le informazioni sui prestiti alle imprese della filiera immobiliare sono tratte dalle segnalazioni individuali alla Centrale dei rischi e riguardano tutti gli intermediari segnalanti. Sono ricomprese tutte le posizioni di rischio per le quali alla data di rilevazione l'esposizione era superiore o uguale a 75.000 euro. Sono escluse le posizioni in perdita. I prestiti comprendono le cartolarizzazioni; i tassi di crescita non sono corretti per le riclassificazioni.

Tav. a30

### **Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata**

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tavv. a31, a32, Figg. 4.2, 4.3

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

## Metodologia di calcolo degli indicatori di concentrazione dei mercati del credito

Gli indici di concentrazione di Herfindahl riferiti ai mercati regionali dei prestiti bancari sono espressi in base 10.000 e sono calcolati come somma dei quadrati delle quote di mercato, espresse in percentuale, detenute da ciascun gruppo bancario (o banca non facente parte di un gruppo bancario) sul volume dei prestiti riferiti alla clientela residente in regione.

Tavv. 4.4, a33

## Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR)*: società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Figg. 4.1, 4.6, 4.10

## Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2013 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. I primi cinque



gruppi sono: Banco Popolare, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, Unione di Banche Italiane e Unicredit.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a34

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a39

### Spesa sanitaria per LEA

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono 3: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

*L'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

*L'assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

*L'assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle

d'Aosta, al Friuli Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA". Per il 2010 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, *Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2010*, marzo 2012. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione, sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 90 per l'assistenza distrettuale e 90 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

#### Tav. a45

#### **Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica e, per gli enti delle RSO, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011)

## Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 479/2009, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti; sono inoltre incluse le passività commerciali delle Amministrazioni pubbliche cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto (cfr. la decisione dell'Eurostat del 31 luglio 2012, *The statistical recording of some operations related to trade credits incurred by government units*).

I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono, oltre alle passività commerciali cedute dai creditori a intermediari finanziari con clausola pro soluto, le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).